



Realtà Industriale



FVG: UNO SNODO LOGISTICO (che deve rimanere) strategico

5

Logistica e interconnessione delle infrastrutture

Anna Mareschi Danieli: “Capacità produttiva, valore aggiunto e infrastrutturazione logistica: tre fattori critici di competitività inscindibili tra loro”

10

Il personaggio del mese: Maurizio Maresca

L'occasione da non perdere per la logistica e i trasporti del Friuli Venezia Giulia. La nuova pianificazione europea sui corridoi di trasporto che vedrà la luce a partire dal 2023

12

Il Fvg punta su Porto Nogaro e retroporti

Gli investimenti regionali per rendere interconnesse le varie aree logistiche della Regione

SCOPRI
IL NUOVO SERVIZIO
DI GRUPPO SCUDO



VISITA PREVENTIVA

L'**analisi comportamentale dei dipendenti** per correggere le azioni non conformi ed evitare incidenti, sanzioni e sospensioni dell'attività imprenditoriale.

Il servizio mette in luce gli eventuali aspetti carenti prima che diventino criticità tramite una serie di interventi specifici per identificare fatti e comportamenti non conformi con la normativa in materia di sicurezza e salute sui luoghi di lavoro.

Inquadra il QRcode per saperne di più.



Gruppo Scudo®

• AMBIENTE • SALUTE • SICUREZZA

IL FUTURO HA BISOGNO DI SICUREZZA.

Lavorare in sicurezza significa proteggere le persone e il lavoro. Gruppo Scudo si distingue in questa missione per esperienza, professionalità e innovazione.



Ci occupiamo di:

Sicurezza e Salute sul Luogo di Lavoro, Direttiva macchine,
Sorveglianza Sanitaria, Tutela dell'Ambiente, Formazione,
Sistemi di Gestione e Privacy.

Rivolgetevi con fiducia a Gruppo Scudo. Operiamo in questi ambiti con i massimi livelli di professionalità e competenza, ottenuti anche grazie alle acquisizioni di importanti aziende del settore e all'instaurazione di collaborazioni con rilevanti figure professionali in esse operanti, che hanno permesso di far crescere nel tempo il nostro know-how offrendo ai nostri Clienti soluzioni efficienti per qualsiasi tipo di esigenza relativa al nostro ambito di azione.



Ci trovi a: **Udine**, **Cordenons** (PN), **Tolmezzo** e ora anche a **Trieste**!



PROFESSIONISTI NELLA CURA DELLA TUA AZIENDA

PULIZIA, SICUREZZA, MANUTENZIONE

Siamo al fianco di responsabili e imprenditori che hanno in carico l'efficienza aziendale per mantenere la conformità degli ambienti di lavoro e migliorare il benessere e l'immagine aziendale. Lo facciamo grazie a competenze certificate, personale formato e attrezzature specializzate sempre disponibili. Interveniamo a Pordenone, Udine, Gorizia, Venezia e Treviso. Anche in urgenza.





Anna Mareschi Danieli (foto Duri)

CAPACITÀ PRODUTTIVA, VALORE AGGIUNTO E INFRASTRUTTURAZIONE LOGISTICA:

tre fattori critici di competitività inscindibili tra loro

di Anna Mareschi Danieli

Il numero di novembre di *Realtà Industriale* è dedicato ai temi della logistica, dei trasporti e dell'intermodalità nel contesto del Friuli Venezia Giulia e nell'ambito delle attività industriali del territorio, oggetto tra l'altro, mercoledì 28 settembre, di un articolato convegno promosso a palazzo Torriani.

Sono stata lieta che ad ospitare questo evento sia stata proprio la nostra Associazione, la casa degli industriali, perché è noto che l'industria ha bisogno dei trasporti e i trasporti hanno bisogno delle infrastrutture. E' infatti praticamente impossibile rincorrere lo sviluppo economico senza un'adeguata rete di strade, ferrovie, porti ed interporti che siano tra loro interconnessi in una logica di sistema.

E comunque questo non basta. Più volte abbiamo sottolineato la necessità di riaccordare il sistema portuale e logistico regionale, complessivamente inteso, con i territori, in particolare quelli dell'area friulana, che costituiscono il cuore manifatturiero e produttivo del FVG. Combinare le dotazioni infrastrutturali regionali con la capacità produttiva di trasformazione espressa dall'industria del territorio - tra l'altro proiettata tradizionalmente sui mercati esteri -, infatti, significa supportare quella competitività del sistema imprenditoriale che, nonostante tutto, ci rende oggi tra le Regioni più competitive della seconda manifattura d'Europa.

Il Friuli Venezia Giulia ha certamente una buona dotazione di infrastrutture e gli ulteriori interventi in corso o programmati, dal completamento della terza corsia sulla A/4 al potenziamento tecnologico della rete ferroviaria e della

portualità, ne accresceranno ulteriormente le potenzialità di traffico.

Una larga parte di miglioramento potenziale è comunque ancora necessaria, ma siamo comunque sulla strada giusta per rendere la nostra Regione attrattiva a investimenti che accrescano la competitività del territorio e il valore aggiunto dei prodotti: tutti conosciamo quanti volumi di merci siano stati dirottati su altri scali per l'annosa, infinita, patetica (usando un eufemismo) problematica dei dragaggi di Porto Nogaro che ci ha fatto perdere un valore di circa 100 milioni di euro ed è proprio questo l'esempio negativo di quelle situazioni che, in una Regione che dispone dell'enorme opportunità di uno scalo marittimo, nuociono gravemente all'attività industriale e a tutti gli operatori che hanno investito milioni nella loro attività, senza citare le risorse pubbliche che, altresì, sono state spese.

Allora sì infrastrutture, adeguate alla richiesta industriale di trasporti, ma anche interconnesse tra loro per garantire quell'efficienza che oggi la logistica ci impone dato che i nostri prodotti alla fine sono venduti ad un prezzo 'all in' in competizione con il resto d'Europa.

Abbiamo infatti visto come la pandemia abbia sordinato l'ingranaggio dei traffici marittimi globali, con aumento spropositato dei noli sulle rotte transoceaniche, cui si sono aggiunte la carenza e il costo dei container e l'annullamento delle partenze delle navi. Ovvero sovraccosti per tutti ed incertezze organizzative che rendono, diciamo, "difficoltosa" la programmazione operativa delle nostre aziende.

Come accennato, anche nel nostro ambito regionale assistiamo a criticità logistiche, mi riferisco alla carenza di mezzi stradali in taluni periodi dell'anno e all'impossibilità di passare attraverso alcuni tratti a causa della non avvenuta manutenzione di ponti e strade che fra l'altro aumentano a dismisura i rischi dovendo far passare il traffico su gomma attraverso i centri abitati. E in questi casi l'intermodalità strada-ferro non può essere chiamata a supporto, dal momento che occorrono programmazione e traffici consolidati nel tempo affinché nuove relazioni ferroviarie possano essere introdotte.

Ed in questo senso, anche le aziende industriali sono chiamate a diversificare le loro modalità di spedizione delle merci, evitando di basarsi sempre o soprattutto sulla mono-modalità stradale, con i rischi che ne conseguono.

Nelle pagine seguenti potrete leggere importanti punti di vista in materia a seconda delle varie modalità di trasporto nonché una visione prospettica dei programmi in Friuli Venezia Giulia per rendere il nostro territorio più attrattivo.

Se la nostra posizione geografica può rappresentare un destino di sviluppo noi abbiamo la responsabilità di metterlo a fattor comune efficientando capacità produttiva e infrastrutturazione logistica per essere competitivi e generare valore aggiunto, così da aumentare i salari e la qualità di vita dei nostri cittadini.

Siamo qui per raccontarci le cose che stanno, belle e brutte, quelle che funzionano e quelle che vanno cambiate, come sempre!

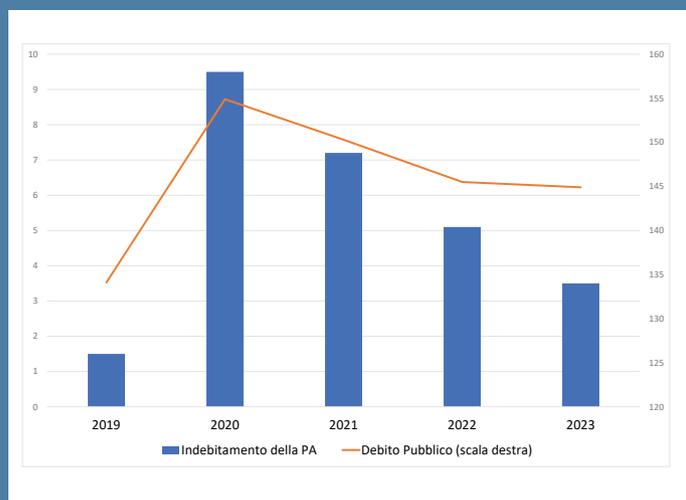
FINANZA PUBBLICA: in calo l'indebitamento della PA

di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi Confindustria Udine

Il Centro Studi Confindustria stima un indebitamento netto della Pubblica Amministrazione migliore delle attese e pari al 5,1% del Pil nel 2022 e al 3,5% del 2023, nonostante l'aumento della spesa per interessi dovuto al rialzo dei tassi e pur incorporando gli effetti sui conti delle ingenti misure adottate dal Governo per sostenere famiglie e imprese contro il caro-energia (54,4 miliardi nel 2022).

Un elemento significativo per i conti pubblici, emerso quest'anno, è il forte aumento delle entrate fiscali, sulla scia della risalita dell'economia, ma anche della maggiore inflazione: queste risorse hanno consentito di finanziare gli interventi senza generare più deficit di bilancio.

Il debito pubblico è stimato al 145,5% del PIL nel 2022, in riduzione di 4,8 punti rispetto allo scorso anno. Nel 2023 è previsto calare di soli 0,6 punti (al 144,9%), a causa del minor contributo della crescita reale alla sua discesa.



Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su stime CSC e dati Istat e Banca d'Italia

INDICE

UNIVERSO ECONOMICO

- 05 | Editoriale
- 08 | Speciale: logistica, intermodalità, infrastrutture in FVG
- 22 | Il fattore energia - Il diario (2° puntata)

UNIVERSO IMPRESA

- 24 | Case History
- 26 | Mondo impresa

UNIVERSO TECNICO

- 38 | Congiuntura
- 40 | Legislazione
- 42 | Let's startup
- 44 | Edilizia

A TU PER TU CON IL TERRITORIO

- 46 | Il Comune del mese
- 48 | Scuola e formazione - MITS
- 50 | Università
- 51 | CCIAA

SUCCEDE A PALAZZO TORRIANI

- 52 | Succede a palazzo Torriani
- 57 | Corsi

UNIVERSO VARIO

- 60 | Industria e Cultura
- 62 | Il libro made in FVG
- 64 | La penultima
- 66 | Il friulano del mese

09/22 - Realtà Industriale

Registrazione Tribunale di Udine n. 24/99

REDAZIONE

Direttore Responsabile
Alfredo Longo

SOCIETÀ EDITRICE

Confindustria Udine
Largo Carlo Melzi, 2
33100 Udine, tel. 0432 2761

A QUESTO NUMERO HANNO COLLABORATO:

Fabiano Benedetti, Giovanni Bertoli, Marco Bruseschi, Anna Mareschi Danieli, Nicolas Duri, Alessandro Fanutti, Ester Iannis, Karim Khadiri, Michele Masone, Massimo Masotti, Michele Nencioni, Marcello Orsatti, Carlo Tomaso Parmegiani, Gianluca Pistrin, Eva Pividori, Paolo Sartor, Marco Tonus, Sabrina Tonutti

PER IL GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI:

Alfredo Longo

IMPAGINAZIONE: Interlaced srl

STAMPA: Tipografia Moro srl di Tolmezzo

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ

Scripta Manent srl
Via Pier Paolo Pasolini 2°
33040 Pradamano (UD)
Tel. 0432 505900
e-mail: ufficio@scriptamanent.sm

100% LEAN

**Applicazioni
LEAN
per il tuo
stabilimento**

**Pensate e
progettate sulle
tue esigenze**

**Una infinita
gamma di
accessori di presa
anche progettati
su specifica**

Chiedici come.

SACER
LIFTING YOU UP SINCE 1966

UDINE - Tel. 0432 65 62 11

info@sacer-uliana.it

www.sacer-uliana.it

RIEVO



IL RUOLO CENTRALE DEL NORD ADRIATICO

nella politica dei trasporti nazionale ed europea



Maurizio Maresca, Graziano Pizzimenti, Anna Mareschi Danieli e Claudio Gottardo (foto Duri)

Il ruolo centrale del Nord Adriatico nell'attuale e futura politica dei trasporti e industriale nazionale ed europea e la funzione "cardine" dei territori del Friuli Venezia Giulia nel quadro della logistica internazionale, sempre più orientata all'intermodalità.

Sono i temi portanti del convegno organizzato dal Cosef, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, in collaborazione con Confindustria Udine, svoltosi, mercoledì 28 settembre, a palazzo Torriani, con il coinvolgimento di un panel di autorevoli relatori moderati da Maurizio Maresca, docente di Diritto Internazionale all'ateneo di Udine.

"Alla luce della centralità del Friuli Venezia Giulia e delle sue aree industriali e portuali nel contesto della nuova Europa e dei traffici internazionali tra il Nord e il Sud e l'Est e l'Ovest del continente - spiega il presidente del Cosef Claudio Gottardo -, il Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, con Confindustria Udine, ha ritenuto fondamentale organizzare un momento altamente qualificato di confronto tra le istituzioni e i più importanti operatori in prima linea sul versante della logistica e dell'intermodalità, soprattutto per delineare alleanze e strategie operative per un futuro di crescita". Sono intervenuti, tra gli altri, Graziano Pizzimenti, assessore regionale ai Trasporti e alle Infrastrutture; Sergio Bini, assessore regionale alle Attività Produttive e al Turismo; Pietro Fontanini, sindaco di Udine, e, per Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, vicepresidente, e Massimo Masotti, capogruppo Trasporti e Logistica.

GLI SPUNTI

Diversi e interessanti i contributi portati all'approfondimento del tema nel corso della giornata.

Eric Martone, dirigente della sezione tecnica, pianificazione, ambiente ed energia dell'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Orientale Porti di Trieste e Monfalcone, si è soffermato sull'impegno ambientale dell'Autorità di Sistema e ha spiegato che Trieste "è il primo porto in Italia a fare un monitoraggio ambientale dell'intera area portuale, che sarà permanente, e che verrà poi incrementato nel momento in cui saranno aperti i cantieri".

L'evoluzione del quadro normativo in Italia in tema di "sicurezza dei porti e tutela ambientale" è stata ripercorsa dal contrammiraglio Vincenzo Vitale, direttore marittimo del Fvg e Comandante della Capitaneria di Porto di Trieste, che ha messo in luce "l'affermarsi per noi di un ruolo sempre più moderno e al passo con le esigenze dei tempi", e ha poi sottolineato "l'ottima collaborazione con le altre istituzioni del territorio".

Anna Maria Cisint, sindaco di Monfalcone, ha evidenziato che "grazie a una forte sinergia con Regione e Autorità Portuale, nella città dei cantieri abbiamo approvato un documento di pianificazione moderno, con un orizzonte trentennale, che dà al nostro porto la possibilità

di realizzare una banchina che, se completata, sarà la banchina più lunga d'Italia in un porto canale vicino alle opportunità dei collegamenti intermodali".

Stefano Beduschi di Assarmatori, parlando di "Integrazioni e regole", ha assicurato l'impegno degli armatori per "la riduzione dell'effetto serra", ma ha rimarcato che "si chiedono regole certe", specie a fronte dell'approvazione del nuovo pacchetto sulle emissioni Fit for 55 dell'UE che potrebbe rischiare di "mettere in crisi l'asset dello short sea shipping, strategico anche per il Fvg, traducendosi in un aumento dei costi per noi armatori". A chiudere gli interventi del mattino è stato Antonio Gurrieri, ad della Società Alpe Adria, su "Porti e reti ferroviarie verso l'Europa", che ha anticipato alcuni progetti che la società intende sviluppare: la Trieste-Cervignano, la Trieste-Duisburg e la Trieste-Belgrado.

Il pomeriggio è stato aperto da Roberto Re, ad di Mefinvest, che ha auspicato la sempre più necessaria connessione e unione tra i porti di Monfalcone e di San Giorgio di Nogaro, rimarcando inoltre l'importanza della certezza e della celerità dei tempi di sosta e di scarico delle navi.

Andrea Ferroni, presidente della Federazione Italiana Consorzi ed Enti industriali, ha parlato,

dal canto suo, delle nuove sfide che attendono i Consorzi: da interlocutori immobiliari a veri e propri centri di competenza e di assistenza tecnica alle imprese.

Paolo Spada, consigliere delegato di Samer Shipping, intervenendo sulle autostrade del mare, ha posto l'accento su un problema in particolare: "Le merci pericolose hanno bisogno di autorizzazioni e permessi. Non ci può però basare solo sulla buona volontà del singolo, che troviamo sempre. Manca il personale. Altrimenti succede che il cliente si lamenta se la merce non corre veloce".

Marco Zollia, di Trieste Marine Terminal, ha elencato invece i tre fronti su cui il Porto di Trieste può crescere ancora: infrastrutture, persone e sistematicità delle procedure che devono poter essere adottate e capacità di fare sistema all'interno del FVG.

Roberto Vidori, ad del gruppo Automarocchi, ha sfatato alcuni stereotipi che ancora penalizzano i camionisti. "Al giorno d'oggi i camion sono ecologici, ricchi di tecnologia e guidati da camionisti ottimamente preparati e formati".

Da ultimo, gli interventi di Sandra Priceri, vicepresidente di Coselag, sulle varie opportunità del retroporto di Trieste e di Roberto Tomè, direttore del Cosef.

FITNESS[®] STUDIO.it

di Tony Fumagalli

**“ABBI CURA
DEL TUO CORPO
È L'UNICO POSTO
IN CUI DEVI VIVERE”**



**FORNITURA DI
ATTREZZATURE
SPORTIVE DA NOI
RICONDIZIONATE**

TECHNOGYM



FITNESS STUDIO SRL

Via Casabianca, 5 | 33078 San Vito al Tagliamento (PN) Italia

Cell. 338 6525777 | Tel +39 0434 857012

www.fitnessstudio.it

MAURIZIO MARESCA:

L'occasione da non perdere per la logistica e i trasporti del FVG

di Alfredo Longo



Maurizio Maresca, professore ordinario di Diritto Internazionale ed Europeo dell'Università di Udine

Professor Maresca, al convegno su logistica e trasporti promosso a palazzo Torriani dal Cosef in collaborazione con Confindustria Udine, lei, introducendo i lavori, ha parlato della politica della UE sulla mobilità presentando la nuova pianificazione europea sui corridoi di trasporto che vedrà la luce a partire dal 2023, una volta adottato il relativo regolamento: cosa merita di venire evidenziato al riguardo?

Il nuovo quadro che si sta andando a delineare è particolarmente interessante per comprendere la politica europea e italiana sul tema dei porti e della logistica delle aree industriali connesse ai porti stessi. Questa nuova pianificazione europea è stata già oggetto di intesa tra il Governo italiano e l'Unione Europea. Assistiamo a dei cambiamenti importanti, in parte determinati dal momento storico che stiamo vivendo. Di fatto, rispetto alla pianificazione precedente, con particolare riferimento al Friuli Venezia Giulia, viene introdotto un solo nuovo corridoio, North Balkans, che, partendo da Salisburgo, unisce il nord Europa alla Grecia via Lubiana e Zagabria. Il dato evidente su cui riflettere è proprio la centralità di Lubiana e Zagabria nello scacchiere delle direttrici dei trasporti europei visto che le capitali slovena e croata saranno il crossroad di tre corridoi: il Mediterraneo, il Baltico-Adriatico e il nuovo North Balkans. E questo è dovuto all'azione molto determinata negli anni di Lubiana. Ma è molto importante il contributo del Friuli allo sviluppo dei corridoi che offre l'unica area di sviluppo industriale significativa sulle tre direttrici.

A cosa si deve questo exploit di Lubiana?

Dal fatto che la Slovenia è molto ben rappresentata a Bruxelles nei centri decisionali. Raccoglie i frutti di una politica lungimirante ultraventennale che si esaurisce, in fondo, sulle infrastrutture del corridoio Baltico Adriatico e, cioè, sui lavori fra Karavanke (direttrice Koralm), Capodistria Divaccia e porto di Capodistria. Lubiana ora è al centro della situazione. Anche la pretesa da parte croata, che peraltro reputo assolutamente legittima, di collegare il porto di Fiume a quello di Trieste trova - almeno per ora - il no deciso e irremovibile degli sloveni. Per inciso, il porto di Fiume, il cui esponenziale sviluppo è sospinto dall'ingente investimento del Gruppo Maersk, ha tutto l'interesse ad unirsi a Trieste, dove opera il partner Msc, senza passare per Lubiana e Zagabria.

Tornando ai corridoi europei di interesse per la nostra Regione...

Pongo l'accento su quattro evidenze. Punto uno: relativamente al corridoio Baltico-Adriatico va detto che il corridoio Adriatico non esisteva, visto che, ora come ora, il corridoio si ferma a Trieste e a Capodistria. Adesso, invece, è stato ipotizzato di prolungarlo sino a Taranto e la spinta viene proprio dal Governo Draghi che ha mirato a dare risalto adeguato al porto pugliese, altro hub inespresso dell'Italia. Punto due: è stata introdotta una variante bassa al corridoio Mediterraneo Marsiglia-Livorno, prevedendo il passaggio attraverso la Liguria e, in particolare, la città di Genova. L'obiettivo è quello di fare di Livorno la base del corridoio Scandinavo-Mediterraneo. Punto tre: assistiamo a un forte

ridimensionamento del collegamento tra Torino e Lione nonché di quello tra Trieste e Divaccia, di cui praticamente non si parla più. Punto quattro: dopo l'intesa sulla nuova pianificazione è però scoppiata la guerra. A quanto pare, la Commissaria europea sta ora immaginando una nuova direttrice verso l'Ucraina, riprendendo l'idea del vecchio corridoio Lisbona-Kiev.

Approfitto ancora del fatto che lei, sin dal 2014, lavora a stretto contatto con il Ministero delle Infrastrutture. Com'è vista da Roma la logistica nell'Alto Adriatico?

Provo ad esprimere dei giudizi di lavoro sulle cose fatte e non fatte, tenendo presente che alcuni di questi giudizi di valore riguardano pure il sottoscritto, visto che ho avuto qualche responsabilità nel porto di Trieste. Urge però una premessa: i giudizi su una grande infrastruttura non possono mai esser dati nell'arco di soli cinque/dieci anni ma almeno di trenta/quarant'anni.

L'unica infrastruttura davvero epocale realizzata in questa parte d'Italia è la Pontebbana che ancora costituisce il nucleo delle politiche di corridoio da sviluppare. Si tratta di esprimere meglio questa infrastruttura ricorrendo anche a politiche adeguate di promozione. D'altra parte, la nuova pianificazione individua un sistema Alto Adriatico che si compone, certo, dei porti di Trieste/Monfalcone, Capodistria e Fiume ma necessita anche di un'area retroportuale a vocazione industriale fra Udine, Lubiana e Zagabria. E Udine è molto importante perché è il centro dell'industria più significativo che può dare un senso al sistema stesso e ai corridoi. Il porto di Trieste ha fatto nei tempi recentissimi un lavoro enorme sul fronte della logistica ferroviaria. Nessun porto italiano, tanto meno quello di Genova (che fa cinque volte i traffici di Trieste), ha messo a punto una così sofisticata capacità di alimentazione ferroviaria dei mercati. Un fiore all'occhiello eccezionale cui va attribuito il giusto merito alla piena sintonia tra Autorità Portuale e la Regione, che ha finanziato l'operazione. È stato il frutto di un serio lavoro di sei-sette anni.

Veniamo, per contro, al dato molto negativo. Un progetto così grande, così ambizioso, così dispendioso è stato finora realizzato per un porto che presenta un traffico non significativo

delle merci con appena 650/700 mila di Teus movimentati all'anno. E, differentemente dai due porti concorrenti di Capodistria e Fiume, non c'è oggi un progetto di costruzione del molo VIII o di qualche altra infrastruttura che gli permetterebbe di arrivare a proporzioni di traffico più accettabili (almeno 2-3 milioni di Teus). È urgente un nuovo terminal, sia esso il molo VIII sia un rafforzamento importante del molo VII, per realizzare la nuova programmazione europea che localizza nel nord Adriatico un traffico di cinque milioni di Teus. Servirebbero però almeno 2 miliardi di euro per finanziare completamente l'operazione, ma il Governo, con il Pnrr, non lo ha fatto. Da qui dobbiamo sciogliere la riserva: vogliamo o no che Trieste sia alla base di un corridoio oppure lasciamo che il vero grande traffico delle merci venga gestito dai porti di Capodistria e di Fiume? E se anche si corresse, quanti anni ci vorrebbero per realizzare un'opera che vale due miliardi di euro? Ed ancora, chi la gestirebbe considerando che le norme europee non consentono neppure allo Stato di mettere risorse nei porti se non a fronte di provati flussi di traffico (che nel caso di Trieste vorrebbero dire almeno la garanzia di un traffico triplicato ai fini della sostenibilità dell'intervento)? A queste domande si sarebbe dovuto dare una risposta 10-15 anni fa perché il tema delle infrastrutture non si risolve all'ultimo momento. Se vogliamo cogliere l'opportunità non c'è più tempo da perdere. Servirebbe una norma ad hoc del tipo Decreto Genova, con nessuna procedura e con una gestione diretta da parte della Presidenza del Consiglio, con tanto di Commissario, "forte", da nominare appositamente. Ed ancora. Bisognerebbe avviare i lavori entro il 2022 per essere credibili come Paese.

Cosa ne pensa delle Zone Logistiche Semplificate?

La Legge 205 del 2017 ha istituito le cosiddette Zone Logistiche Semplificate. Nessuna di queste ZLS fino ad oggi, salvo rarissime eccezioni, è stata attuata né è stato nominato alcun commissario straordinario per farle partire. La ZLS nasce come zona funzionale ai 'porti core', ossia come forma di promozione dell'attività industriale legata ai porti. In un primo tempo il Governo pensava di nominare come commissario straordinario il presidente dell'Autorità portuale. Poi c'è stato un cambiamento di orientamento. La ministra Carfagna ha annunciato l'intenzione di avere dei Commissari straordinari diversi dal presidente dell'Autorità Portuale. Tutti, compreso me, si pongono delle domande: se, ad esempio, la ZLS è funzionale a Trieste, perché non viene ricompreso il territorio di Trieste? C'è infatti Monfalcone e non c'è Trieste. Secondo: nel caso che ci siano investimenti nel porto o nel retroporto chi sarebbe deputato a gestirli? Il presidente dell'Autorità portuale o

il Commissario Straordinario? E le competenze della Regione? La mia impressione è che, finita questa tornata elettorale, andrà fatta molta chiarezza. È un tema tutto ancora da decidere, perché, se no, succede quello che sta succedendo adesso: non si fa niente e la ZLS resta solo uno slogan fine a sé stesso.

Chiudendo le fila del suo ragionamento, cosa deve fare, in sintesi, la Regione per rilanciare il suo ruolo nell'Alto Adriatico?

Quando alcuni anni fa la politica del FVG decise di mettersi a fare la guerra alla Slovenia, perché questo è di fatto ciò che è successo, non c'è stata adeguata consapevolezza del problema. Si sarebbe potuta iniziare con successo una competizione vera se ci fossimo dotati di adeguate infrastrutture. Se affermo che la Slovenia non deve costruire la Capodistria-Divaccia (cosa che sta, invece, accadendo), allora devo costruire a Trieste, accanto alla capacità ferroviaria, pure un terminal portuale all'altezza. Le infrastrutture non le abbiamo fatte né le stiamo facendo. C'è un grande bisogno ora di nuove banchine e che a gestirle siano imprese

capaci di metterci sopra i traffici.

Da anni la Commissione europea sollecita una vera politica per l'Alto Adriatico in un'ottica di collaborazione tra Italia, Slovenia e Croazia per dare luogo ad un sistema porto-retroporto regolato magari da una agenzia europea dove le imprese operano in piena concorrenza. Questo sistema deve includere l'apporto decisivo del Friuli per quanto riguarda l'industria di trasformazione oggi così importante per lo sviluppo dei corridoi: da promuovere sia con strumenti di semplificazione sia eventualmente ricorrendo, d'intesa con le autorità europee, alla fiscalità di vantaggio. Il sistema deve quindi includere la logistica rafforzando la collaborazione fra gli operatori ferroviari e logistici e fra gli operatori terminalisti. È infine importantissimo individuare una forma di governo nell'interesse pubblico del Porto. Ci vuole davvero una Presidenza del Consiglio o un Ministro delle Infrastrutture di grande spessore che affermi il principio che le infrastrutture devono essere aperte a tutti senza discriminazioni.

La possibile nuova mappa dei corridoi di trasporto europei dopo il 2023



LA REGIONE PUNTA SU PORTO NOGARO E RETROPORTI



“La Regione in questi ultimi anni, nonostante le non poche difficoltà, ha dato un’accelerazione significativa per quanto riguarda lo sviluppo della portualità, non solo su Trieste ma anche su Monfalcone e Porto Nogaro. Si è poi puntato molto anche sullo sviluppo del cosiddetto retroporto. In questo senso, si è iniziato l’iter per realizzare la Zona logistica semplificata, che potrà rappresentare una vera svolta per la logistica regionale”.

Parola dell’assessore regionale alle Attività produttive Sergio Emidio Bini, intervenuto al convegno “Il Nord Adriatico, la politica dei trasporti e industriale e la funzione dei territori del Fvg” organizzato dal Cosef, in collaborazione con Confindustria Udine.

In particolare, sullo scalo di Porto Nogaro e sull’area industriale dell’Aussa Corno l’assessore Bini ha sottolineato come “negli ultimi anni si è lavorato in maniera significativa per rilanciare l’intera area produttiva cercando di tracciare nuove e importanti strategie di sviluppo. Si è superata la fase del commissariamento e si è dato il via a una serie di investimenti importanti, che comprenderanno anche le risorse per i dragaggi



del porto. Con l’ultimo assestamento di bilancio la Regione - ha ricordato l’esponente della Giunta - sono stati stanziati 20 milioni di euro proprio per la riqualificazione dell’area Punta Sud, al fine di favorire un importante insediamento industriale”. A questo proposito, è stato poi ricordato il recentissimo annuncio dell’investimento da parte della società Metinvest, un impianto produttivo del valore di un miliardo di euro che avrà anche importanti ricadute occupazionali, con la creazione di posti di lavoro qualificati e l’assunzione di circa 400 ingegneri.

Rispetto al ruolo dei territori e dei consorzi industriali, l’assessore Bini ha poi illustrato un’importante iniziativa che è stata avviata dalla Regione: il Masterplan delle aree industriali degradate del territorio. “Uno strumento fondamentale - ha spiegato l’esponente dell’Esecutivo regionale - che ci consente di avere la “fotografia” dell’intero assetto delle aree industriali degradate, in modo che si possano poi programmare, con Consorzi e Comuni, gli interventi di rilancio di quelle zone”.

All’evento del Cosef aveva preso la parola pure l’allora assessore alle Infrastrutture Graziano

Pizzimenti che ha ricordato gli investimenti regionali per rendere interconnesse le varie aree logistiche della regione. “Grazie al nostro intervento - ha affermato l’onorevole Pizzimenti - porti e interporti non sono solo delle isole geografiche all’interno del territorio regionale ma adesso fanno parte di un sistema legato a doppio filo che consente alla regione di esercitare un ruolo di leadership a livello nazionale. Per garantire il trasporto combinato delle merci dai porti abbiamo investito 10 milioni solo nel 2022, anche grazie alla nuova legge sull’intermodalità che ha avuto il placet dalla Commissione europea e adesso è modello di esempio per molte regioni nazionali ed europee”. In virtù di questa norma, infatti, il trasporto passa dalla gomma al ferro “sgravando - ha sottolineato Pizzimenti - i centri storici dal passaggio dei tir e diminuendo sensibilmente l’inquinamento”. Sempre per aumentare le capacità di trasporto su ferro “la Regione - ha concluso - ha anche investito 6 milioni sull’infrastruttura ferroviaria di Monfalcone”.

A tale riguardo, Pizzimenti ha ribadito un concetto a lui molto caro: “Gli investimenti sulle infrastrutture devono essere fatti in una logica strutturale e non occasionale”.

Fontanini: Rivedere le norme su paesaggistica e vincoli ambientali

Dal canto suo, il sindaco di Udine Pietro Fontanini ha sottolineato l’importanza del Cosef, di cui il Comune è socio, “che gestisce le aree manifatturiere più importanti del nostro territorio, il cuore industriale dell’intera regione”, e ha richiamato l’attenzione sulla necessità di risolvere il nodo ferroviario di Udine e realizzare lo scalo ferroviario nella zona di Cargnacco. “I progetti ci sono - ha detto -, ma non sono ancora partiti perché latitano i finanziamenti”. Eppoi, ha aggiunto il primo cittadino, il prossimo Parlamento dovrà rivedere le norme su paesaggistica e vincoli ambientali per snellire le procedure anche al fine di evitare le criticità che sono emerse sul fronte dei dragaggi in Aussa Corno”.



Ceccarelli

Group SUPPLY CHAIN SOLUTIONS



Semplifichiamo
le **Supply Chain** dei clienti

www.ceccarelligroup.it



COSA SERVE PER UN EFFICIENTE SISTEMA DI AUTOTRASPORTO

di Massimo Masotti, capogruppo Trasporti e Logistica di Confindustria Udine

Con questo mio intervento voglio affrontare la tematica della logistica secondo l'ottica di un'impresa di autotrasporto merci in conto terzi. Siamo tutti concordi che l'industria ha bisogno di un efficiente sistema di trasporti, possibilmente integrati tra loro in una logica di sistema.

Ecco, allora, che il primo punto che vorrei toccare riguarda le condizioni di vendita, gli Incoterms. Le aziende del Friuli Venezia Giulia hanno una peculiarità e cioè la tendenza, soprattutto nel traffico internazionale, di vendere EXW o FCA. Nel settore industriale continua, infatti, ad essere prassi diffusa, nella gestione logistica aziendale, di lasciare i trasporti in mano al cliente, ovvero vendere franco fabbrica-Ex Works o FCA, con le merci in partenza dalle Zone industriali con mezzi a targa straniera. Significa però che il flusso delle merci è in mano al destinatario (tedesco, inglese, francese o polacco che sia) e quindi è più difficile, per una impresa friulana, poter intercettare questi traffici.

Inoltre, quando il vettore straniero non si è presentato, come nel periodo Covid, le merci friulane sono rimaste a terra, non essendoci capacità di carico adeguata alla nuova situazione. Questo impedisce ai vettori regionali anche di aumentare le proprie dimensioni aziendali, perché non è possibile strutturare il proprio parco-macchine solo in funzione dei picchi di traffico, quando la carenza di offerta di trasporto determina l'affannosa ricerca pure dell'ultimo autocarro disponibile in strada.

Questo è uno, ma non certamente l'unico, dei motivi per cui il traffico intermodale da noi stenta a decollare in quanto i traffici sono gestiti da altri, con consolidamenti (a magazzino o terminal intermodale) in altre zone d'Italia.

Sempre sul tema "franco partenza" ritengo la condizione una scelta aziendale non corretta. Mi spiego meglio: se tanta cura viene messa nella progettazione e fabbricazione del prodotto, nel

suo packaging, nel post-vendita, poi la merce viene affidata ad un operatore sconosciuto, con maggiori rischi rispetto al franco destino (DAP) in cui l'azienda può monitorare lo sviluppo della consegna.

Invece, succede che il trasporto non riceva in azienda quella giusta considerazione, lasciando che se ne occupi il cliente, con la conseguenza che le nostre strutture e le nostre imprese di logistica e di trasporto restano tagliate fuori e che la terza corsia sulla A/4 serve principalmente al transito dei vettori stranieri, qualora l'intermodalità potrebbe sicuramente essere una valida alternativa e consentire alle strutture logistiche della nostra regione di essere hub anche per merci che non vengono prodotte sul nostro territorio. Ed ecco che diventa importante l'integrazione sistemica a livello regionale, perché accanto all'aspetto infrastrutture necessarie per attrarre gli investimenti industriali in Friuli Venezia Giulia, occorre che ci sia anche un'offerta di trasporto in grado di rispondere a quei criteri di necessità ed efficienza che l'industria richiede a noi operatori del trasporto.

L'altro punto rilevante è l'utilizzo dei sistemi multimodali strada-ferro-mare presenti in FVG. Ci sono capacità inesprese che si scontrano con la saturazione dei terminal vicini (Verona, ma anche altri). Poter utilizzare al meglio le nostre infrastrutture permetterebbe di offrire un pacchetto logistico completo di cui il settore manifatturiero ha bisogno. Purtroppo, lo sbilanciamento dei traffici (tanto export, poco import) non aiuta lo sviluppo dei traffici intermodali in FVG; per questo sarebbe

opportuno spingere su acquisti EW-WORKS, proprio per avere flussi di traffico anche in rientro, garantendo così un corretto bilanciamento dei traffici.

Mi sento in obbligo di parlare anche della zona dell'Aussa Corno e delle sue problematiche. Ci sono dei problemi aperti, più o meno urgenti, alcuni in fase di risoluzione altri invece fermi, che vanno affrontati.

- **Dragaggi:** il pescaggio è fondamentale per consentire l'accesso di navi grandi; con la Regione c'è un percorso che dovrebbe portare in tempi relativamente brevi, ancorché in ritardo, alla soluzione del problema. Fondamentale è il rispetto del cronoprogramma;
- **Orari di lavoro:** si chiede l'introduzione del doppio turno per le imprese portuali, come a Monfalcone;
- **C'è il tema del secondo accesso stradale** alla zona industriale. Se ne parla da anni. In caso di incidente, l'intera area rimarrebbe isolata; c'è anche il tema dello spostamento dell'accesso ferroviario, per by-passare l'abitato di Porpetto. C'era un progetto, già finanziato, che è rimasto purtroppo sulla carta;
- **Nuova bretella dal casello della A/4.** Positivo il fatto di tagliare fuori l'abitato di Porpetto, un po' meno bene i limiti di velocità (50 km/h) su una strada senza abitazioni e/o accessi laterali e con divieto di sorpasso continuo;
- **Attraversamenti ferroviari:** l'introduzione delle sbarre negli attraversamenti ferroviari a San Giorgio di Nogaro (in tutti o in quelli con maggiore traffico) sarebbe un miglioramento della sicurezza di tutta la zona.



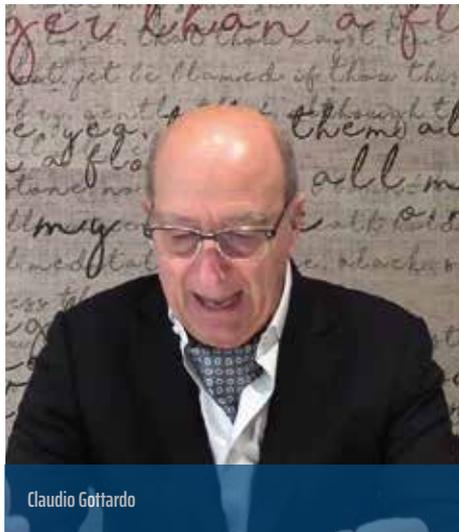
Massimo Masotti (foto Duri)



TRASFORMAZIONE DIGITALE

//VIRTUAL TOUR//

PRENDIAMONE ATTO: LA LOGISTICA È CAMBIATA!



Claudio Gottardo

“Ci stiamo tutti evolvendo verso una logistica 4.0”. Di questo è certo Claudio Gottardo, presidente del Cosef, Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, sempre più convinto che la fase della globalizzazione spinta, con le sue logiche del poco capitale impiegato e del just in time, è oramai alle spalle.

“Dipendere da un unico fornitore non è più possibile. L'arrivo della pandemia - osserva Gottardo - aveva portato alcuni Paesi a ridurre o, addirittura, a chiudere le proprie produzioni. La conseguenza è stata un forte squilibrio tra domanda e offerta con tutte le problematiche relative. Le aziende sono state così obbligate a rivedere le proprie catene di approvvigionamento attraverso un processo di costosa ristrutturazione. Per far questo hanno dovuto puntare sulla sicurezza delle catene stesse e, quindi, sul

capitale umano e sulla digitalizzazione dei processi logistici”.

“Tutto ciò - continua il presidente del Cosef - ha portato a una nuova concezione del sistema logistico, che è stato anche stravolto dall'aumento esponenziale dell'e-commerce. Le diverse richieste di localizzazione nelle aree del Cosef da parte delle imprese della logistica testimoniano quanto fermento ci sia tra le aziende del settore”. In materia di logistica, Gottardo si sente di dare alcuni consigli alle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia: “Primo: valutare attentamente rischi e opportunità connessi con le proprie catene di approvvigionamento. Secondo: diversificare i fornitori. Ed ancora: regionalizzare; aumentare le scorte in magazzino e digitalizzare processi e procedure”.



Roberto Tomè

IL COSEF IN CIFRE

Il direttore del Cosef, Roberto Tomè, scatta per noi una fotografia dettagliata del Consorzio di Sviluppo Economico del Friuli, società consortile che gestisce quattro zone industriali: ovvero, la ZIU (5milioni di mq., 138 aziende, 4.550 addetti e 2,1 MLD di fatturato complessivo nel 2020), la ZIAF (3milioni di mq., 48 aziende, 2.025 addetti e 1,56 MLD di fatturato complessivo nel 2020), la ZIAC (8milioni di mq., 86 aziende, 3.165 addetti e 3,1 MLD di fatturato complessivo nel 2020) e la ZIC (1 milione di mq., 33 aziende, 1.065 addetti e 232 MLN di fatturato complessivo nel 2020).

Quattro sono anche i nodi logistici gestiti dal Cosef: Porto Nogaro e i tre raccordi ferroviari a supporto della zona industriale ZIAC, ZIU e ZIAF (per circa 80mila carri annui movimentati in ingresso/uscita, cifra per difetto). Su Porto Nogaro il Consorzio sta procedendo a un potenziamento infrastrutturale programmato che riguarda, a porto Margreth, i lavori di manutenzione straordinaria (riparazione e rifacimento della pavimentazione della banchina portuale), nonché la realizzazione di nuove tettoie, piazzali e di un nuovo ingresso. Lo Scalo ferroviario ZIAC, allacciato alla stazione di San Giorgio di Nogaro, movimentata annualmente circa 8.600 carri merci

(principalmente bramme, agenti chimici e GPL); quello ZIU, allacciato alla stazione di Udine, interessa un numero di circa 28 mila carri merci (principalmente rottame), mentre quello ZIAF, allacciato alla stazione di Osoppo, movimentata oltre 50mila carri merci (principalmente vergelle, billette, rottame, legname ed urea). Nell'ambito del potenziamento infrastrutturale programmato da Cosef, Tomè ricorda “come, attraverso un intervento, suddiviso in 5 lotti dal 2023 al 2025, il Consorzio intende realizzare un nuovo scalo ferroviario nell'area a nord della ZIU che prevede la realizzazione di fasci di binari ripartiti in specifiche funzioni: stazionamento, presa e consegna, intermodali, e di servizio e sicurezza. A completamente del progetto di adeguamento c'è anche la volontà di dare una nuova viabilità all'area che permetterà il collegamento diretto alla viabilità interna della ZIU. Inoltre, è allo studio pure un intervento di manutenzione straordinaria dei due binari attualmente in disuso presenti nello scalo ferroviario Partidor a servizio della ZIU”.

“Non vanno poi dimenticati - conclude il direttore del Cosef - , per quanto riguarda invece la ZIAF, il previsto raddoppio dorsale d'accesso allo scalo ferroviario e i lavori di ampliamento del piazzale all'interno dello stesso”.

ICOP:

un nuovo polo logistico infrastrutturale nel porto di Trieste

Un nuovo polo logistico infrastrutturale sarà costruito nel porto di Trieste al posto dello storico impianto siderurgico di Servola, la Ferriera, chiuso due anni fa dopo 123 di storia. Questo l'investimento progettato da Icop, impresa fondata nel 1920 con sede a Basiliano, tra i principali operatori europei specializzati nel microtunnel, nell'ingegneria del sottosuolo, nelle opere infrastrutturali, e supportato da BNL BNP Paribas e UniCredit con l'intervento di garanzia di SACE. Più nel dettaglio gli istituti di credito intervenuti hanno strutturato un'operazione da 20 milioni di euro con intervento di garanzia di SACE finalizzata all'acquisizione da parte di ICOP delle quote di Finarvedi, la società concessionaria dell'area nella quale verrà realizzato il nuovo polo logistico infrastrutturale. Il nuovo polo logistico fa parte di un progetto più ampio che prevede la riqualificazione delle attività industriali e portuali, il recupero ambientale e la riconversione di Servola, l'area da anni dismessa, con la costruzione di una piattaforma logistica. Oltre a Icop sono coinvolti nel progetto anche i ministeri dello Sviluppo Economico, Ambiente e Infrastrutture e Trasporti, l'Agenzia Nazionale politiche Attive Lavoro, l'Agenzia Demanio, il Porto di Trieste, la Regione Friuli Venezia-Giulia il Comune di Trieste e il Gruppo Arvedi, che cederà l'area interessata di sua proprietà in cambio dell'area adiacente per realizzare due nuove linee di zincatura e verniciatura continua, protagoniste della prima garanzia green con SACE.

Nel dettaglio, il nuovo polo logistico avrà un nuovo snodo ferroviario e l'allungamento della banchina portuale, un impianto di smaltimento rifiuti, uno scalo ferroviario e un raccordo autostradale. L'intervento di SACE rientra nell'ambito di operatività di rilievo strategico poiché si tratta della realizzazione di un'infrastruttura di trasporto e logistica, ritenuta quindi ad alto impatto per l'economia italiana.

“L'intervento in corso di realizzazione da parte di I.CO.P. S.p.A. Società Benefit nell'area di Servola costituisce un progetto al contempo virtuoso ed ambizioso. Virtuoso perché consente la soluzione di un rilevante tema ambientale proponendo non solo la chiusura di un sito produttivo, ma anche e soprattutto la realizzazione di una infrastruttura con una



Il rendering dello sviluppo del Porto di Trieste

forte valenza economica nel rispetto dei più elevati standard ESG e ambizioso perché si inserisce nell'ambito di un ancor più ampio piano di sviluppo del Porto di Trieste in grado di produrre ricadute significative per tutto il tessuto produttivo della Regione per i prossimi decenni – ha dichiarato Paolo Copetti, CFO del Gruppo ICOP -. Il convergere di Ministeri, Regione FVG, Comune di Trieste, Autorità Portuale, soggetti privati ed enti su tale progetto ne sottolinea l'importanza e l'utilità economica, sociale ed ambientale. Il supporto fattivo di primari interlocutori finanziari quali SACE, BNL ed UniCredit ne testimonia ulteriormente la rilevanza e ne aggiunge valore. L'intervento coperto dalla garanzia costituisce uno step preliminare alla realizzazione di un primo insieme di opere per oltre 50 milioni di euro, alle quali si aggiungono i 27 milioni dei lavori di marginamento appaltati da Invitalia e ulteriori lavori che saranno oggetto di esecuzione negli anni a venire, il tutto in una logica di integrazione con la rete ferroviaria e con le altre infrastrutture portuali”.

“Riconvertire e riqualificare l'area dismessa del porto di Trieste rientra nell'impegno costante di SACE a supporto del sistema Paese nell'ambito dell'operatività di rilievo strategico per un settore ritenuto ad alto impatto – ha sottolineato Lorenza Chiampo, Responsabile Mid Corporate Friuli Venezia Giulia di SACE -. Siamo da diversi anni al fianco di Icop, tra i principali

operatori dell'area, per sostenerla nei suoi piani di sviluppo in Italia e all'estero ed è importante agire in sinergia con BNL BNP Paribas e UniCredit con il fine di mettere a fattor comune competenze e know how per un obiettivo comune”.

Per Stefano Manfrone, Direttore Territoriale Nord Est BNL BNP Paribas “il nostro intervento a sostegno di questa operazione di riqualificazione e di rilancio si sviluppa su due direttrici che sono alla base del Positive Banking di BNL BNP Paribas: economia e sostenibilità. Siamo sempre più impegnati, sui singoli territori, al fianco di aziende - piccole, medie e grandi - che sappiano coniugare il business con l'attenzione alla Società, all'ambiente e alle persone, per aiutarle ad operare in modo sostenibile e consapevole, generando un impatto positivo sul futuro”.

Commenta Luisella Altare, Regional Manager Nord Est di UniCredit: “Il tema delle catene del valore e delle dinamiche logistiche sottostanti è una questione di assoluta rilevanza per le imprese del Nord Est e, più in generale, di tutto il Paese. Rafforzare un polo logistico di primaria importanza come quello di Trieste è quindi una scelta strategica lungimirante e il sostegno di UniCredit all'investimento portato avanti da Icop è un nuovo, concreto, segnale della nostra attenzione alle traiettorie di sviluppo di questo territorio”.



PREZZI **PAZZI** SCONTATI
OLTRE IL 50%

egoVista

SEI NELL'OTTICA GIUSTA



SEGUICI SU





VASTO ASSORTIMENTO DI OCCHIALI
DA VISTA E DA SOLE
OTTICO IN SEDE PER VISITE GRATUITE
LENTI A CONTATTO DELLE MIGLIORI MARCHE
AGEVOLAZIONI PER AZIENDE

SPECIALE A/I
NUOVE COLLEZIONI,
LA MATTA EYEWEAR
E GENESIS ARTWEAR.

Lo sapevi? Gli occhiali più belli
del mondo nascono in Friuli.
A pochi passi da Udine disegniamo
e confezioniamo dei piccoli capolavori
da indossare. Vieni a scoprire i nostri
brands famosi nel mondo, per te
direttamente dalla fabbrica.
Nel nostro negozio di ottica Egovista
troverai bellezza, comfort e tecnologia
per i tuoi occhi, il meglio del design
italiano a prezzo di outlet.

EXCLUSIVE STORE LOCATOR:

LA MATTA
animal instinct

GENESIS
ARTWEAR

FABBRICA OCCHIALI VENDITA DIRETTA
VIALE DEI PLATANI 13 - 33050 SANTA MARIA LA LONGA
(STATALE UDINE - PALMANOVA LOC. CROSADA)
TEL. 0432 655170 - WWW.OTTICAEGOVISTA.IT

LUNEDÌ - VENERDÌ 9.00/12.30 - 14.30/18.30
SABATO 9.30-12.30

egovista
SEI NELL'OTTICA GIUSTA



GLI INTERPORTI PROTAGONISTI DELL'INTERMODALITÀ

di Paolo Sartor, docente e consulente logistico

Nel corso degli anni passati si è assistito in Italia a una proliferazione delle strutture interportuali, anche dove non sussistevano ragioni economiche e industriali di una loro presenza. Con il passare del tempo si sono perse, poi, in diverse aree alcune radici industriali che costituivano per gli interporti il retroterra produttivo indispensabile per alimentarne lo sviluppo, a causa della mancanza di una massa critica necessaria a rendere sostenibili e competitivi i servizi offerti.

Gli interporti sono nati alla fine degli anni '80 da un'intuizione italiana di creare un complesso di infrastrutture composto da uno scalo ferroviario, magazzini, servizi logistici e di trasporto e un terminal intermodale finalizzato alla concentrazione dei traffici e allo sviluppo di servizi intermodali strada ferrovia, ma - è bene sottolinearlo - sono stati concepiti in un contesto economico e logistico completamente diverso da quello attuale.

Per le ragioni appena espresse, ora è tempo di ripensare il concetto e la funzione economica dell'interporto: da business prevalentemente immobiliare, fondato sulla capacità di offrire agli operatori e al mercato aree urbanizzate, magazzini adeguati a prezzi competitivi (con diverse formule: vendita, affitto o gestione), occorre andare verso una logica di erogazione di servizi a corredo del sistema logistico, orientato sempre più ad avere un ruolo di cerniera strategica di primaria importanza tra la produzione de-localizzata ed il mercato globale, in stretta relazione con le infrastrutture portuali e quelle terrestri presenti nelle diverse zone industriali.

Gli interventi della Regione FVG

La Regione FVG in questi ultimi anni ha dato un'accelerazione significativa allo sviluppo della portualità a Trieste, Monfalcone e Porto Nogaro e degli interporti di Cervignano, Gorizia, Pordenone e Trieste. Si è puntato a fare sistema tra le diverse infrastrutture logistiche, mettendo assieme e valorizzando le peculiarità dei singoli attori, rendendo strutturali gli interventi finalizzati allo sviluppo dell'intermodalità nell'ottica di raggiungere il massimo riequilibrio tra i vari sistemi di trasporto delle merci. Si è puntato molto anche allo sviluppo delle aree retroportuali e dei servizi ferroviari e intermodali finalizzati a rendere più competitivo il sistema produttivo regionale. Infine, è stato avviato l'iter per la realizzazione della ZLS (Zona Logistica Semplificata) che potrà rappresentare una opportunità per il territorio per i vantaggi fiscali e per lo snellimento delle procedure di insediamento di nuove attività e al contempo una vera svolta per la logistica regionale.

È mancata una regia tra i diversi interporti.

Nel Piano regionale delle infrastrutture di trasporto, della mobilità delle merci e della logistica del FVG del 2011, l'Interporto di Cervignano assumeva un ruolo di rilievo ed era riconosciuto come nodo puntuale fondamentale della rete transeuropea di trasporto alla confluenza tra due corridoi (Mediterraneo e Adriatico-Baltico). Per questa ragione devono essere proposti interventi di "governance logistica", definendo in maniera chiara le attività, i servizi e collegamenti intermodali che dovranno offrire le singole realtà interportuali e che meritano di essere ripresi, considerato

che contraddistinguono la realtà regionale e rilanciano il ruolo e le funzioni dell'Interporto di Cervignano all'interno del Sistema Logistico Regionale. In questo ragionamento, la recente revisione nella gestione delle aree industriali nella Regione Friuli Venezia Giulia, con la ri-organizzazione dei precedenti 10 Consorzi industriali - lungo la direttrice Nord-Sud ed Est-Ovest, sia nel contesto dei territori udinese e goriziano - con la costituzione nella provincia di Udine del COSEF che raggruppa tutti i precedenti consorzi industriali ad esclusione del Carnia Industrial Park di Amaro, ha determinato una semplificazione delle attività logistiche che potrebbero confluire all'Interporto di Cervignano come punto di raccolta e distribuzione di traffici ferroviari e intermodali da/per i porti e gli altri interporti.

Inoltre, un ulteriore elemento importante, deve essere il riconoscimento del ruolo centrale degli interporti regionali, che li vede candidati naturali a ospitare infrastrutture per combustibili alternativi per mezzi pesanti, attori fondamentali per lo sviluppo del trasporto intermodale e conseguente miglioramento dell'efficienza energetica del trasporto merci e cittadelle della formazione tecnico-scientifica in ambito logistico, della sostenibilità ambientale ed energetica.

Da segnalare infine il duplice ruolo "virtuoso" giocato dagli interporti che realizzano una logistica sostenibile non solo nel medio-lungo raggio coi servizi intermodali, ma anche nell'ultimo miglio considerando la forte crescita dei volumi di merci dell'e-commerce.

-30% CARICABATTERIE EFFICIENTI *sulle bollette*

Il caro energia si fa sentire sempre di più, e per chi utilizza mezzi da magazzino elettrici può fare la differenza avere strumenti performanti, per non disperdere energia durante la carica e risparmiare sensibilmente sulla bolletta.

Abbiamo fatto test di ricarica e selezionato i migliori caricabatterie ad alta efficienza disponibili sul mercato,

che permettono concretamente, di **risparmiare energia durante la carica.**

Da questi test abbiamo misurato il **risparmio effettivo: fino al 30%** in meno dell'energia consumata rispetto a un caricabatterie tradizionale, un risparmio che si riflette sul totale della bolletta.



FINO A NOVEMBRE

***Super valutiamo
e ritiriamo***

*il tuo caricabatterie usato,
così allo smaltimento
ci pensiamo noi.*

IL FATTORE ENERGIA

Il diario 2° puntata

di Karim Khadiri, Linea Consulenza Energia Confindustria Udine

Neanche il tempo di assorbire gli effetti dell'emergenza Coronavirus e ci ritroviamo a dovere fare i conti con un'altra problematica - l'aumento esponenziale dei costi energetici - con cui, nostro malgrado, saremo chiamati a convivere, probabilmente, per i prossimi mesi. In uno scenario che cambia ogni giorno, il rischio evidente, per una rivista mensile come Realtà Industriale, con i suoi tempi di stampa e di postalizzazione, è sempre quello di venire superata dagli eventi. Da qui l'idea di tenere un diario di bordo, che andremo ad aggiornare nei prossimi numeri. Sicuramente queste pagine, negli anni a venire, rappresenteranno pure una testimonianza scritta di come si è mossa Confindustria Udine ai tempi del 'caro energia'

Abbiamo delineato nell'ultimo numero di Realtà Industriale le principali direttrici dell'azione regionale, nazionale ed europea in seguito agli aumenti spaventosi avvenuti alla fine del mese di agosto 2022. Essendo la questione energetica al centro dell'attenzione politica, le soluzioni alle diverse problematiche si sono dipanate, e si stanno tuttora dipanando, attraverso la mediazione e il dialogo, che della politica sono parte integrante. In Italia, gli esiti elettorali hanno assegnato la maggioranza ad un probabile Governo Meloni, il quale si troverà ad affrontare, innanzitutto, le decisioni riguardo al "caro energia". Il Presidente del Consiglio Mario Draghi, dimissionario, termina nel mentre la sua azione di Governo implementando le ultime misure per affrontare il caro energetico e continuando le trattative a Bruxelles per una risposta comune sul tema.

LUNEDI' 3 OTTOBRE

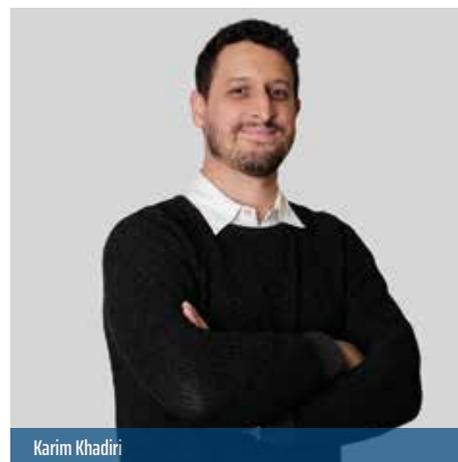


Carlo Bonomi

Bonomi: "Ue non sia unita su sanzioni e divisa su energia"

L'intervento del Presidente Bonomi va contestualizzato in seguito alle tensioni emerse al tavolo delle trattative europee, che hanno visto contrapposta una maggioranza di Paesi, tra cui l'Italia, favorevoli all'introduzione di un tetto al prezzo del gas, e una minoranza di Paesi, principalmente del Nord Europa, contrari all'iniziativa.

"Sull'energia serve una Europa che condivida gli sforzi. Non si può essere uniti sulle sanzioni e poi sull'energia divisi lasciando che ogni Paese



Karim Khadiri

si muova autonomamente. Sull'energia l'Italia non può farcela da sola". Ha detto il Presidente, intervenendo dell'assemblea degli industriali di Varese.

"Il prossimo Governo italiano, poi - ha aggiunto il numero uno di Confindustria - deve avere ben chiaro che bisogna salvare il sistema industriale dalla crisi energetica, è una questione di sicurezza nazionale. Il nuovo Governo deve sapere che senza industria non c'è l'Italia".

Ed ancora. "Il tetto al prezzo - ha concluso Bonomi - deve riguardare tutto il gas, non solo quello esportato dalla Russia, soprattutto ora che il gas russo sta venendo meno. Serve anche una sospensione del mercato Ets: riteniamo assurdo che i fondi speculativi possano operare su questo mercato. Non solo. Occorre pure un indice diverso sul mercato Ttf olandese".

GIOVEDI' 6 OTTOBRE



Marco Nocivelli

Anima (Confindustria): a rischio centinaia di imprese

La preoccupazione primaria di Confindustria continua ad essere quella di tenere puntato il faro distratto dell'attenzione pubblica sulla drammatica situazione che il settore industriale sta affrontando.

"Lo straordinario aumento dei prezzi energetici continua a far salire i costi di produzione delle industrie meccaniche e rischia di soffocare le attività di centinaia di imprese. Si stanno riducendo i margini di crescita di uno dei settori di maggior traino della nostra industria: per

tre aziende su quattro i costi di produzione sono aumentati del 20% rispetto allo scorso anno; per due su cinque gli aumenti superano il 40%". È quanto denuncia Anima Confindustria, l'organizzazione che rappresenta le aziende della meccanica.

"Tante imprese si trovano di fronte a clienti che annullano o rinviando ordini già partiti; altre aziende scontano i ritardi nei pagamenti da parte dei clienti, e siamo quasi al 45%; altri ancora riducono al minimo i ricavi pur di continuare la produzione, ma con sempre maggior affanno", sottolinea il presidente di Anima Confindustria Marco Nocivelli. "Al governo che verrà chiediamo misure urgenti per evitare il collasso di interi comparti produttivi, schiacciati dai continui rincari", insiste Nocivelli, annunciando che una serie di proposte saranno presentate il prossimo 21 ottobre in occasione dell'evento "L'industria meccanica oggi per l'Italia di domani". Per Nocivelli è necessario puntare su efficienza energetica, idrogeno e soprattutto export.

Il ministro Cingolani firma il decreto per il riscaldamento



Roberto Cingolani

Come previsto dal piano dell'Italia per il risparmio gas, il ministro della Transizione ecologica Cingolani ha firmato il decreto ministeriale con le misure di contenimento per il riscaldamento invernale. Come abbiamo sottolineato nell'ultimo numero, il piano ha visto la partecipazione di Confindustria Nazionale che, in collaborazione con SNAM ed ENEA ha provveduto a raccogliere i dati di migliaia di aziende sul territorio nazionale per poter effettuare delle corrette valutazioni sui consumi invernali.

Il provvedimento - sottolinea una nota del ministero - definisce i nuovi limiti temporali di esercizio degli impianti termici di climatizzazione alimentati a gas naturale e la riduzione di un grado dei valori massimi delle temperature degli ambienti riscaldati".

Il periodo di accensione degli impianti è ridotto di un'ora al giorno e il periodo di funzionamento della stagione invernale 2022-2023 è accorciato di 15 giorni, posticipando di 8 giorni la data di inizio e anticipando di 7 la data di fine esercizio. In presenza di situazioni climatiche particolarmente severe, le autorità comunali, con proprio provvedimento motivato, possono autorizzare l'accensione degli impianti termici alimentati a gas anche al di fuori dei periodi indicati al decreto, purché per una durata giornaliera ridotta. Inoltre, i valori di temperatura

dell'aria sono ridotti di 1° C. Per agevolare l'applicazione delle nuove disposizioni, Enea pubblicherà un vademecum con le indicazioni essenziali.

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

Un convegno su credito di imposta e provvedimenti regionali a ristoro



Michele Nencioni

"Caro energia per le imprese: credito d'imposta e provvedimenti regionali a ristoro": è questo il titolo del convegno promosso dall'Ordine dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili di Udine (ODCEC), in collaborazione con Confindustria Udine e tenutosi giovedì 13 ottobre nella sede dell'ODCEC.

Roberto Lago, E.G.E. Esperto Gestione Energia, e Giovanni Sgura, commercialista in Udine, si sono soffermati sui crediti d'imposta a favore delle imprese, analizzando, in particolare, quattro punti specifici: normativa e casistiche - parametri e contesto energetico; condizionalità, definizione di imprese aventi diritto e chiarimenti tecnici sui livelli di contribuzione e componenti tariffarie; esempio di calcolo del credito di imposta energia e gas con valutazione dei principali parametri di calcolo; ottimizzazione dei sistemi energetici.

I provvedimenti regionali a ristoro sono stati invece presentati da Sergio Emidio Bini e Magda Uliana, rispettivamente assessore regionale e direttore centrale alle attività produttive e turismo della Regione FVG.

Gli indirizzi di salute sono stati portati dal presidente ODCEC di Udine Micaela Sette, dal presidente dell'Ordine Ingegneri di Udine Giovanni Piccin e dal direttore generale di Confindustria Udine Michele Nencioni.

Quest'ultimo ha ricordato come, lo scorso 21 settembre, sia stata pubblicata in G.U. la Legge 142/22 di conversione del DL 115/22 "Aiuti bis". In materia di energia, il Decreto interveniva per contenere l'aumento dei prezzi, in continuità con le misure già adottate da precedenti provvedimenti. Oltre ad annullare, anche per il quarto trimestre 2022, gli oneri generali del sistema elettrico, il Decreto disciplinava, poi, la proroga, per il terzo trimestre 2022, dei crediti d'imposta a compensazione delle spese sostenute dalle imprese per l'energia elettrica e il gas naturale prevedendo un credito d'imposta, per le imprese energivore, gasivore e non gasivore nella misura del 25% e nella misura del 15% per le imprese non energivore.

Queste misure sono state parzialmente modificate e migliorate dal Decreto 144/22 "Aiuti

Ter" pubblicato in G.U. lo scorso 23 settembre, che ne ha aumentato l'orizzonte temporale, estendendo i crediti alle mensilità di ottobre e novembre 2022, e la portata, aumentandone le percentuali e la platea che vi potrà accedere. I crediti d'imposta, richiesti da Confindustria Nazionale al Governo fin dall'ultimo trimestre 2021, costituiscono, per il tessuto industriale, la prima linea di difesa contro il caro energia. Finora, il totale complessivo delle Misure ammonta a più di 26 miliardi di euro.

"Come Confindustria - ha sottolineato Nencioni -, quella di rendere usufruibile e comprensibile il credito d'imposta per le aziende è stata, fin da subito, la nostra priorità, operando tramite l'organizzazione di eventi e il supporto capillare alle nostre aziende associate. La necessità di elaborare delle misure in uno scenario costantemente mutevole ha però, inevitabilmente, creato un accavallamento di decreti, norme, circolari applicative, che costituiscono, oggi, il più grande ostacolo alla fruizione dei crediti d'imposta.

Non possiamo, quindi, che accogliere con piacere qualsiasi iniziativa finalizzata a far chiarezza su questo tema".

Sebbene i crediti d'imposta rappresentino una risposta importante, "il carattere dell'intervento - ha aggiunto il direttore generale di Confindustria Udine - dimostra un approccio sostanzialmente "top-down". Abbiamo quindi accolto con piacere l'inserimento, all'interno dell'assestamento di bilancio 2022-2024 della RAFVG, di numerose iniziative destinate a fronteggiare il caro energia. Dai 40 milioni di euro di contributi a fondo perduto alle micro, piccole e medie imprese, a parziale ristoro delle spese sostenute nell'anno 2022, agli incentivi diretti all'acquisto ed installazione di impianti fotovoltaici, passando per i contributi diretti a migliorare il consumo energetico delle amministrazioni pubbliche e degli enti locali con la creazione delle CER e l'autoconsumo, senza poi dimenticare, con lo sguardo rivolto al futuro, gli investimenti per sostenere lo sviluppo di progetti sull'idrogeno verde (di cui speriamo di diventare punta di diamante a livello europeo, grazie al progetto dell'Hydrogen Valley), la RAFVG sta mettendo in campo numerose iniziative che dimostrano come, per combattere la crisi energetica, sia impossibile operare senza degli interventi "bottom-up" che tengano conto delle specificità del territorio".

Anche questo mese è stato ricco di avvenimenti. I fronti della guerra al caro energia paiono emergere allo sguardo come le teste di un'idra iracunda. Sebbene i governi stiano prendendo atto della necessità di riforme strutturali, la strada per un accordo presenta ancora numerosi ostacoli. Nel nostro piccolo, continueremo a cercare di fare il nostro meglio per fornire un orientamento in questo mare tumultuoso.

MECCANOTECNICA:

quando i macchinari non hanno né segreti né problemi, ma solo soluzioni

di Carlo Tomaso Parmegiani

Partire con una “cassetta degli attrezzi” dopo oltre vent’anni passati a lavorare per un’importante azienda del territorio (incominciando da operaio e diventando dirigente) e creare in trent’anni il più completo gruppo italiano nell’assistenza e nel retro-fitting di macchinari industriali. È l’impresa riuscita con successo a Italo Collino che, dopo un recente e ben guidato passaggio generazionale, ha lasciato ai tre figli Damiano, Tommaso e Nicola altrettante aziende (la Meccanotecnica Srl di San Daniele del Friuli a Nicola, la Mec 2 Srl di Casiacco (Pr) a Damiano e la Master Mec Srl di San Daniele del Friuli a Tommaso) che, collaborando fra loro, pur rimanendo indipendenti, creano un gruppo di fatto noto in Italia e all’estero per l’eccelsa qualità offerta a supporto dei vari settori industriali. Un’impresa festeggiata di recente, al compimento dei 31 anni di attività della Meccanotecnica (la prima nata delle tre aziende del gruppo), alla presenza di oltre 300 persone, fra le quali l’assessore regionale alle Attività Produttive, Sergio Emidio Bini, che ha consegnato a Italo Collino una targa commemorativa a nome della Giunta regionale, il presidente del Consiglio Regionale, Pier Mauro Zanin, la vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli, il presidente della Camera di Commercio di Udine e Pordenone, Giovanni Da Pozzo, nonché numerose altre autorità civili e militari, clienti, fornitori e tutti i collaboratori.



Seduto al centro Italo Collino. In piedi, da sinistra Damiano Collino, Rita De Giorgi, Nicola e Tommaso Collino

Italo Collino, come è nata Meccanotecnica?

È nata 31 anni fa come azienda di servizi per fare manutenzione ordinaria e straordinaria a macchinari. Poi, negli anni si è evoluta prima per adeguare i macchinari industriali ai progressivi cambiamenti normativi legati alla sicurezza rilasciando i relativi certificati, quindi, cominciando a occuparsi anche degli spostamenti dei macchinari. Successivamente abbiamo iniziato a realizzare manutenzioni sempre più complesse, fino ad arrivare ai retrofit, ossia l’adeguamento di macchinari datati alle tecnologie più recenti modificando sia la parte elettrica, sia quella meccanica, sia con l’aggiunta di parti elettroniche. Un’attività, quest’ultima, sempre più richiesta sia perché permette alle aziende clienti notevoli risparmi e tempi più celeri rispetto all’acquisto di macchinari nuovi, sia perché, in fin dei conti, è un esempio di economia circolare che evita la distruzione e lo smaltimento di macchinari che possono ancora lavorare molto bene. Meccanotecnica si occupa, infine, anche della progettazione dedicata e personalizzata di nuove macchine e dell’ideazione e realizzazione di nuovi utensili e strumenti.

Quali sono i settori in cui il retro-fitting è utilizzato più spesso?

Per quanto ci riguarda, principalmente il settore delle macchine per la lavorazione del

metallo nel quale operiamo su macchinari molto diversi, indipendentemente dalla marca (spesso capita che i produttori originali non esistono più) e dalla dimensione.

Negli anni come si è sviluppato il gruppo?

Dopo un quindicennio di attività di Meccanotecnica, nel 2006 a Casiacco, in Val d’Arzino è nata, (in uno stabilimento che ho acquisito dall’azienda, la Lima, nella quale avevo lavorato per 21 anni), Mec 2 che si occupa, per conto terzi, di lavorazioni meccaniche di accessori per il sollevamento e di lavorazioni meccaniche di precisione sempre più spinta. Nel 2007, dalla necessità di avere la licenza per conto terzi per i trasporti dei macchinari di nostri clienti da un capannone a un altro, è nata la Master-Mec che si è evoluta creandosi un mercato nel sollevamento e trasporti di macchine e impianti industriali e concentrandosi in particolare sui sollevamenti e spostamenti di macchinari all’interno dei capannoni con l’utilizzo di gru elettriche semoventi.

Quando è avvenuto il passaggio generazionale?

Nel 2016, ho consegnato le due aziende più recenti alla guida rispettivamente dei miei figli Damiano e Tommaso che da anni le gestiscono con competenza e serietà. Nello stesso



Foto di gruppo delle autorità partecipanti ai 30 anni di Meccanotecnica

anno ho cominciato ad affiancare Nicola, nella sua crescita personale all'interno dei Meccanotecnica e oggi egli è completamente autonomo nella gestione. Grazie ai suoi studi finanziari e gestionali negli Usa e al master di Udine, Nicola ha costituito Engrade Srl, una società, controllata da Meccanotecnica, di progettazione e consulenza tecnica che spazia non solo nella meccanica, ma anche nella nautica e nella termotecnica. Recentemente, infine, abbiamo acquisito la Mtt-Tecnology Srl di Montegalda (Vi), specializzata nella progettazione e costruzione di macchine e impianti speciali automatizzati. Dal 2021, Meccanotecnica ha ottenuto la certificazione Iso 45001 che ci consente di attuare un sistema di gestione della salute e della sicurezza sempre più efficace, tema che per noi è sempre stato ed imprescindibile. Da ultimo, abbiamo appena creato una società agricola.

Quali sono i “numeri” attuali delle vostre aziende messe insieme?

Al momento impieghiamo complessivamente 85 persone per un fatturato totale di 9,5 milioni di euro.

Il nostro orgoglio è che la gran parte dei nostri dipendenti resta con noi molto a lungo e questo è un aspetto premiante, considerato anche il fatto che non esistono scuole specifiche per preparare i manutentori. Quindi, dobbiamo fare sempre un investimento formativo iniziale sui nuovi assunti abbastanza impegnativo perché sarebbe un peccato perderli subito dopo averli formati.

Come riuscite a limitare il turnover?

Pagando bene i nostri dipendenti, facendo tanta formazione continuativa che va a favore delle competenze e dell'acquisizione di certificazioni da parte dei singoli, coinvolgendo i nostri tecnici nelle scelte, offrendo loro welfare aggiuntivo e flessibilità lavorativa quando ne hanno necessità per problemi

familiari o altro. Ad esempio, avendo noi parecchi trasfertisti, cerchiamo sempre di non mandare troppo lontano o troppo a lungo chi ha momentanei problemi in famiglia. Da circa cinque anni, in Meccanotecnica, abbiamo anche una politica di condivisione degli utili fra tutti i dipendenti, in base al monte ore lavorato. Cerchiamo, insomma, di creare un clima aziendale positivo e sereno.

Qual è la tipologia dei vostri clienti e quali i lavori più complessi che avete affrontato?

Lavoriamo con tante tipologie di aziende, ma negli ultimi anni, grazie all'offerta completa di servizi che riusciamo a offrire, stanno decisamente aumentando i grandi gruppi industriali. Lavori complessi ne abbiamo eseguiti molti, come, ad esempio, spostare dei macchinari Fca da Torino, in parte da noi per la manutenzione e, in parte allo stabilimento di Lecce dove erano destinati, oppure lo spostamento di macchinari dall'Italia al Sud Africa per la creazione di un nuovo stabilimento della Lucchini, o ancora lo spostamento, per un cliente locale, da

Manchester in Friuli di un intero impianto, con tutti i suoi macchinari, in sole tre settimane. Ultimamente, poi, ci stiamo concentrando parecchio sul settore ferroviario, creando macchine che sono utilizzate per mantenere le ruote dei treni, e si tratta di un lavoro piuttosto impegnativo.

Recentemente, infine, un lavoro che ci ha dato molta soddisfazione e ha dimostrato le sinergie che riusciamo a creare fra le nostre aziende, è stato il trasferimento in soli 35 giorni di un intero reparto dal vecchio al nuovo capannone della Pmp-Promec. Per quel lavoro, Luigino Pozzo ci ha voluto consegnare una targa ricordo nel giorno dei nostri festeggiamenti.

Il mercato è in crescita?

Le nostre tre linee di business sono la manutenzione ordinaria e straordinaria, il retro-fitting e la messa a norma dei macchinari. Fra le tre linee, c'è una grossa variabilità negli anni, a seconda anche dei cambiamenti normativi e dei cicli economici, ma complessivamente si compensano fra loro, perché, di solito, quando cala una linea, ne sale un'altra. Con la nuova azienda nel vicentino, riusciremo anche a fornire macchinari, coprendo un'ulteriore linea di business. Nel complesso siamo attivi prevalentemente in Italia, con qualche quota di mercato estero (molto variabile di anno in anno), per lo più in stabilimenti di clienti italiani.

Il fatto che vi chiamino anche da luoghi molto lontani d'Italia vuol dire che è un mercato poco concorrenziale?

In realtà è un mercato dove operano parecchi operatori, ma possiamo dire con orgoglio che non abbiamo concorrenti in grado di realizzare servizi così completi come i nostri. Il nostro obiettivo futuro è mantenere questo livello e cercare, se possibile, di aumentarlo.



Collino riceve la targa per i 30 anni di Meccanotecnica dalle mani della vicepresidente di Confindustria Udine, Anna Mareschi Danieli

GRUPPO DANIELI:

utile record di 218,7 milioni di euro



L'acciaio green spinge i conti della Danieli di Buttrio, che segna un utile netto record di 218,7 milioni di euro, in aumento del 173% rispetto agli 80,2 milioni di euro dell'esercizio precedente. Ai soci sarà distribuito un dividendo di 0,2793 euro per le azioni ordinarie e di 0,30 euro per quelle di risparmio.

I conti del colosso friulano dell'acciaio relativi al periodo primo luglio 2021-30 giugno 2022

segnano un balzo dei ricavi operativi del 31% (dai 2.786,3 milioni di euro dell'esercizio precedente a 3.637 milioni di euro). Nell'esercizio 2021-2022, che si è appena concluso, per il Gruppo Danieli, dunque, i risultati consolidati - illustrati, tra l'altro, giovedì 20 ottobre in videoconferenza dai vertici aziendali, in testa il presidente Gianpietro Benedetti - "hanno superato le aspettative, sia in termini di fatturato e di marginalità", con più di 3,5 miliardi di fatturato, un Ebidta di circa 360 milioni di euro, e una previsione per il 2023 di "un volume di vendita tra i 3,5 e 3,7 miliardi, buono sia nel settore dello steel making, sia in quello del plant making".

La produzione dell'acciaio (steel making), facente capo ad Abs, mantiene un volume elevato - con un aumento del 20% -, con l'obiettivo di spedire fino a 1 milione e 200.000 tonnellate di prodotto, con il

contributo della nuova linea vergella, del nuovo laminatoio sfere e dell'aumento di produzione di billette in Abs Sisak in Croazia, che opera con un nuovo forno digitale.

La divisione produzione impianti (plant making) del gruppo ha chiuso l'esercizio 2021-2022 con ricavi pari a 1,9 miliardi di euro, un Ebidta di 166 milioni, un risultato operativo di 93 milioni, in calo dell'8%, e un utile al netto delle imposte di 129 milioni di euro.

Risultati positivi, hanno sottolineato i vertici, che confermano un percorso di costante miglioramento. La flessione del risultato operativo, è stato spiegato, è dovuta all'impatto delle inefficienze, all'aumento dei costi di trasporti, gas ed energia. Fattori negativi che a livello di utile netto sono stati compensati dall'apprezzamento dell'euro sul dollaro, per un beneficio di 100 milioni di euro.

PROFESSIONISTI D'ACCIAIO con i professionisti dell'acciaio

Mercoledì 5 ottobre è stato firmato a Cargnacco, nella sede di ABS, l'accordo-quadro che definisce una collaborazione di ampio respiro tra l'ISIS Malignani e l'azienda del Gruppo Danieli, un insieme di azioni sinergiche comprensive di formazione, visite in azienda e progetti comuni intesi a creare professionalità moderne e complesse per gli studenti, aderenti a quelle richieste dalle aziende più dinamiche e tecnologicamente avanzate nel settore siderurgico.

L'accordo è frutto di un'intensa opera di co-progettazione didattica sviluppata già nei mesi precedenti e prevede al suo nucleo un percorso triennale destinato ad un gruppo di studenti del corso di Meccanica-Meccatronica: a partire dalla classe terza, i ragazzi saranno accompagnati in una maturazione di competenze tecniche e trasversali scandita da tre sessioni di stage aziendali, molte visite on site con i docenti ma soprattutto laboratori ed attività d'aula con diversi tecnici ed ingegneri di ABS.

Per ciascuno studente sono previste circa 350 ore di docenza, per un piano totale di quasi 3.000 ore di alta specializzazione. Le attività d'aula comprenderanno una serie di interventi formativi che gli esperti di ABS erogheranno a tutti gli allievi dell'indirizzo MEC (Meccanica), secondo un programma dettagliatamente concordato con i docenti di area tecnica del Malignani, che costituirà un virtuoso esempio di docenza condivisa e inserimento dei Percorsi per le Competenze Trasversali e per l'Orientamento (PCTO) nel curricolare.

"Questo accordo quadro si inserisce in un piano più generale di collaborazione con le eccellenze scolastiche del territorio, finalizzato alla creazione di percorsi virtuosi per giovani tecnici che abbiano voglia di approfondire sul campo la conoscenza del settore siderurgico - spiega Federico Ballan, Direttore Risorse Umane di ABS -. Allacciare rapporti continuativi con gli istituti superiori è fondamentale per creare sinergie ed attrarre talenti. L'Istituto Malignani è un interlocutore cruciale e lo scambio reciproco con docenti e studenti sarà per noi motivo di grande arricchimento".

La formazione dei formatori, in senso reciproco, è infatti un altro importante impegno previsto dall'accordo-quadro e in tale ottica si inquadra anche la visita ai nuovi impianti di produzione dei prodotti SFERE e vergelle della linea Saturno/QWR 4.0, inaugurati rispettivamente nel 2022 e 2021.

I prossimi passi saranno ora condotti all'ISIS Malignani, che a dicembre ospiterà l'evento di lancio del progetto agli studenti.



Foto di gruppo davanti alla sede dell'ABS di Cargnacco



Infostar ti offre le tecnologie informatiche e digitali che accompagnano la tua azienda a crescere, giorno dopo giorno, per affrontare sin da oggi le sfide del futuro.

Scopri come possiamo fare la differenza.

Contattaci.

+39 0432 783940

info@infostargroup.com

S.S. Pontebbana 54/E
33017 Collalto di Tarcento (UD)



—
INFRASTRUTTURE ICT CLIENT SERVER,
CLOUD, PRIVATE E HYBRID CLOUD



—
FORNITURE IN ACQUISTO
O LOCAZIONE OPERATIVA



—
CONSULENZA E GESTIONE ICT
IN OUTSOURCING



—
FORMAZIONE IN SICUREZZA
INFORMATICA E PRODUTTIVITÀ



infostar
TECNOLOGIE DIGITALI

levelUP
Infostar Academy

infostargroup.com

FANTONI:

una scultura dedicata dai Trucioli d'Oro al cavalier Marco Fantoni



Foto di gruppo per i 127 nuovi Trucioli d'Oro della Fantoni davanti alla statua dedicata al compianto cavaliere del lavoro Marco Fantoni

Dopo due anni di stop forzato a causa della pandemia, nello stabilimento Fantoni di Osoppo sono tornati, sabato 1° ottobre, i 'Trucioli d'Oro', ovvero i riconoscimenti dati ai dipendenti che hanno maturato vent'anni di servizio in azienda. La cerimonia è stata anche l'occasione per la famiglia alla guida del gruppo industriale di fare un'analisi del momento economico e per presentare la scultura dedicata al compianto cavalier Marco Fantoni, scomparso nel giugno dell'anno scorso, opera del P. I. Felice La Montagna, anch'esso membro del sodalizio. L'Associazione Trucioli d'Oro, istituita nel 1995, fu espressamente voluta proprio dal cavalier Marco Fantoni che ha guidato l'espansione del Gruppo per oltre 60 anni curando particolarmente i rapporti con i proprio dipendenti e valorizzando la loro fidelizzazione e crescita professionale. Sono stati così ben 127 i dipendenti insigniti con il titolo di Truciolo d'Oro, dal momento che si dovevano recuperare le annate sospese a causa dell'emergenza sanitaria. Per la precisione, il traguardo dei vent'anni è stato

raggiunto da 47 lavoratori nel 2020, da 53 nel 2021 e da 27 quest'anno, per un totale così di 127 premiati.

"Archiviamo nei primi sei mesi dell'anno un fatturato della Capogruppo di tutto rispetto, cresciuto in modo soddisfacente a confronto con lo stesso periodo del 2021 - ha spiegato Paolo Fantoni, intervenuto assieme al fratello Giovanni -; un risultato però che non rappresenta l'evolversi della situazione da luglio in poi". Infatti, negli ultimi tre mesi il settore del mobile-arredo ha subito una rapida discesa di domanda, iniziata già prima in centro Europa e poi trasferitasi anche al mercato italiano, dove l'erogazione di bonus per l'edilizia ha solo decelerato il trend.

"Da agosto ha avuto, poi, un impatto enorme l'evoluzione dei costi energetici - ha aggiunto Paolo Fantoni - ed è diventato più difficile trasferire i rincari al mercato, anche a causa della scarsità della materia prima legno, che viene sottratta ai produttori di pannelli per il suo uso quale fonte energetica, generando

fenomeni distortivi in tutta Europa. Il doppio fattore del calo di domanda e della scarsità di legno sta portando tutti i produttori di pannelli a ridurre la produzione".

Questa congiuntura, però, non ferma gli investimenti programmati ed illustrati da Giovanni Fantoni. Dopo quelli destinati a rinnovare l'area del mobilificio, uno degli ultimi interventi realizzati è proprio il nuovo reparto di nobilitazione in cui si è svolta la cerimonia: impianto 4.0 ad alta efficienza in grado di raggiungere i 225 cicli di pressatura oraria. Prossimo passo è la realizzazione di un ulteriore reparto di nobilitazione dei pannelli, abbinato all'impianto Plaxil 7, che sarà ospitato in un capannone da 12mila metri quadrati in fase di realizzazione. Con questo ulteriore impianto l'azienda, nell'arco di 5 anni, raggiunge i 240.000.000 di euro di investimenti che hanno permesso un potenziamento ed ammodernamento completo degli stabilimenti di Osoppo che in ogni reparto aziendale rappresentano lo stato dell'arte della tecnologia per il settore.



TASK FORCE EUROPEA CONTRO GLI INCENDI IN FABBRICA

Lo stabilimento Fantoni di Osoppo quale esempio nell'adozione di buone pratiche per la prevenzione degli incendi e degli infortuni dei lavoratori. Così, una trentina di esperti provenienti dalle aziende aderenti alla Federazione europea dei pannelli a base di legno (EPF-European Panel Federation) si è ritrovata a fine settembre in Friuli per scambiare le proprie esperienze su un aspetto molto importante per questo tipo di imprese. In particolare, sono state illustrati gli interventi realizzati dall'industria friulana negli ultimi 25 anni e le best practices

consolidate, permettendo poi al gruppo di visitare l'imponente stabilimento, con particolare attenzione alle aree più sensibili. Questa task force si era riunita già in precedenza nella sede di Unilin in Belgio, presso Sonae Arauco in Portogallo, e una volta da remoto durante l'emergenza pandemica. Il ritrovo alla Fantoni, il cui presidente Paolo Fantoni è anche past president della stessa Federazione e attualmente membro del consiglio direttivo, è servito anche per l'elezione del presidente della task force stessa nella persona di Jose António Rocha, della Sonae Arauco, e del vice Koen De Backer, dell'Unilin.

PRECISION IN ALL WE DO



MILLING



MILL TURN



ASSEMBLING

MICRA
A PASSION FOR PRECISION

www.micrasrl.it

Dove siamo

Via Armentaressa, 16
34076 Romans d'Isonzo GO

Coordinate GPS

@45.884319,13.437392

Contatti

Email: info@micrasrl.it
Tel: +39 0481 909592
Fax: +39 0481 950752

Iscrizione Registro Imprese
di Gorizia: GO 56240
Cap.soc. €100.000,00 i.v.
P.Iva 00496010315

INTERLACED: comunicare idee innovative in modo intelligente

di Giovanni Bertoli

Una crescita che non conosce sosta quella di Interlaced, che porterà i ricavi del gruppo a 5,5 milioni di euro entro quest'anno. Con sette dipartimenti (per altrettante tipologie di servizio rese al cliente), tre sedi (Udine, Milano e Treviso), tre società partecipate, e circa 60 risorse tra dipendenti e collaboratori, Interlaced è un'impresa di successo, ma pure una bella storia da raccontare e un vero e proprio caso di scuola sulle opportunità che anche le situazioni di crisi sono in grado di offrire. Per chi ha visione, coraggio e competenze da spendere. Vediamo perché.



Anna Mareschi Danieli con i fratelli Tommaso e Matteo Pappalardo

Riavvolgiamo il nastro a oltre vent'anni fa, quando Matteo Pappalardo, che ha fondato Interlaced nel 2000 e oggi guida il Gruppo insieme al fratello Tommaso, lavorava nell'industria discografica in quel di Milano. Fu allora che si accorse che la musica - come si suol dire - stava cambiando. E non solo in senso stretto. Comprese, infatti, la portata della rivoluzione digitale che irrompeva nel mondo della musica, smaterializzando i supporti tradizionali e, insieme a loro, consolidati modelli di business.

Quella crisi settoriale, prodromo di altre crisi che la rivoluzione digitale ha prodotto in numerosi altri ambiti, è servita da lezione. Non solo per cambiare strada e fondare un'agenzia di comunicazione integrata e full service, ma per costruire una visione del business orientata alle nuove tecnologie e al cambiamento, che oggi sta dando copiosi frutti in un altro settore legato, come era stato il caso della musica, ai consumi di massa: la grande distribuzione organizzata. L'elemento vincente è stata la creazione di un modello di lavoro che guardasse alle evoluzioni continue del mondo del marketing e dell'IT e alla fusione di questi due elementi, con lo sviluppo di servizi che si adattassero al tempo in cui viviamo. A volte, strizzando l'occhio al futuro e sperando di aver intrapreso la giusta visione. Così sono stati motori di spinta, per i servizi

offerti da Interlaced, tutti i cambiamenti di questi anni: dalla necessità di gestire sempre più grandi quantità di dati e mezzi di comunicazione con l'avvento di social e strumenti digitali, al diffondersi dell'e-commerce, fino alla trasformazione digitale che il Covid ha accelerato, cambiando profondamente i modelli comportamentali del consumatore b2c, ma anche b2b.

L'uovo di Colombo (facile a dirsi, con il senno di poi) è stato il digital flyer, un nuovo prodotto virtuale, da sfogliare direttamente sullo schermo del pc, del tablet, ma meglio ancora dallo smartphone. Con l'avvento del Covid è stato un successo al di là di ogni aspettativa, tanto è vero che molte tra le principali insegne della Gdo lo hanno adottato per sostituire il classico volantino che troviamo nella buca delle lettere e che già Interlaced aveva evoluto nel suo processo di creazione.

C'è poi un prodotto nel panorama di Interlaced con il quale tutti noi inconsciamente entriamo in contatto ogni giorno, ovvero un sistema intelligente ed efficace di gestione dei dati di prodotto (parte della suite di servizi cloud chiamata SMT), che ci permette di vedere foto e caratteristiche di ciò che ci interessa quando facciamo la spesa on-line nel nostro supermercato di fiducia o interagiamo con i sistemi di consegna a casa come Glovo.

Poi, siccome passando dal b2b al b2c le dinamiche di comunicazione spesso non cambiano, il Gruppo ha approcciato in tempi più recenti grandi e piccole aziende del settore manifatturiero, bancario, assicurativo e dei servizi all'impresa. Un segmento di mercato, a giudicare dai risultati, altrettanto promettente e che ha le medesime problematiche in un mondo ormai uniformato all'interazione digitale e con grandi necessità di comunicare.

Certo, anche oggi come alle origini, Interlaced rimane un'agenzia full service, con competenze che spaziano dalla consulenza di marketing alla digital strategy, passando per grafica e sviluppo web, ma sempre con una forte presenza di metodo e tecnologia. Lo conferma l'ultima acquisizione del Gruppo messa a punto dai fratelli Pappalardo, che hanno portato in casa il controllo di Plus+, piccola realtà milanese creata da due giovani designer, che in pochissimo tempo hanno messo in portafoglio grandi brand (Gucci, Etro, Burberry, Luxottica, Unicredit, Barilla, Granarolo, de Longhi) organizzando per loro eventi in presenza e in spazi virtuali, anche grazie al Metaverso. Un matrimonio tra simili: professionisti che credono nel marketing e nella comunicazione, ma con una forte attenzione a gestire il cambiamento.

Costruiamo soluzioni



Completare i lavori rispettando i tempi e il budget è una priorità. Le nostre soluzioni vi aiutano a scoprire nuove efficienze, liberando tempo per altre attività. Scoprite tutti i dettagli sul sito **mobil.it**

La dichiarazione relativa all'efficienza si basa sul normale utilizzo del prodotto, come descritto nelle istruzioni tecniche di ExxonMobil. I vantaggi effettivi possono variare in base al tipo di attrezzature utilizzate, alla manutenzione, alle condizioni operative, all'ambiente di lavoro e ai lubrificanti utilizzati in precedenza.

Mobil™

FIORESE
GROUP

IL FUTURO
VICINO A TE

FIORESE LUBRISERVICE S.R.L. Via Castion, 70 - 36028 Rossano Veneto (VI)
Tel. +39 0424 540600 - lubrificanti@fioreselubriseservice.it - www.fioreselubriseservice.it
Sede operativa: Via Cussignacco, 80 - 33040 Pradamano (UD) - Tel. +39 0432 671440 - lubrificanti.fvg@fioreselubriseservice.it



CORAM SERVIZI IMPRESE

inaugura il nuovo centro a Remanzacco



La sede di Coram Servizi Imprese a Remanzacco in occasione della cerimonia di inaugurazione



Il taglio del nastro da parte del dottor Antonio Rampino

Il benessere dei lavoratori rappresenta la leva strategica per un'azienda che affronta le nuove sfide del mercato e cresce nel proprio business: è la convinzione della dottoressa Alessia Rampino e dell'ingegnere Riccardo Cisilino, promotori del progetto Coram Servizi Imprese inaugurato ufficialmente martedì 4 ottobre, a Remanzacco, alla presenza di tante autorità e imprenditori.

L'intensa attività di cura alla persona, avviata dal 1973 dalla famiglia Rampino-Cordaro, affianca ora - come ha sottolineato Alessia Rampino - uno sviluppato servizio alle imprese, per garantire i quattro servizi che concorrono al benessere dei lavoratori: sicurezza sul lavoro; sorveglianza sanitaria; formazione; welfare.

Raccoglie infatti tutti questi ambiti, in spazi funzionali e all'avanguardia, il nuovo centro Coram Servizi di Remanzacco in strada Oselin 39. Qui si gestiscono in forma integrata e ampliata tutti i servizi rivolti alle imprese, oggi gestiti dalla terza generazione della famiglia fondatrice.

“Il lavoratore e il suo benessere sono al centro del nostro operato - spiega l'ingegner Cisilino, attuale amministratore delegato -. Per questo, la nostra attività integra i quattro servizi che noi consideriamo pilastri strategici all'interno di ogni azienda”.

La squadra tecnica si occupa di sicurezza sul lavoro sin dal 2005. Censiti tutti gli infortuni che ancora ci sono annualmente sul lavoro, il loro costo medio per l'impresa è di 28mila euro l'anno, cioè 400 euro al giorno. “Numeri che evidenziano l'importanza della prevenzione - rimarca Cisilino

- . Il nostro approccio alla gestione della sicurezza è fondato su una sequenza ciclica, costituita da pianificazione, sensibilizzazione, monitoraggio e riesame, coinvolgendo sempre i lavoratori”. Questo modo di lavorare “permette di ridurre drasticamente i costi complessivi dell'impresa che spesso sono occulti e migliorare la reputazione dell'azienda sia all'interno che all'esterno”.

La squadra della Sorveglianza Sanitaria fonda il suo operato su un'esperienza che in Coram è stata costruita a partire dal 1994. “Mediamente, una malattia professionale costa all'Italia 200mila euro e il costo globale raggiunge lo 0,5% del Pil” illustra Cisilino, La prevenzione, dunque, ha un valore strategico. “Coram Servizi Imprese, si affianca ad azienda e lavoratori per rispondere prontamente alle necessità della comunità azienda, assecondando anche le nuove necessità di utilizzare al meglio il tempo dei propri lavoratori. Per questo è attiva anche la nuova unità mobile che porta la Medicina del Lavoro davanti alla porta dell'azienda”.

Il terzo pilastro è rappresentato dalla formazione: Coram Servizi Imprese organizza cicli formativi che riguardano la sicurezza sul lavoro e nuovi percorsi sempre più necessari nelle aziende, quali il digital marketing, l'e-commerce, lo sviluppo e il miglioramento delle soft skills.

Non da ultimo, Coram Servizi Imprese affianca le aziende nella costruzione di un efficace welfare aziendale. Le statistiche dicono che in questi ultimi due anni il 43% delle imprese che ha attuato iniziative di welfare aziendali ha scelto servizi sanitari con una soddisfazione dei

lavoratori che arriva all'88%. Con il suo team di esperti, Coram Servizi Imprese copre tre aree di intervento: salute e assistenza, sviluppo del capitale umano e sostegno per l'educazione e la cultura, condizioni lavorative e di sicurezza, tutte detassate al cento per cento.

“Coram Servizi Imprese concorre al benessere dei lavoratori - precisa la dottoressa Rampino - perché se un lavoratore è sicuro, è in salute ed è consapevole, allora è un lavoratore che sta bene, lavora meglio e di conseguenza tutta l'azienda performa meglio migliorando il proprio business”.

“Sono molto orgoglioso di questa inaugurazione - commenta, in conclusione, il dottor Antonio Rampino, socio fondatore della Coram - perché rappresenta la continuità del progetto professionale iniziale che avevamo pensato io, mia moglie, la dottoressa Dagmar Cordaro, e mio suocero, il professor Mario Cordaro. Mi auguro che questa unione familiare possa portare anche per il futuro a nuovi luminosi traguardi”.

Di certo, vedendo quante autorità (solo per citarne alcune, l'assessore regionale Sergio Emidio Bini, il sindaco di Remanzacco Daniela Briz, il presidente della CCAA Pordenone-Udine Giovanni da Pozzo, il Presidente di Confapi FVG Massimo Paniccia e il dg di Confindustria Udine Michele Nencioni), imprenditori e amici sono venute all'inaugurazione, nasce spontanea la constatazione di quanto le famiglie Rampino e Cisilino siano apprezzate per la loro serietà e professionalità da tutto il mondo economico della provincia di Udine.



GRAND HOTEL
DONAT
Superior
★★★★★



Esperienza di lusso nell'abbraccio dell'acqua curativa Donat



GRAND HOTEL DONAT Superior - Zdraviliški trg 10 - 3250 Rogaška Slatina - Slovenia
t. +386 (0)3 811 30 00 ✦ m. +386 (0)51 696 269 ✦ info@ghdonat.com ✦ www.ghdonat.com

PMP GROUP

Continua la corsa all'autonomia energetica



Pmp Group - foto di gruppo con l'assessore regionale Fabio Scoccimarro

“La Regione sostiene le industrie che investono nella produzione energetica per autoconsumo”: con queste rassicuranti parole l'assessore regionale all'ambiente ed energia Fabio Scoccimarro ha spronato Pmp Group a proseguire nel suo piano di investimenti per ridurre la propria dipendenza energetica dal mercato. Scoccimarro ha visitato il quartier generale di Coseano accompagnato dal consigliere Leonardo Barberio. Ad accoglierlo ha trovato il fondatore e presidente di Pmp Group Luigino Pozzo, assieme al Cfo Alessandro Marzocco e a Simone Mauro, per il partner tecnologico Nordenergy. Presenti anche il sindaco di Coseano, David Asquini, e il vice Valerio Del Negro. Pozzo ha illustrato i notevoli investimenti in corso, 82 milioni di euro in cinque anni, che porteranno al raddoppio dei ricavi di un gruppo che attualmente conta 1.100 dipendenti in otto stabilimenti distribuiti nel mondo, dall'Asia agli Usa, che generano un fatturato di 150 milioni di euro. E una fetta consistente degli investimenti il gruppo, leader mondiale nelle trasmissioni intelligenti per mezzi industriali e agricoli, la sta destinando proprio ad abbattere i costi della bolletta elettrica. Da pochi mesi è già entrato in funzione sui capannoni un primo impianto fotovoltaico da 1 Megawatt. Già programmati ci sono un impianto da 500 Kilowatt su altri edifici esistenti, uno da 1 Megawatt nell'area parcheggio e uno più grande da 2 Megawatt da realizzare sui capannoni previsti per l'ampliamento che porterà la superficie coperta dello stabilimento da 38mila a 82mila mq.

NATISA

Espone a Casa Moderna gli arredi forniti a “Il grande fratello vip”



Lo sgabello Flare di Natisa per Il Grande Fratello Vip

“Il Grande Fratello Vip”, è stato indirettamente protagonista della Fiera della Casa Moderna di Udine nello stand della Natisa di Moimacco, azienda che dal 2011 produce tavoli, sedie e complementi d'arredo di design esportati in tutto il mondo e che ha contribuito ad arredare la “casa” nella quale è ambientata la storica trasmissione. In particolare, Natisa ha fornito gli sgabelli Flare in arancione per la cucina, alcune poltroncine Iris-P per l'area living e, per lo studio televisivo, diverse poltrone Diamant lounge nell'iconico colore rosso della trasmissione sulle quali siedono durante le dirette gli ospiti e i partecipanti, via via esclusi dalla casa. Sempre il rosso - colore che per il Feng Shui ha il dono di attirare la fortuna in casa - è stato il protagonista anche dell'allestimento dello stand di circa 140mq di Natisa alla fiera Casa Moderna, curato dall'architetto Cristina Pala. “Abbiamo partecipato alla kermesse udinese - ha affermato Mauro Busolini, contitolare e ceo di Natisa - con uno stand di alto livello nel quale abbiamo esposto il meglio della nostra produzione a partire dai prodotti che ci hanno fatto conoscere perché presenti nella “casa” del Grande Fratello Vip, fino ad arrivare alle ultimissime novità presentate al Salone del Mobile di Milano la scorsa primavera”.

ORO CAFFÈ

Sbarca in 80 punti vendita della catena DESPAR



L'azienda friulana ORO CAFFÈ, da oltre 35 anni eccellenza del gusto e punto di riferimento nel settore della ristorazione e bar di qualità, ha segnato una tappa molto importante nella propria politica di sviluppo commerciale: distribuire le confezioni di caffè formato famiglia 250 GR e 500 gr anche nella grande distribuzione, ovvero nei supermercati, oltre che nei 2.000 bar in cui si può già gustare nel solo Triveneto. È così che da metà settembre ORO CAFFÈ sarà presente anche in 80 punti vendita della catena DESPAR, grazie ad un accordo commerciale appena raggiunto con il colosso della distribuzione al grande pubblico. “E' con sincero orgoglio che mi trovo a guidare questo importante passo, che viene sancito con la nostra introduzione nella grande catena gestita da ASPIAG Service, Concessionaria dei marchi Despar, EuroSpar ed Interspar in Triveneto, Emilia Romagna e Lombardia in un'ottica di un processo di patto che questa azienda garantisce con le realtà del territorio - dichiara Elisa Toppano, Marketing Manager ORO CAFFÈ -. Per la nostra azienda si tratta di una vera sfida, in quanto siamo riusciti a garantire l'alto livello qualitativo del nostro caffè, proponendolo in formato adatto all'uso domestico. Abbiamo grandi aspettative su questa nuova partnership, che ci auguriamo possa portare presto piena soddisfazione ai clienti finali e quindi a un incremento della nostra presenza sugli scaffali”.



Allaround S.r.l.

**LA CONSULENZA SU MISURA
PER LA TUA AZIENDA
SOSTENIBILE**

- ~ Bilanci di Sostenibilità
- ~ Dichiarazioni Non Finanziarie (DNF)
- ~ Società Benefit
- ~ Sistemi di Gestione
- ~ Corsi di Formazione

Contatti:

almacolle@allaroundview.it
gasparutti@allaroundview.it
info@allaroundview.it
www.allaroundview.it
0039 331 6917045





Jacopo Sapronezzi

CONFINDUSTRIA UDINE

Nuovo appuntamento del Club Sicurezza con lancio del nuovo servizio

Si è tenuto mercoledì 12 ottobre, a Palazzo Torriani, il periodico incontro del Club Sicurezza, tornato finalmente in presenza dopo il periodo pandemico.

Oggetto dell'incontro è stato "Analisi dei fabbisogni formativi sulla sicurezza in azienda".

Relatore dottor Jacopo Sapronezzi, nuovo collaboratore Confindustria Udine, che ha presentato il nuovo servizio, gratuito agli associati, di check-up relativo al fabbisogno formativo, anche alla luce dei futuri aggiornamenti della normativa vigente, con la possibilità di visita aziendale. Come è noto infatti si è in attesa del nuovo Accordo Stato Regioni che rinnoverà contenuti e tempistiche della formazione in sicurezza, con, tra l'altro, corsi specifici per Datori di Lavoro che non rivestono la funzione di RSPP.

Apprezzamento da parte delle aziende presenti che hanno già prenotato il servizio e partecipato, come di consueto, al dibattito ed allo scambio di opinioni, criticità e buone prassi.

L'appuntamento successivo si è tenuto giovedì 27 ottobre con il Comandante dei Vigili del Fuoco Giorgio Basile ed i suoi collaboratori per parlare della Nuova Normativa Antincendio.



GRAFICHE TONUTTI

Prosegue il Tonutti Label Tour, nuova tappa in Veneto

Enorme successo per la Tappa Uno del Tonutti Label Tour tenutasi, lunedì 17 ottobre, a Castelbrando, uno dei più antichi castelli d'Europa a Cison di Valmarino (TV). L'evento, una sorta di microfiera itinerante, un viaggio nel mondo delle etichette e del luxury wine packaging, rivolto alle cantine vitivinicole e agli studi grafici del Nord Est Italia, ha registrato un gran numero di partecipanti con una platea di quasi 100 persone. Promossa da Tonutti Tecniche Grafiche Spa, storica azienda friulana specializzata nella stampa di etichette per il mercato del vino, degli spirits e del food & beverage in genere, ha coinvolto alcuni tra i più prestigiosi brand del wine premium packaging: UPM Raflatac per la carta, Luxoro per le lamine, Vinolok per le chiusure in vetro e il Gruppo Saida per il vetro.

Momento centrale dell'evento è stato lo speech del professor Luca Fois, docente di design al Politecnico e POLI.design di Milano, coadiuvato dall'esperta in comunicazione del vino Silvia Baratta, dal titolo "Design for wine: nuovi scenari, nuove soluzioni".

"La grande risposta in termini di partecipazione all'evento ci fa capire che c'è il desiderio di re-incontrarsi per poter raccogliere nuovi stimoli, nuove opportunità, affrontando ogni crisi in maniera proattiva con creatività" ha affermato, Maria Teresa Tonutti Ceo di Tonutti Tecniche Grafiche Spa.



Da sinistra Cristina, Giannola, Elisabetta con le figlie e Francesca Nonino

NONINO

Brindisi alla Vendemmia di Via Montenapoleone a Milano

Durante la tradizionale Vendemmia di Via Montenapoleone a Milano, in piena sinergia tra marchi ed il Comitato Grandi Cru d'Italia, tre generazioni della Famiglia Nonino - Giannola, Cristina, Elisabetta e Francesca - erano presenti, giovedì 6 ottobre, a rappresentare il meglio del Made in Italy, orgogliose di offrire l'unico distillato invitato al prestigioso evento che si sviluppa in un percorso di degustazioni 'itineranti'. Quale miglior occasione quindi per celebrare il 125° anniversario dell'Arte della Distillazione della Famiglia Nonino 1897-2022, forti ed onorati degli straordinari riconoscimenti nazionali ed internazionali che sono valsi all'azienda di Percoto il titolo di 'Migliore Distilleria del Mondo' Spirit Brand/ Distiller of the Year 2019 by Wine Enthusiast?!

I tanti ospiti e amici estimatori - fra cui Fabio Capello, Chiara Boni, Davide Rampello, Leone Marzotto, Niccolò Branca, Arturo Artom, Roberta Cocco e molti giornalisti - hanno brindato con L'Aperitivo Nonino BotanicalDrink 100% vegetale eletto per il secondo anno consecutivo, 'Aperitivo dell'Anno International' al ISW International Spirits Award 2022 e l'Amaro Nonino Quintessentia® 100% vegetale che ha ricevuto il Chairman's Trophy nella categoria Amari alla Ultimate Spirit Challenge 2022, la più prestigiosa competizione sugli Spirits nel mondo, presieduta da Paul Pacult in USA. A proposito di USA, è di sabato 8 ottobre, la notizia che, alla Camera dei Deputati di Roma, Francesca Bardelli Nonino - sesta generazione della famiglia Nonino - ha ricevuto il prestigioso Premio America 2022.

UN UNICO INTERLOCUTORE CHE TI ASSISTE NELLA CURA DELL'INTERO PATRIMONIO



Marco Bon

□ Incontri personalizzati

Il mio modello di consulenza prevede una preliminare analisi della posizione finanziaria e patrimoniale complessiva. A ciò fanno seguito incontri personalizzati volti a condividere con il cliente le migliori scelte e opportunità per soddisfare i suoi bisogni e le sue aspettative.

□ Principali servizi di consulenza per privati ed aziende

- La pianificazione patrimoniale
- L'operatività bancaria
- La previdenza
- Gli affidamenti
- Il passaggio generazionale
- Private Wealth Management

 **FIDEURAM** | Private Banker

Ufficio di Udine, Piazza Osoppo 3 A/B
Tel. 0432 224611 - Cell. 339 5039685
Email: mbon@fideuram.it
alfabeto.fideuram.it/marco.bon

Iscritto all'Albo Unico dei Consulenti Finanziari

PNRR: riuscirà ad essere attuato nei tempi previsti?

A cura di Gianluca Pistrin, Responsabile Ufficio Studi di Confindustria Udine



L'erogazione dei finanziamenti del PNRR, pari a 191,5 miliardi di euro, dipende dalla valutazione che la Commissione europea fa del piano e della sua attuazione.

Qui di seguito si riporta una sintesi dell'analisi svolta dal Centro Studi Confindustria.

Il PNRR italiano, in linea con quelli degli altri Paesi europei, è stato attuato osservando le scadenze concordate. Tutte le 51 condizioni previste per il 2021 e le 45 previste entro giugno 2022 sono state conseguite per consentire l'erogazione della seconda rata da 21 miliardi di euro.

Entro fine anno dovranno essere rispettate ulteriori 55 condizioni (4 nel 3° trimestre e 51 nel 4°) per poter ricevere la terza rata da 19 miliardi. Il Governo Draghi ha dichiarato che punterà a raggiungere 29 condizioni entro fine ottobre, mentre rimarranno in capo al futuro Governo le restanti 26 condizioni. Stando alle ultime dichiarazioni del Governo, al 5 ottobre erano già stati conseguiti 21 dei 55 obiettivi e traguardi previsti per la fine dell'anno.

Quanto è stato speso finora? Se per ora traguardi e obiettivi sono in linea con il cronoprogramma, si è rilevato un ritardo nella capacità di spesa da parte dello Stato. La NaDEF 2022 indica che nel periodo 2020-2021 sono stati spesi solo 5,5 miliardi su 18,5, ovvero meno di un terzo di quanto originariamente previsto con il DEF 2021. Invece, per l'anno in corso è previsto un dimezzamento della spesa rispetto a quanto ipotizzato nel DEF 2022: dai 29,4 miliardi di euro se ne spenderanno probabilmente solo 15. Di conseguenza, i 26,7 miliardi di mancate attuazioni nel triennio 2020-2022 sono rinviati agli anni successivi, distribuiti principalmente attorno al 2025.

Nel complesso, l'entità del rinvio è preoccupante se si pensa che il ritardo di spesa da parte dello Stato implica che queste risorse arriveranno ai soggetti attuatori del Piano (tra cui gli enti locali) e ai beneficiari finali delle misure (tra cui le imprese) più tardi del previsto e insieme alle altre risorse che si era programmato di spendere in quegli anni. Potrebbe essere, comunque, che

alcuni investimenti siano stati realizzati, ma non siano ancora stati rendicontati adeguatamente su REGIS, il sistema di monitoraggio. Nonostante gli interventi governativi permangono rischi e incertezze di inizio anno legati al deterioramento della congiuntura economica.

I rincari, soprattutto dell'energia, possono non rendere conveniente alle imprese partecipare alle gare di appalto, lasciando di fatto alcuni progetti irrealizzabili: sarebbe quindi auspicabile riadeguare i prezzi delle gare con finanziamenti reperiti o a livello nazionale (a partire dalla prossima Legge di Bilancio), o a livello europeo. La carenza di alcuni materiali può rendere concretamente difficoltoso realizzare alcuni investimenti nei tempi previsti.

La scarsa convenienza economica di alcuni bandi ha sicuramente contribuito a che diverse gare d'appalto andassero deserte. Si è quindi provveduto a modificare certe condizioni di gara, ma in alcuni casi ciò ha comportato ritardi nell'attuazione.

D'altro canto, ci sarà da aggiungere l'operato di task force specifiche, la creazione di uno sportello del MEF (Capacity Italy) a supporto degli enti locali, l'inserimento di tecnici nella PA, l'effetto delle riforme che contribuiscono ad accelerare la capacità di spesa.

In caso di ritardo, si potrebbe concordare un posticipo ragionevole con la Commissione. In caso di un mancato raggiungimento di un obiettivo, la rata è sospesa. Potrebbe altresì accadere che la Commissione giudichi che un traguardo o obiettivo in scadenza non sia raggiunto dallo Stato in maniera soddisfacente. In tale circostanza, il pagamento di una parte o della totalità della rata viene sospeso e inizia un dialogo con la Commissione, scandito da tempistiche rigorose, in cui lo stato membro è chiamato a presentare le proprie osservazioni e ad agire entro certi termini per evitare una sospensione dei pagamenti via via crescente e proporzionata. In caso di grave inadempimento, la Commissione può addirittura risolvere gli accordi di prestito e recuperare l'intero

prefinanziamento. Invece, se lo Stato membro decide di adottare le misure necessarie per raggiungere il traguardo o l'obiettivo mancante, riceverà il pagamento non appena la Commissione giudicherà soddisfacenti i risultati raggiunti.

Cosa succede in caso di impossibilità a realizzare il Piano? Esistono alcune fattispecie in cui è possibile modificare il PNRR, tra cui il caso in cui circostanze oggettive ne impediscano la realizzazione: rientrano l'elevata inflazione e la crisi energetica attuale. In ogni caso, in sede di eventuale revisione, la Commissione valuterà ogni singola misura proposta chiedendo indicazioni dettagliate sul perché una certa condizione non è più raggiungibile e altre informazioni per valutare al meglio le modifiche. Sulle riforme rimane essenziale procedere celermente: ci sono 23 condizioni, relative alle riforme, da completare entro la fine del semestre. Una loro revisione è alquanto improbabile perché la situazione congiunturale non è tale da impedirne la realizzazione. Tra le sfide centrali ci sono l'adozione dei provvedimenti attuativi per la legge sulla concorrenza, degli atti delegati per le riforme della giustizia civile, penale e del quadro in materia di insolvenza e l'entrata in vigore di un piano nazionale per la lotta al lavoro sommerso in tutti i settori economici.

IL CRONOPROGRAMMA DEL PNRR IN ITALIA

Anno	Trimestre	Condizioni in scadenza	Rate (miliardi di euro)
2021		51	24,9
			21,0
2022	1T	7	
	2T	38	21,0
	3T	4	
	4T	51	19,0
2023		96	34,0
2024		89	29,5
2025		71	24,0
2026		120	18,1
Totale		527	191,5

Elaborazione CSC su dati PNRR



DAL 1901 L'ENERGIA DELLA TUA GENTE



**CHIURLO DÀ ENERGIA ALLA TUA AZIENDA
CON LA FORZA DEL *SOLE***

CHIURLO, da oltre 120 anni sinonimo di garanzia nel mondo dell'energia, propone una soluzione innovativa, sostenibile e concreta per ridurre i costi di energia elettrica della tua azienda e contribuire attivamente alla salvaguardia dell'ambiente e alla transizione energetica. Scegliendo il fotovoltaico CHIURLO avrai la tranquillità di un servizio completo con un unico interlocutore perché offriamo alle aziende un servizio "chiavi in mano" occupandoci di tutto il processo realizzativo e gestionale dell'impianto.
Per maggiori informazioni: customercare@chiurlo.it



GRANDE MATCH:

tassazione extraprofitti energia vs sanatoria bonus ricerca

In palio il titolo di norma fiscale peggio scritta

di **Marcello Orsatti**, Responsabile Fisco di Confindustria Udine



Benvenuti signore e signori e cari amici telespettatori, assistiamo oggi a uno scontro al vertice per il titolo italiano di norma fiscale peggio scritta degli ultimi anni...

Alla destra del ring, con il peso di un articolo e ben 11 commi, la norma sulla tassazione degli EXTRAPROFITTI del settore energetico (art. 37 D.L. 21 del 21.3.2022) che introduce un contributo a titolo di prelievo solidaristico straordinario del 25% sugli utili prodotti dalle imprese operanti nel settore dell'energia da redistribuire alle imprese e alle famiglie in difficoltà per il caro bollette...

Alla sinistra del ring, con il peso di un articolo e ben 6 commi, la norma sulla SANATORIA del bonus ricerca (art. 5 D.L. 146/2021) che consente di riversare il credito d'imposta sulla ricerca fruito nel periodo 2015-2019 senza sanzioni e interessi, evitando così una contestazione, anche di tipo penale, da parte del Fisco...

Ding Ding...comincia l'incontro...

Prime fasi interlocutorie...i contendenti si studiano...

ma improvvisamente sferra un gancio destro EXTRAPROFITTI: io sono scritta così male che quantifico gli extraprofitti non sugli utili prodotti ma sulla base del confronto tra le liquidazioni periodiche Iva di un periodo disgraziato e uno che segna la ripresa...e considera che le liquidazioni Iva contengono fenomeni inquinanti che allontanano dall'individuazione di un profitto come le accise, le operazioni societarie straordinarie o altre attività che nulla hanno a che fare con il settore dell'energia...

Para e risponde con un gancio sinistro SANATORIA: io sono scritta così male che non offro alcuna garanzia di aver sanato la posizione perché lascio all'Agenzia delle Entrate la facoltà di valutare a posteriori, sulla base di un giudizio che resta soggettivo, se il bonus ricerca era il risultato di condotte fraudolente, simulazioni, documenti falsi o fatture per operazioni

inesistenti e in tal caso disconoscermi totalmente e sanzionare, anche penalmente, l'impresa che pensa di aver "sanato"...tenuto conto che la stragrande maggioranza delle contestazioni sul bonus ricerca hanno ad oggetto l'inesistenza del credito, più che una sanatoria mi descrivono come una vera e propria trappola...

Barcolla ma non molla e riparte all'attacco EXTRAPROFITTI: io sono scritta così male che sono stata pensata per tassare gli extraprofitti del settore energetico ma in realtà tasso i profitti complessivi di qualsiasi impresa che vende, anche in via residuale, energia elettrica (tesi sostenuta dall'Agenzia Entrate nella circolare n. 22 del 23.6.2022). Ad esempio, potrei colpire i profitti di un'impresa che ha la sfortuna di avere un impianto fotovoltaico sul tetto e di vendere al GSE, in via residuale, l'energia prodotta e non autoconsumata... peccato che ho una franchigia di 5 milioni, se no, facevo una strage...

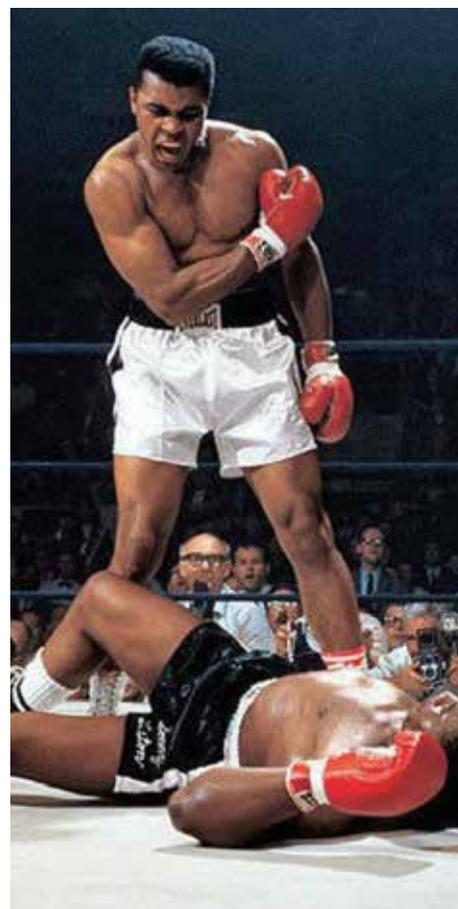
Accusa il colpo ma reagisce SANATORIA: io sono scritta così male che mi hanno prorogata già una volta (D.L. n. 144/2022) e adesso chiedono pure di modificarmi (Sole 24Ore del 4.10.2022 "La sanatoria sui crediti R&S deve avere un ombrello certo" di Riccardo Borsari) e di prorogarmi ulteriormente (Maurizio Leo sul Sole 24Ore del 2.10.2022) perché, così come sono scritta, potrei essere anche controproducente in quanto assomiglio più a un'autodenuncia che a una sanatoria...

Ma EXTRAPROFITTI sferra il colpo del KO: io sono stata scritta in modo talmente confuso e inadeguato (Sole 24Ore del 25.9.2022 "Sugli extra profitti disciplina confusa e tributo inadeguato" di Tommaso Di Tanno) che non solo le grandi imprese del settore energetico mi hanno quasi totalmente disapplicata preferendo affrontare un lungo e delicato contenzioso tributario basato sulla mia presunta incostituzionalità (così come la Robin Tax che fu dichiarata incostituzionale nel 2015) a causa della base imponibile legata all'Iva e della mia

indeducibilità dal reddito...ma anche l'Unione Europea vorrebbe sostituirmi con una nuova norma scritta meglio...che ci vuol poco peraltro (Regolamento del Consiglio Ue 6.10.2022 n. 1854)...

Attenzione SANATORIA al tappeto...viene contata fino a 10...e si arrende ma minaccia: la prossima volta te la vedrai con la norma che dovrei sanare e fai attenzione che quella era scritta molto peggio di me, a giudicare dalla mole di contestazioni che ha prodotto in tutt'Italia...

e si aggiudica il titolo di norma fiscale scritta peggio EXTRAPROFITTI!!!





QUIN

START THE VALUE

Una value proposition unica, un approccio end to end
dalla definizione della digital strategy alla realizzazione del cambiamento:
persone, processi, soluzioni tecnologiche



COSTRUIAMO INSIEME LA **ROADMAP** PER
LA **TRASFORMAZIONE DIGITALE** DELLA TUA AZIENDA

250 +
CASI DI SUCCESSO



CONFINDUSTRIA UDINE TRA STARTUP E INNOVUP

di Nicolas Duri

Subito un dato per iniziare: il progetto di Confindustria Udine rivolto a startup, spin-off innovative e imprese in fase di avviamento ha finora coinvolto 72 imprese dal 2018, anno della sua partenza. Finito il periodo di prova, soltanto 7 di queste hanno deciso di non iscriversi ufficialmente all'Associazione.

Basta questa statistica per comprendere quanto sia apprezzata la decisione di Confindustria Udine - la prima territoriale, con Assolombarda, in Italia a farlo - di regolamentare l'ingresso associativo di nuove imprese innovative. Il meccanismo, del resto, è semplice: se selezionate da un'apposita commissione interna, startup, spin-off e imprese in fase di avviamento possono instaurare un rapporto di relazione associativa con Confindustria Udine, a titolo gratuito, per la durata di 4 anni (fino all'anno scorso il periodo di prova era di 2 anni), che si sostanzia in rappresentanza e servizi istituzionali utili per l'avvio e il consolidamento dell'attività. Lo Startup Desk di Confindustria Udine si dedica alle loro problematiche ed esigenze, all'accompagnamento al crowdfunding e alla divulgazione di informazioni sempre aggiornate su bandi, incentivi e iniziative.

L'intento è, così, quello di cercare di generare un circuito virtuoso attraverso la creazione di canali di contaminazione tra aziende "vecchie" e "nuove". Le nuove idee e i nuovi imprenditori, infatti, non solo possono portare energia e arricchire il nostro tessuto economico, ma possono anche promuovere l'open innovation nelle imprese associate per favorire l'avvio di

percorsi di innovazione.

Tuttavia l'azione di Confindustria Udine sul fronte delle startup non si esaurisce certo a palazzo Torriani, come testimonia la presenza di Cristina Mattiussi, delegata della Commissione Innovazione, in InnovUp in qualità di responsabile del Nordest.

InnovUp è l'associazione no profit e super partes che rappresenta e unisce la filiera dell'innovazione italiana: startup, scaleup, pmii innovative, centri di innovazione, incubatori, acceleratori, parchi scientifici e tecnologici, studi professionali, società di consulenza e corporate. Tre le sue aree di attività principali:

- Advocacy (gruppi di lavoro, position paper, audizioni parlamentari e interlocuzioni ministeriali per promuovere una normativa favorevole allo sviluppo delle imprese innovative);
- Networking (tavoli di categoria, chat associative, eventi, matching e roadshow per connettere i player del settore);
- Knowledge (osservatori, report, survey, webinar, newsletter e academy per far crescere la conoscenza dell'ecosistema, nel contesto nazionale e internazionale).

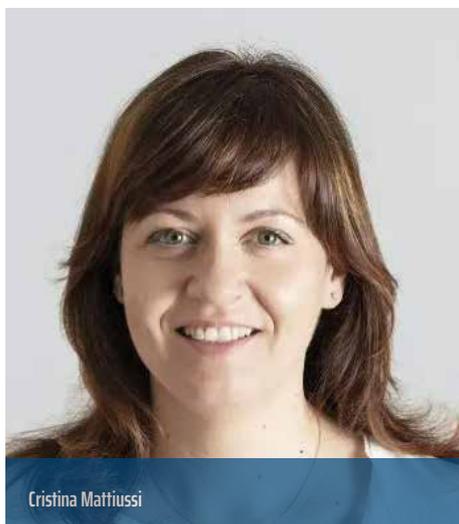
InnovUp copre tutto il territorio italiano e, a quanto pare, l'eterogeneità al suo interno non manca, come evidenzia la stessa Mattiussi: "La nostra presidente Cristina Angelillo è founder di una startup pugliese, la sede di InnovUp è a Milano, diversi membri del consiglio fanno capo a Roma. Riusciamo ad accogliere le istanze da tutta Italia. Nella mia esperienza di rappresentante del Nordest, poi, ho notato come le differenti

esigenze territoriali delle startup non si discostino poi più di tanto da quelle delle imprese già ben avviate".

Oltre al lavoro di lobbying per mantenere un dialogo sempre aperto con i decisori politici, InnovUp ha costruito una serie di convenzioni per gli associati con consulenti e player vari nel campo dell'innovazione e ha progettato un roadshow sull'open innovation costituito da 10 tappe in tutta Italia che vuole essere solo un punto di partenza. "Ci stiamo preparando alla celebrazione dei 10 anni di nascita di Italia startup -- annuncia la responsabile del Nordest -, ovvero dei 10 anni dallo startup act, il manifesto delle startup in Italia, per vedere a che punto l'ecosistema dell'innovazione si trova oggi".

Cristina Mattiussi esprime molta soddisfazione attorno alla sua attuale posizione in InnovUp: "L'Associazione mi ha permesso di diventare una rappresentante territoriale e io cerco di ricambiare con il mio impegno e con le mie competenze. Vorrei anche creare un piccolo collegamento con quello che è il tessuto imprenditoriale 'old economy'. Finora ho avuto l'onore di presenziare a diversi eventi per InnovUp tra Mestre, Trieste, Padova, Venezia e, tra poco, Verona".

"Tra qualche giorno - conclude la delegata della Commissione Innovazione di Confindustria Udine -, avremo ospite a palazzo Torriani il direttore di InnovUp, Giorgio Ciron, per una riunione della Commissione Innovazione e sarà un grande piacere mostrargli le nostre attività a favore del mondo delle startup".



Cristina Mattiussi



La squadra di InnovUp

Uffici in posizione strategica?



SKYLEVEL

La risposta è Skylevel.

Ultimi spazi in affitto disponibili

Skylevel ti offre spazi direzionali a configurazione libera in un palazzo dall'immagine unica, facile da raggiungere e vicino a tutti i servizi di cui puoi avere bisogno.

*Scopri un nuovo modo di vivere il lavoro.
Richiedi subito una visita.*



ATTIVITÀ
COMMERCIALI
E DIREZIONALI



DA 300 MQ
A 1.000 MQ.



AUTOSTRADA
UDINE NORD



POSTI AUTO



AUDITORIUM



ASILO NIDO

CONTATTACI ORA.



T. +39 0432 192 3306
info@skyleveludine.com
skyleveludine.com



Via Alpe Adria, 6
Tavagnacco / Udine



L'EDILIZIA DEL FUTURO SECONDO IL CEFS UDINE

di Alfredo Longo



Foto di gruppo con i vincitori della seconda edizione del concorso Il miglior escavatorista virtuale del 2022

“Obiettivo centrato anche quest’anno. Alla Fiera della Casa Moderna siamo riusciti a presentare l’edilizia del futuro, in particolare, alle nuove leve. È a loro, infatti, che ci siamo rivolti nella speranza che potessero conoscere e, in un prossimo domani, anche cogliere le opportunità di un comparto all’avanguardia come quello edile, capace di attrarre investimenti e risorse, ma che è alla ricerca di tecnici e maestranze da impiegare per un lavoro sicuro e appagante”. È un bilancio, dunque, più che soddisfacente quello che tracciano Angela Martina, Claudio Stacul e Loris Zanor, rispettivamente presidente, vicepresidente e direttore del Cefs Udine, al termine della 69° Fiera della Casa Moderna tenutasi, da sabato 1 a domenica 9 ottobre, a Torreano di Martignacco. Lo stand del CEFS è stato infatti preso d’assalto da tanti visitatori che non sono rimasti insensibili alle molteplici iniziative messe in cantiere dal Centro Edile nei nove giorni di manifestazione.

Ancora una volta ad attrarre l’attenzione dei giovani, ma non solo la loro, è stato indiscusso protagonista il Simulatore macchine da cantiere Vortex Edge, di cui il Centro Edile si è dotato, primo in Italia.

Sulle molteplici funzioni di questa prodigiosa macchina virtuale - una stazione di lavoro virtuale per imparare a “guidare” attrezzature da cantiere come gru, escavatore, terna e pala meccanica - si sono infatti cimentate diverse imprese edili, con i titolari e dipendenti, per conquistare i titoli di miglior gruista e miglior escavatorista virtuale dell’anno.

il concorso “Gruista virtuale dell’anno 2022”, giunto alla sua seconda edizione, è stato vinto da Marco Bertuzzi, titolare di Bertuzzi sas di

Mortegliano, con Emanuele Carlig, di Cella Costruzioni srl di Coseano, e Paolo Bortolussi, di Zoff Luciano & C snc di Trivignano Udinese, rispettivamente al secondo e al terzo posto. Doppietta per la Costruzioni Cicuttin srl di Latisana invece alla seconda edizione del concorso “Il migliore escavatorista virtuale 2022”: i suoi dipendenti Ahmed Msaffi e Gabriele Tilli si sono infatti classificati rispettivamente primo e secondo, precedendo sul podio Emanuele Carlig, terzo classificato, dell’impresa Cella Costruzioni Srl di Coseano. Nei piazzali della Fiera si era invece tenuta, sabato 1° ottobre, anche la selezione regionale di Ediltrophy 2022. Si è trattato di una gara di arte muraria finalizzata alla promozione settoriale del lavorare bene e del lavorare in sicurezza. La Finale nazionale, per le coppie junior (Agatino Leonardo Di Stefano e Ali Saquib, entrambi allievi del Cefs di Udine) e senior (Lucio Lenardon e Jeffrey Lisetto) prime classificate, si sono svolte poi al SAIE di Bologna sabato 22 ottobre.

Nei giorni di apertura della Casa Moderna il Cefs ha pure organizzato con successo, all’interno del proprio stand, degli ‘aperitivi’, trattando i seguenti cinque temi: “Sikkens presenta il colore del 2023”, “La gestione dell’emergenza”; “Rischio, Pericolo, Danno”, “I superbonus: miraggio e realtà” e “Cantiere digitale”. Non solo. Il Cefs ha promosso anche dei corsi di interesse per il settore dal titolo: “Home Staging”, “Le norme ISO nel cantiere del futuro”, “Progettare e ristrutturare in legno”, “Alla base delle costruzioni: i materiali” e “La digitalizzazione di un intervento di riqualificazione edilizia”.



Foto di gruppo con i vincitori della seconda edizione del concorso Il Gruista virtuale del 2022



SAFETY, FORMAZIONE OBBLIGATORIA LAVORATORI: UN ADEMPIMENTO PIENO DI INSIDIE PER CHI NON LO GESTISCE NEL MODO CORRETTO!

Ecco come la formazione del lavoratore può diventare un investimento e non una spesa per l'azienda. Con il software Q-81 HSE.

D.Lgs. 81/08 - La formazione obbligatoria in materia di sicurezza sul lavoro richiede grande attenzione da parte del **datore di lavoro** anche a livello manageriale e riguarda sia figure professionali che lavoratori (**rspp, aspp, lavoratori, preposti, addetti primo soccorso, ecc.**). Spesso la dimostrabilità ed il tracciamento dell'attività formativa e di addestramento delle risorse umane comporta un enorme dispendio di energie che non sempre paga di fronte ad eventi avversi per i quali si è tenuti a dar conto alle autorità competenti. Non è infatti così banale tenere conto di tutte le variabili che la normativa negli anni ha innescato determinando effetti nel tempo che devono poi integrarsi con ulteriori novità legislative.

Ecco perché ad un certo punto lo scadenziario in excel non basta più.

Formazione di base, specifica, aggiornamenti in funzioni del livello di rischio dell'azienda, formazione sulla base del titolo di studio della persona, esperienza maturata, ecc. sono alcuni dei fattori da tenere in considerazione nella determinazione del fabbisogno formativo dei lavoratori in ogni tipologia di organizzazione.

Ne consegue che gli algoritmi da impostare sono diversi, ecco perché Q-81 HSE è progettato per soddisfare ogni variabile prevista dalla normativa in materia di **informazione, formazione ed addestramento** dei lavoratori.

La piattaforma permette di **organizzare il piano formativo** per la tua azienda, valorizzando il lavoro svolto nel passato, **riducendo i tempi di gestione ed i rischi di sanzioni**, consentendo di impostare il tuo nuovo registro della formazione in modo semplice e soprattutto tracciato. Il database della formazione aziendale costituisce per l'azienda un vero e proprio patrimonio che merita di essere gestito e conservato al meglio.

■ Elimina
database
destrutturati

■ Elimina
migliaia di e-mail
all'anno

■ Riduci
il consumo di carta
e tempi di gestione

RICHIEDI SUBITO UNA WEB DEMO

OVARO

di Carlo Tomaso Parmegiani



Il Paese

Principale centro del Canal di Gorto, Ovaro, con tredici frazioni sparse su 59 km² al centro della Carnia, fu sede di insediamenti fin dall'epoca preistorica come dimostrato da sporadici rinvenimenti. L'importanza del Canal di Gorto (il cui nome di origine celtica indica un luogo protetto) fin da epoche protostoriche è dovuta alla sua centralità rispetto alle valli circostanti e al fatto di essere, appunto, un luogo ben protetto. Un'importanza comprovata anche da un'iscrizione in lingua venetica, rinvenuta in località Cjanaia.

Quando i Romani sconfissero i Galli Carni, il territorio di Ovaro, come tutta la Carnia, entrò a far parte dei domini romani e fu meta di una forte migrazione interna di popolazioni celtiche, in arrivo dalla pianura friulana e da Nord, alla ricerca di luoghi meno esposti a scorribande e invasioni.

Lo stesso nome di Ovaro pare derivare da una fusione fra il latino Ovis (pecora) e l'espressione celtica ro chi (portare indietro) che avrebbe dato vita al nome Ovirochi che, con vari passaggi, si sarebbe trasformato nell'odierno Ovaro.

Nel Medioevo, la zona di Ovaro seguì le vicende del resto del Friuli con la presenza prima dei Longobardi e quindi dei Franchi e, sebbene sottoposta, dall'anno mille, al dominio del Patriarcato di Aquileia e della locale famiglia di feudatari dei de Luincis, (che nel 1311 caddero in disgrazia e videro distrutti i loro castelli per aver partecipato alla congiura contro il patriarca Bertrando), fu caratterizzata da una forte presenza di uomini liberi attivi nell'artigianato e nell'agricoltura. Molta importanza ebbe anche la Pieve di Gorto (dipendente dall'abate di Moggio) attorno alla quale erano organizzate le questioni legate al culto.

Nel 1420 Ovaro, come tutto il Friuli, passò sotto il dominio della Serenissima. Nel periodo veneziano, la zona fu poco coinvolta nelle vicende della Repubblica e Ovaro godette di alcuni secoli di relativa tranquillità durante i quali crebbero le attività artigianali, agricole e commerciali (i *cramârs*) e che permisero a

diverse famiglie di accumulare significative fortune. A interrompere temporaneamente quella tranquillità nel 1700 ci fu un forte terremoto che colpì la zona, ma sia negli ultimi decenni del dominio veneziano, sia sotto il dominio asburgico (dal 1797), sia dopo essere entrata a far parte del regno d'Italia (nel 1866), il Comune di Ovaro continuò ad avere tranquillità e benessere.

La tranquillità fu interrotta dalla Prima Guerra Mondiale nel corso della quale le donne di Ovaro si distinsero per l'impegno e il coraggio: ben 97 di loro, infatti, furono fra le portatrici carniche che rifornivano di viveri e munizioni i soldati italiani. Dopo la disfatta di Caporetto, Ovaro fu occupata dalle truppe austro-ungariche fino alla loro sconfitta.

Sul finire della Seconda Guerra Mondiale, dal 1944 fino al maggio '45, poi, Ovaro fu invasa dai cosacchi, alleati dei nazisti, che vi si insediarono per combattere i partigiani. Il 2 maggio, ritirandosi, i cosacchi per rappresaglia uccisero ben 22 ovaresi.

Nel '800 e nel '900 Ovaro crebbe demograficamente e passò da un'economia agricolo-artigianale a un'economia agricolo-operaia con una forte emigrazione verso i Paesi europei e le Americhe. In seguito, grazie all'apertura della cartiera (negli anni '30) e alla crescente produttività della miniera di carbone, aperta a inizi '800 e che raggiunse i picchi produttivi negli anni '40 del '900, l'emigrazione rallentò per arrestarsi negli anni '70.

I musei, gli scavi, la pieve, il palazzo, il mulino, i sentieri

Ovaro, paese natale di Dante Spinotti, direttore della fotografia di fama mondiale che spesso torna in Carnia, è un balcone naturale aperto verso la Val Pesarina, i monti Tamai, Arvenis e Col Gentile, sede ideale per passeggiate ed escursioni ad alta quota, che offre al visitatore anche interessanti luoghi artistici, prodotti gastronomici e artigianali tipici, e una rete museale in continua crescita.

Sono tre i piccoli musei: quello nel sito dell'ex





Monte Zoncolan - Giro d'Italia

miniera di carbone dove è anche stato reso visitabile un chilometro e mezzo degli oltre 150km di gallerie, il museo dell'antica segheria veneziana e il museo della Pieve di Gorto. Notevoli anche i siti archeologici: il complesso paleocristiano nei pressi della chiesetta medioevale di San Martino, dove gli scavi hanno riportato in luce un edificio a pianta basilicale del V secolo d.C di circa 400 metri quadri e un battistero ottagonale antistante la basilica; la necropoli altomedioevale di Namontet, nelle vicinanze della strada che da Liariis porta al Monte Zoncolan, dove sono state rinvenute quattro antiche tombe.

Su un poggio di fronte a Ovaro, sorge l'antica Pieve di Gorto, menzionata per la prima volta nel 1119 e la cui influenza si estendeva su tutta la Val Degano e la Val Pesarina, fino a Sappada e Cercivento. La ricostruzione parziale dell'edificio, in seguito a incendi e al terremoto del 1431, le ha dato l'attuale aspetto settecentesco. Al suo interno si possono ammirare antichi affreschi databili al 1200, ed è conservato un organo, tuttora funzionante, realizzato da Giovanni Battista de Corte nel 1778.

Altro edificio di notevole interesse è il palazzo dei Micoli Toscano, iniziato da toscani giunti in Friuli per sfuggire alla peste e concluso nel 1836, che oggi è conosciuto come "La casa delle cento finestre".

Merita una visita anche Casa De Corte nella frazione di Ovasta, risalente al XVII secolo con il portico e il loggiato che si aprono su una spaziosa corte interna.

In località Baus, fra Ovaro e Comeglians, è possibile visitare un vecchio mulino ancora in funzione che consente di assistere alla macinatura del granturco.

Notevole, infine, è la rete di sentieri nel fondovalle e in quota, come quella delle ciclabili particolarmente gradita ai cicloturisti attratti in loco dalla notorietà della celeberrima salita che da Ovaro porta al monte Zoncolan e che, grazie a Enzo Cainero, che ha casa a Ovaro, viene spesso inserita nelle tappe del giro d'Italia.

La voce del sindaco

Già presidente della Comunità Montana, Lino Not è sindaco di Ovaro da due anni. "Il nostro Comune - afferma - dal punto di vista occupazionale ha una certa garanzia data dalla Cartiera che occupa 150 persone, dalla Latteria e dalle altre attività artigianali e agricole esistenti. Ciò ci consente di avere una popolazione abbastanza stabile. C'è, poi, un buon livello di servizi e riusciamo tranquillamente a tenere aperte le scuole dall'asilo alle medie. In prospettiva - continua -, dobbiamo puntare a valorizzare il territorio, le tradizioni, la cultura e il turismo. Stiamo, pertanto, investendo sui musei, compreso quello dedicato ai tradizionali lavori con l'argilla (coppi e vasellame), sugli scavi, su diverse iniziative culturali che ravvivano tutti i mesi estivi, ma stiamo anche progettando iniziative in altri periodi dell'anno a cominciare da quello natalizio". L'amministrazione, con la collaborazione dei cittadini e delle tante associazioni esistenti, sta anche cercando di portare più attività nelle varie frazioni del comune, valorizzandole: "Abbiamo recuperato un vecchio stabile in disuso ad Applis realizzando un hotel a tre stelle con centro fitness; l'anno scorso ha riaperto il campeggio comunale che quest'estate, come l'albergo diffuso, è sempre stato pieno. Puntiamo, poi, molto a valorizzare la salita allo Zoncolan in estate e aumentare i collegamenti verso Ravascletto in inverno, nonché a completare le piste ciclabili

(che arrivano da Venzone) fino a Comeglians e incrementando i servizi ai cicloturisti".

Il personaggio

Nata e cresciuta a Camino al Tagliamento da genitori carnici, Alpina Della Martina, pittrice che ha esposto i suoi innovativi acquarelli di grandi dimensioni in Italia e nel mondo, arrivò ventenne a Ovaro per insegnare educazione artistica e, dopo essersi sposata, si è fermata nel Comune carnico dove vive da circa 50 anni. "A Ovaro, come testimonia la presenza di tanti turisti, si sta benissimo - racconta - e anche la vita culturale è vivace e ricca di iniziative. Il territorio circostante è sempre stato di grande ispirazione per i miei acquarelli e, in particolare, il periodo invernale quando la neve ricopre tutto. Per me, infatti, quando nevicata e tutto si fa bianco è il "primo mattino del mondo" e il paesaggio assume un aspetto del tutto particolare. Io dipingo in continuazione - prosegue l'artista - e ho esposto in una cinquantina di mostre, ma ho avuto sempre anche un grande appoggio e considerazione da parte dei miei concittadini e dall'amministrazione. Per questo ho donato quindici grandi acquarelli che rappresentano le diverse frazioni e che sono stati appesi all'interno del municipio". Innamorata del suo Comune d'adozione, Alpina Della Martina spinge sulle relazioni internazionali: "Siamo in Europa - conclude - e non sarebbe male intensificare i rapporti con i Paesi confinanti".



Il sindaco di Ovaro Lino Not



'Neve a Ovaro' di Alpina Della Martina

INTELLIGENZA ARTIFICIALE: il petrolio dei nostri tempi

di Fabiano Benedetti, ceo beanTech



Fabiano Benedetti

L'Intelligenza Artificiale (IA) - algoritmi che mimano le capacità cognitive umana con strabilianti risultati - è già entrata nelle nostre vite quotidiane attraverso app, social e assistenti vocali vari: ora sta iniziando a diffondersi in modo crescente anche nel tessuto produttivo manifatturiero. Il nostro mondo moderno e le nostre vite sono intimamente definiti e plasmati dall'industria e dalla produzione industriale: gli ambienti, gli oggetti e gli strumenti con cui quotidianamente interagiamo sono il prodotto di processi complessi e raffinatissimi. Per questo motivo, portare innovazione basata su tecnologie di IA dentro l'industria è di vitale importanza: sia per migliorare e controllare ancor meglio i processi, sia per aumentare la competitività del settore manifatturiero nazionale. Per questi motivi, si percepisce distintamente l'esigenza di nuove figure professionali con le competenze necessarie sia per progettare queste applicazioni che per utilizzarle. Durante la prima rivoluzione industriale, molti operai percepivano le nuove macchine come una minaccia per il loro lavoro; attualmente anche l'IA viene percepita a volte come uno strumento che potrebbe sostituire l'uomo in numerosissime attività: non possiamo smentire questa affermazione. La domanda da porsi è se abbia senso che molte attività ripetitive, pericolose ed alienanti debbano ancora essere svolte dall'uomo quando potrebbero essere delegate a macchine animate da algoritmi di Intelligenza Artificiale. Se da una parte molte figure sono destinate nel lungo termine a non essere essenziali, molte altre invece diventeranno indispensabili. È bene prenderne atto con lucida consapevolezza. L'Intelligenza Artificiale si nutre di dati, definiti come "il petrolio del nostro secolo", e infatti, proprio come l'oro nero, hanno bisogno di essere raffinati per essere utilizzati. Questa opera di trasformazione dei dati grezzi in dati utili ad animare l'Intelligenza Artificiale può essere compiuta solo da nuove figure professionali che necessitano di una formazione costante e continua.

Il mercato del lavoro reclama queste competenze e stiamo assistendo ad un cambiamento epocale: il futuro sarà di chi saprà adottare queste nuove tecnologie, ripensando processi e organizzazione aziendale e tenendo altresì in debito conto le ricadute economiche e sociali connesse al mercato del lavoro. Visione artificiale, analisi di big data, IoT, automazione avanzata, additive manufacturing e controllo di processo: questi i nuovi pilastri dell'innovazione. Il percorso curricolare del MITS ha saputo cogliere appieno i filoni tecnologici più attuali, armonizzandoli con le esigenze del tessuto economico e produttivo del nostro territorio. Dai suoi corsi escono figure con competenze tecniche rilevanti, fondate sia su lezioni frontali che su laboratori pratici ed esperienze in azienda. Questa modalità didattica ha il pregio incontestabile di coinvolgere e avvicinare i giovani studenti, accompagnandoli verso le nuove sfide attraverso l'esperienza diretta. In questo modo, i ragazzi interagiscono fin da subito con sfide concrete, sperimentando nel contesto produttivo le nozioni apprese ed integrandole con creatività e ingegno. La preparazione attualmente necessaria non è più divisibile in comparti stagni ma richiede competenze eterogenee in diversi ambiti. Gli studenti sono così educati al valore della complessità e solo così potranno raggiungere la consapevolezza necessaria di chi coglie il valore della propria professionalità per costruire insieme il mondo di domani. I mercati sono in subbuglio e la situazione economica attuale intimidisce le imprese; c'è però investimento di sicuro ritorno: la formazione di qualità, ben radicata sulle esigenze reali del mondo del lavoro, per aumentare competitività e mettere in circolo nuove idee. Se fino a poco fa l'IA era percepita solo come una opportunità futuristica, ora è a tutti gli effetti una opportunità concreta per ottimizzare le risorse ed avviare cicli virtuosi che portino a una maggiore valorizzazione del lavoro e del sistema produttivo.

MITS: competenze meccatroniche nella digitalizzazione dei processi

di Michele Masone



Da sinistra Fabio Soldati e Daniele Fornasier

Fabio, che percorso di studi stai frequentando al MITS?

Frequento il corso di Tecnico Superiore per l'Automazione ed i Sistemi Meccatroniche con specializzazione in Additive Manufacturing. In realtà ero indeciso se scegliere questo corso o il corso Digitalizzazione dei Processi Industriali, perché sono interessato sia alla meccatronica ed alle tecnologie additive sia al mondo della programmazione. A conclusione del primo anno devo dire che sono molto soddisfatto della mia scelta e di quanto ho imparato sia nel corso che durante lo stage in azienda.

E proprio parlando di stage, che difficoltà hai riscontrato al tuo primo ingresso, un meccatronico in un'azienda a vocazione informatica?

All'inizio ero un po' spaventato perché non avevo ben chiaro la realtà di beanTech e di come un tecnico di formazione meccatronica potesse inserirsi in un contesto aziendale che opera nell'ambito della digitalizzazione dei processi. Già dopo un paio di settimane però, grazie al supporto dei miei tutor e ad un bel po' di impegno da parte mia, mi sentivo molto più sicuro ed autonomo. In beanTech mi hanno

dato la possibilità di seguire un progetto di intelligenza artificiale utilizzando Python come linguaggio di programmazione e librerie OpenCV per la parte di machine learning. Devo dire che è stata una bella sfida ma il MITS mi ha preparato bene, in particolare grazie all'approccio pratico che viene dato ai corsi e al fatto che buona parte dei docenti sono tecnici esperti del mondo del lavoro.

Fabio, ma sei riuscito a sfruttare le conoscenze acquisite al MITS in ambito meccatronico nella tua prima esperienza di stage in azienda?

Uno degli aspetti che mi ha entusiasmato maggiormente è stato l'essere inserito in un team di lavoro davvero dinamico. In una fase del progetto del mio team di lavoro è risultato necessario in tempi rapidissimi un supporto per un illuminatore da installare su una fotocamera. Durante i corsi MITS ho lavorato molto sulla modellazione CAD e sulla stampa 3D e per me è stato naturale e relativamente semplice realizzare un progetto di staffa ottimizzata per la stampa con tecnologia FDM. Questo è stato un momento di soddisfazione per me perché sentivo di dare un mio contributo al team.

Ma ho saputo che ti sei occupato di robotica, in che modo?

Uno dei progetti su cui ho lavorato durante lo stage, il progetto PAPAIA, è un framework modulare di pick and place autonomo per un braccio robotico basato sull'intelligenza artificiale. Fortunatamente nel corso che sto seguendo al MITS ci insegnano a programmare gli stessi bracci robotici utilizzati nel mondo industriale e questo mi ha permesso di mettere a disposizione queste mie competenze nello sviluppo del progetto.

Quindi consiglieresti il corso di meccatronica del MITS?

Sì, proprio per il suo carattere multidisciplinare e concreto il corso fornisce un'ottima preparazione dalla meccatronica ai concetti di programmazione e questo ci permette di avere molti sbocchi professionali.

E cosa ci dici della tua esperienza di stage alla beanTech?

Lavorare in un team dinamico su progetti di questo tipo è stata un'esperienza entusiasmante e grazie al supporto dei tutor aziendali ho imparato davvero molto e rapidamente. La squadra con cui ho lavorato mi ha permesso di vedere da vicino come opera un'azienda a vocazione informatica per risolvere problemi complessi anche del mondo manifatturiero. È stata un'esperienza affascinante che mi ha avvicinato al mondo dell'intelligenza artificiale e mi ha trasmesso la passione per lavorare in questo settore.

Infine una domanda per Daniele Fornasier, il tutor beanTech che ha seguito Fabio durante lo stage. Qual è l'aspetto più interessante e distintivo rilevato durante i tirocini con gli studenti del MITS?

Senza dubbio alcuno, rispetto ad altri percorsi formativi, c'è un tratto significativamente distintivo tra i tirocinanti del MITS. La giovane età, una formazione plasmata su numerosi laboratori pratici e l'esperienza in azienda su temi appassionanti danno vita ad un'alchimia potentissima: la magia del fare, affidandosi all'intuizione e ad una volontà indefessa di arrivare in fondo, affinando passo passo le proprie capacità e adoperandosi fino al risultato definitivo.

DALL'UNIVERSITÀ ALL'IMPRESA: OPPORTUNITÀ E SFIDE

di Alfredo Longo



Da sinistra Luca Casarsa, Paolo Omero, Maria Chiaversio, Adriano Luci, Cristina Mattiussi e Renzo Guerra (Foto Duri)



Dino Feragotto e Monica Anese (foto Duri)

“Imprenditorialità: dall’Università all’impresa alla luce delle attuali sfide e opportunità”.

È il tema della tavola rotonda che è stata organizzata, lunedì 26 settembre, a palazzo Torriani, dall’ateneo friulano e Confindustria Udine. Focus dell’incontro è stato il passaggio dai risultati della ricerca scientifica all’idea imprenditoriale poi tradotta in azienda che vive sul mercato. L’appuntamento rientra nel ciclo “Aziende in cattedra” promosso dall’Università con il sostegno di Fondazione Friuli.

“La tavola rotonda - ha spiegato Monica Anese, delegata dell’Università per il trasferimento tecnologico - è parte integrante del corso “Ricerca e imprenditorialità: dall’idea alla start

up”, che è stato promosso dall’Ateneo dal 26 al 28 settembre. Il corso era rivolto ai dottorandi e alle dottorande allo scopo di stimolare una riflessione sul concetto di imprenditorialità nonché fornire loro le competenze basilari sulle tematiche legate alla cultura d’impresa e gli strumenti conoscitivi necessari all’avvio di una attività imprenditoriale”.

Nel suo indirizzo di saluto, a nome degli Industriali friulani, il vicepresidente Dino Feragotto ha voluto mettere in chiaro un concetto: “Accademici, ma non troppo! Il dottorato non deve più essere visto soltanto come porta di accesso al mondo universitario, ma bensì anche a quello dell’impresa. Con questa esperienza, che corona al meglio il percorso di studio, i ragazzi hanno l’occasione

di acquisire competenze per avviare una startup o uno spin-off o comunque per porsi sul mercato del lavoro con una qualifica altamente specializzata. Dobbiamo stimolare e incentivare l’imprenditorialità degli studenti, perché sono la linfa vitale del nostro sistema produttivo ad alto valore aggiunto”.

La conclusione dell’incontro è stata affidata a Massimo Calzoni, responsabile promozione e networking di Invitalia, l’agenzia nazionale per l’attrazione degli investimenti e lo sviluppo d’impresa, che ha illustrato “Gli incentivi e i servizi di Invitalia per le start up”. L’evento rientra anche tra gli appuntamenti formativi trasversali a disposizione dei dottorandi dell’Ateneo.

LA TAVOLA ROTONDA

La tavola rotonda introdotta e moderata da Maria Chiarvesio, docente di economia e gestione delle imprese e coordinatrice del corso di laurea in Economia aziendale del dipartimento di Scienze economiche dell’Università di Udine, ha fatto registrare sull’argomento dell’imprenditorialità dall’Università alle imprese i punti di vista di cinque imprenditori associati a Confindustria Udine: Paolo Omero, di infoFactory; Adriano Luci, di LOD; Luca Casarsa, di Advantech Time; Cristina Mattiussi, di Engen Meccanica, e Renzo Guerra, di Sintek.

Omero, nel suo intervento, non ha nascosto le difficoltà iniziali in cui si è imbattuto: “La prima e più consistente, certamente, è stata quella di uscire il prima possibile dal limbo

del mondo accademico”. Tre sono, a suo giudizio, le cause del fallimento delle start up: “no market need”, i finanziamenti che non arrivano e un team sbagliato”. Eppoi, un consiglio: “Se si vuole fare un’impresa, il pitch è la parte più importante nella fase iniziale”. Per Luci le difficoltà non sono mai state legate a un problema di soldi o di finanziamenti, “quanto piuttosto a come creare un ambiente di lavoro in cui le competenze allargate possono trovare uno sbocco giusto. Nessuno, infatti, va ad investire laddove ci sono incertezze organizzative”. Casarsa, dal canto suo, se si è riconosciuto un merito per il successo della sua start up, è quello di essersi sempre circondato da persone giuste e con le competenze corrette. “Una delle principali criticità è quello di riuscire a spiegare al cliente cosa effettivamente si fa”. Mattiussi

si è detta convinta che “per avere successo non basta l’idea, ma bisogna adattarla al cliente. Serve cioè conoscere il suo problema e cercare di risolverlo, senza focalizzarsi, solo ed esclusivamente, sul prodotto”. Da ultimo, Guerra ha constatato come siano poche le start up che riescono veramente a decollare: “Vedo spesso tecnici con grandissime competenze, ma che non sanno come crescere a livello di fatturato, causa scarse visioni commerciali e di marketing. Il time to market è fondamentale e i tempi devono essere velocizzati. Gli investitori valutano sempre se c’è una vision di partenza in una start up”.

La chiosa finale della dottoressa Chiarvesio: “Bisogna mettersi anche dall’altra parte, non soltanto da quella di chi fa il prodotto”.

LA PREMIAZIONE DELL'ECONOMIA e dello Sviluppo 2022

di Chiara Pippo



Giovanni Fantoni e Massimiliano Fedriga (Gianpaolo Scognamiglio Studio)

I PREMIATI DELLE IMPRESE ASSOCIATE A CONFINDUSTRIA UDINE

TARGHE DELL'ECCELLENZA

Per l'economia:
Giovanni Fantoni

RICONOSCIMENTI SPECIALI

DRIVEEvolve

IMPRESA 4.0

Gruppo Illiria spa
Metalmed srl

VALORIZZAZIONE PATRIMONIO CULTURALE

Emporio ADV srl

PASSAGGIO GENERAZIONALE

Calzavara spa

INIZIATIVA IMPRENDITORIALE

Per l'industria:
M.E.P. Macchine Elettroniche Piegatrici spa

Per l'artigianato:

Barbara Beltrame
Mavis srl

RICONOSCIMENTI

Imprenditrice:
Alessia Rampino

Giovane Imprenditore:

Chiara Denteseano

CONTAMINAZIONE LAVORO-IMPRESA

Giuliana Covasso (Fantoni spa)
42 anni di attività
Ornella Gullion (Acciaieria Fonderia Cividale spa)
41 anni di attività
Massimiliano Persoglia (Calzavara spa)
37 anni di attività
Raffaella Del Degan (Friul Julia Appalti srl)
30 anni di attività

Un presente di inedita complessità, a livello internazionale e nazionale, tra pandemia e guerra causa di crisi energetica, inflazione e rischio recessione. E la costruzione di un futuro che, grazie all'impegno e alla responsabilità delle persone, e grazie alla tecnologia, ci offrirà nei prossimi anni capacità di innovazione superiori ai passati cento. Su queste due direttrici, e soprattutto su una forte azione comune sulla capacità decisionale e d'intervento dell'Europa, si è riflettuto, lunedì 10 ottobre, al Teatro Giovanni da Udine alla Premiazione dell'Economia e dello sviluppo. All'evento clou della Camera di Commercio Pordenone-Udine sono stati premiati ben 80 tra imprenditori, lavoratori e personalità che con il loro impegno quotidiano rendono grande il Friuli, anche al di fuori dei confini regionali. Tra i premi, tre sono state le Targhe dell'eccellenza (per l'economia a Giovanni Fantoni e Giuseppe Bono e alla memoria del direttore del Messaggero Veneto, recentemente e prematuramente scomparso Omar Monestier) e dieci i Riconoscimenti speciali. Ospite d'onore della manifestazione è stato il presidente di Confcommercio nazionale Carlo Sangalli, mentre le conclusioni sono spettate al presidente della Regione Fvg Massimiliano Fedriga. Nel suo intervento, il presidente della Camera di Commercio Giovanni Da Pozzo ha evidenziato le criticità emerse o consolidate nel 2022: la guerra e le sue conseguenze, i costi e la disponibilità delle materie prime, l'inflazione, i costi delle bollette energetiche, "senza dimenticare il Covid". Ha poi sottolineato però come il 2022 abbia anche segnato una ripresa economia e ha citato alcuni numeri emblematici. La crescita del Pil, secondo le stime Prometeia, del +2,7% per il Fvg per il 2022 e del +1,7% per il 2023, gli occupati nel primo semestre 2022 (rispetto allo stesso periodo del 2021 +5,2% e al 2019 +4,3%), con un

tasso di occupazione del 70,4% (valore superato solo dal Trentino Alto Adige con 72,1%). L'export, poi, che nel 2021 ha segnato in Fvg +26,8% sul 2020 (l'incremento più alto di tutto il Nordest) e +16,7% rispetto al 2019. Quello provvisorio del primo semestre 2022 al +30,8% rispetto al 30 giugno. Un grande sprone alla fiducia e alla responsabilità è arrivato dal presidente Sangalli. "Qui si premiano imprese e collaboratori, con l'idea che il lavoro unisce quando crea sviluppo e si fonda sulla crescita delle persone: siete la luce della speranza in un tempo di disillusione" ha detto ai premiati e al pubblico. Per Sangalli, l'impegno dei corpi intermedi è "ancorare la rappresentanza agli interessi reali, agli interessi delle famiglie e delle persone". Tre, per Sangalli, le priorità che il Governo dovrà affrontare: "Fronteggiare l'emergenza energetica, contenere l'inflazione e contrastare il pericolo recessione. Servono interventi strutturali, la revisione dei meccanismi di formazione del prezzo elettricità e un tetto al prezzo gas". Secondo Sangalli, da questa situazione complessa "dobbiamo uscire insieme, senza lasciare indietro nessuno". Anche il presidente Fedriga ha incentrato il suo intervento sulla capacità di uscire dalle difficoltà del Fvg. "La nostra regione - ha rimarcato - è vista come quella che prima di tutte è riuscita a recuperare post crisi pandemica: siamo la regione che ha diminuito il gap tra occupazione maschile e femminile, quella che è cresciuta di più in termini di export pro capite. Questo è il frutto di una comunità che si è messa insieme, che si è rimboccare le maniche, che ha saputo investire nel momento di difficoltà per ripartire prima possibile. Questa comunità rimane, indipendentemente dal presidente della Regione, ed è la forza di questo territorio, che mi auguro possa sempre più dimostrare quello che vale a livello nazionale e internazionale".



Foto di gruppi di tutti i premiati (Gianpaolo Scognamiglio Studio)

REPORT SULLE PREVISIONI ECONOMICHE PER IL FVG

di Gianluca Pistrin e Giovanni Bertoli



Gianpietro Benedetti, presidente reggente di Confindustria FVG (Foto Petrusci)

La crescita del Pil del FVG, rispetto alle previsioni di tre mesi fa, è rivista in rialzo per il 2022 e al ribasso nel biennio successivo.

Secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine su dati Prometeia aggiornati al 18 ottobre 2022, il Pil regionale nel 2022 dovrebbe aumentare in volume del 3,2% rispetto al 2,7% stimato a luglio. La crescita nel 2023 è prevista essere nulla, con una significativa revisione al ribasso (da +1,7% nella stima precedente). Nel 2024 si prevede una variazione nuovamente positiva, +0,9% (da +1,6% stimato a luglio).

La revisione al rialzo per il 2022 è spiegata dal buon andamento dell'economia regionale, soprattutto nel secondo trimestre, superiore alle attese, sostenuta non soltanto dai consumi (con il forte contributo dei servizi turistici), ma anche dagli investimenti e dalle esportazioni, a dimostrazione della dinamicità e resilienza del sistema produttivo del territorio.

Il FVG ha recuperato velocemente i livelli prepandemici (-7,5% il calo del Pil nel 2020, il più contenuto fra tutte le regioni italiane, +7% lo scorso anno), mostrando una capacità di recupero che non si era verificata nelle precedenti crisi. Ma le prospettive economiche appaiono ora meno favorevoli. Le incertezze legate alla crisi energetica, all'inflazione, alle tensioni geopolitiche internazionali, stanno infatti determinando un rallentamento del ciclo economico, che ha portato a rivedere significativamente al ribasso le stime per il prossimo biennio.

Per gli investimenti, dopo il forte rimbalzo registrato nel 2021 (+17,8%), si prospetta una dinamica vivace anche nell'anno in corso, +7,9%, grazie agli incentivi per la riqualificazione del patrimonio edilizio e alle risorse del PNRR (nonostante le difficoltà di approvvigionamento dei materiali, la carenza di manodopera qualificata, i rialzi dei prezzi dei beni). Il prossimo anno, viceversa, si potrebbe registrare una brusca

frenata, -1,4%.

I consumi delle famiglie, cresciuti lo scorso anno non sufficientemente per ricoprire il gap pre-Covid (+6,1% nel 2021, -11% nel 2020), penalizzati dalle tensioni inflazionistiche, nella media del 2022 mostreranno un andamento leggermente meno sostenuto, +5,1%, rispetto al 2021, per l'affievolirsi della fiducia e il ridotto potere d'acquisto delle famiglie. Nel 2023 si stima una variazione del +0,2%.

Le esportazioni, dopo una crescita in volume a doppia cifra nel 2022, +10,5%, dovrebbero rallentare bruscamente nel 2023, +1,3%. Frenata ancora più accentuata per le importazioni, attese aumentare addirittura del +14,7% quest'anno, che potrebbero segnare una variazione negativa, -0,7%, il prossimo. Sul dato dell'export estero peserà la brusca frenata dell'attività produttiva e della domanda internazionale nell'ultima parte dell'anno in corso e nella prima parte del prossimo, soprattutto nei principali mercati di sbocco delle merci del FVG (Europa, Germania in primis, e Stati Uniti). Il dato dell'import per il 2023 sarà determinato dall'indebolimento della domanda, in particolare quella per investimenti. Dal lato dell'offerta, a trainare l'economia quest'anno saranno soprattutto le costruzioni (+13,6% nel 2022, +18,3% nel 2021) e i servizi (+3,8% nel 2022, +4,6% nel 2021), mentre l'industria potrebbe registrare una leggera flessione dopo la forte crescita del 2021 (-0,6% nel 2022, +12,7% nel 2021).

Quest'anno si recupereranno interamente le unità di lavoro perse con la pandemia. Il tasso di occupazione (rapporto percentuale tra gli occupati 15-64 anni e la corrispondente popolazione di riferimento) si porterà al 70,3% (era 67,4% nel 2021 e 66,6% nel 2019). Il tasso di disoccupazione (rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro) scenderà dal 5,8% del 2021 al 5% del 2022 come conseguenza della prosecuzione della fase di riduzione delle persone in cerca di lavoro.

Questo è il commento del presidente reggente di Confindustria FVG Gianpietro Benedetti: "Ci sono due scenari possibili: nel primo, se la situazione in Ucraina restasse immutata, avremmo ancora una conseguente precarietà sul fronte della disponibilità del gas e volatilità dei prezzi dell'energia, accentuati dalla speculazione e dalla Borsa di Amsterdam; nel secondo scenario - che ha buone possibilità di concretarsi - avremmo un'Europa nella quale, nonostante la posizione dei paesi che mirano a mantenere la situazione attuale, si concordi un price cap di 80 euro che potrebbe condurre in prospettiva, nella seconda metà del 2024, a un mercato stabile su questi valori. È altresì possibile che nel primo semestre 2023 la guerra in Ucraina raggiunga una sorta di tregua, dando successivamente il via alla ricostruzione. Comunque, si può presupporre che il contrasto all'inflazione prosegua con il rialzo dei tassi e quindi meno denaro circolante".

"Va risolto il tema Italia, un Paese nel quale, a causa dell'enorme debito pubblico accumulato, un aumento dei tassi sarebbe poco sostenibile, soprattutto se a ciò si aggiunge il costo per calibrare i prezzi dell'energia. Serve quindi un aiuto europeo per evitare situazioni ancora più 'impegnative'. Infine, è ormai certo che per un paio di anni consumi e disponibilità di spesa delle famiglie saranno in calo, mentre per l'industria la sfida è quella di mantenere competitività e valore aggiunto, cosa che richiederà un ulteriore sforzo manageriale ed imprenditoriale".

Previsioni per l'economia del FVG

(variazioni percentuali su anno precedente su dati concatenati; valore %)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
Prodotto interno lordo	0,9	-7,5	7,0	3,2	0,0	0,9
Spesa per consumi delle famiglie	0,2	-11,0	6,1	5,1	0,2	1,2
Investimenti fissi lordi	-0,6	-7,3	17,8	7,9	-1,4	-0,2
Tasso di disoccupazione	6,2	5,8	5,8	5,0	4,9	4,7

Elaborazione Ufficio Studi Confindustria Udine su dati Istat e stime Prometeia - ottobre 2022

UDINE E BRESCIA: SINERGIE INDUSTRIALI IN VISTA

di Giovanni Bertoli e Alfredo Longo

Udine è la seconda provincia italiana per valore dell'export di prodotti siderurgici, preceduta soltanto da Brescia. Escludendo dalle esportazioni totali quelle relative ai tubi e ai prodotti della prima trasformazione dell'acciaio (quindi solo prodotti della siderurgia in senso stretto), Udine precede Brescia di oltre 100 milioni di euro (fonte Istat, anno 2021).

Si può partire da questi rilievi statistici per comprendere l'interesse e l'attenzione con cui Confindustria Udine ha accolto, giovedì 29 settembre, a palazzo Torriani, una delegazione di imprenditori di Confindustria Brescia, guidata da Marco Capitanio, presidente della Piccola Industria, e da Filippo Schittone, direttore generale, e composta, tra gli altri, pure da Pietro Almici, vicepresidente di Anima, organizzazione industriale di categoria del sistema Confindustria che rappresenta le aziende della meccanica, e Marcello Gelfi, professore ordinario di Ingegneria industriale e dell'informazione ambito Metallurgico.

A ricevere la delegazione confindustriale bresciana erano presenti, a palazzo Torriani, numerosi imprenditori friulani, tra cui la vicepresidente dell'Associazione Anna Mareschi Danieli, il vicepresidente con delega alla Piccola Industria, Massimiliano Zamò, il vicepresidente con delega all'Innovazione Dino Feragotto, i capigruppo Matteo Di Giusto e Massimo Masotti, nonché il past president Adriano Luci.

Nel pomeriggio la delegazione bresciana ha fatto poi visita all'Uniid Lab Village, il polo di ricerca avanzata dell'Ateneo.

Un'occasione di confronto importante, dunque, per due territori storici in Italia sul fronte della produzione e lavorazione dei metalli, ma prima ancora accomunati dal dinamismo imprenditoriale, da un forte legame tra le imprese e i rispettivi territori e da una consolidata cultura del lavoro e

del saper fare. La sessione mattutina di lavoro, imperniata principalmente in presentazioni reciproche e networking tra associati, è stata introdotta proprio dalla vicepresidente Mareschi Danieli, che ha riassunto, a beneficio degli imprenditori ospiti, i punti di forza dell'industria della provincia di Udine che, con riferimento al primo semestre 2022, contribuisce al 39% dell'export regionale. In Provincia di Udine sono ubicate il 48,2% delle localizzazioni manifatturiere regionali (quasi 6mila) e il 41,2% degli addetti manifatturieri (oltre 47mila).

Con un focus specifico, Mareschi Danieli si è poi soffermata sull'industria metalmeccanica friulana, vera colonna portante della nostra manifattura assieme ai comparti legno-arredo e alimentare.

L'industria metalmeccanica della provincia di Udine conta quasi 24 mila addetti, il 50,5% degli addetti manifatturieri provinciali e il 37,7% degli addetti metalmeccanici regionali. Sono oltre 1.800 le localizzazioni metalmeccaniche attive (sedi di impresa + filiali), il 41,3% dell'intera regione. In provincia di Udine, sulla base dei dati dell'indagine congiunturale elaborata dall'Ufficio Studi di Confindustria Udine, nel 2021, l'indice della produzione nell'industria meccanica provinciale, ha fatto registrare un aumento annuo del 7,1%. Nel primo semestre del 2022 la produzione metalmeccanica si è confermata pressoché in linea con il livello raggiunto nello stesso periodo dello scorso anno.

L'industria siderurgica, inoltre, ha segnato nel 2021 un forte rimbalzo tendenziale, +17,8%. Anche il primo semestre dell'anno in corso ha mantenuto un'intonazione positiva.

Le esportazioni si confermano il vero motore trainante del comparto. Nel 2021 rispetto al 2020, sulla base dei dati Istat, le vendite all'estero della

metalmeccanica hanno segnato un incremento del +29,9%, passando da 3.480 a 4.520 milioni di euro (+8,4% rispetto al 2019, quando erano pari a 4.169 milioni di euro). In crescita soprattutto la metallurgia (+57% sul 2020 e +34,2% sul 2019, che ha raggiunto i 2.158 milioni di euro). Il primo Paese di destinazione delle esportazioni dell'intero comparto metalmeccanico nel primo semestre 2022 è la Germania, con 465 milioni di euro (+45% rispetto al 2021).

Mareschi Danieli ha altresì ricordato che il Pil in FVG dopo l'eccezionale contrazione del 2020, -7,5%, la più contenuta fra tutte le regioni italiane, è cresciuto lo scorso anno del 6,6% e potrebbe aumentare, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, di oltre il 3% quest'anno, al di sopra delle stime di Prometeia dello scorso luglio (che vedevano +2,7% nel 2022). L'industria manifatturiera regionale, in particolare, ha chiuso il secondo trimestre 2022 con l'attività produttiva in accelerazione rispetto ai livelli rilevati nel primo trimestre. Nel trimestre aprile-giugno 2022 la produzione industriale è, infatti, aumentata dell'1,9% rispetto ai tre mesi precedenti.

Un'economia FVG in salute, pur profilandosi all'orizzonte anche qui elementi di incertezza sul quadro economico legati in primis al caro energia, non può che suscitare attenzione da parte di una delle province più industrialmente avanzate dell'Italia, come è quella bresciana. "Questo incontro - hanno infatti convenuto i rappresentanti di Confindustria Udine e Confindustria Brescia a conclusione del meeting - non è stata soltanto l'occasione per consolidare la conoscenza reciproca, ma può pure rappresentare l'inizio di un percorso condiviso di collaborazione con prospettive sinergiche molto interessanti, in particolare su alcune filiere produttive di riferimento".



Da sinistra Michele Nencioni, Anna Mareschi Danieli, Marco Capitanio, Massimiliano Zamò e Filippo Schittone



La visita della delegazione di Brescia all'Uniid Lab Village

VISITA ALLE AZIENDE della Val Canale e Canal del Ferro

di Gianluca Pistrin e Alfredo Longo

Nell'ambito delle visite di mantenimento che la Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine sta effettuando nel territorio montano friulano, il capodelegazione Nicola Cescutti, accompagnato dai funzionari Serena Barbieri e Gianluca Pistrin, ha fatto tappa di recente a quattro dinamiche realtà aziendali della Val Canale e Canale del Ferro: la Kito Weissenfels di Fusine, dove ha incontrato l'ad Raffaele Fantelli e il cfo Nicola Marcon; la Idroelettrica Valcanale di Tarvisio, dove ha incontrato l'amministratore unico Gabriele Massarutto con il nipote e socio Enrico Massarutto; le Cartiere Ermolli di Moggio Udinese, dove ha incontrato il presidente Pietro Gaspardo, e la Diamir di Resia, dove ha incontrato il ceo Franceschino Buttolo.



Foto di gruppo alla Kito Weissenfels

KITO Weissenfels, nata nel 1540, è specializzata nella produzione di catene e accessori per il sollevamento. Fa parte del Gruppo KITO, la multinazionale che nel 2016 ha rilevato la storica azienda friulana, investendo in questi anni 25 milioni di euro nel sito produttivo di Fusine. Il fatturato previsto per il 2022 è di 16 milioni di euro, maturato il 60% con clienti diretti (di cui il 90% stranieri) e il 40% con la casa madre. Conta 105 dipendenti, ma, a regime, quando si completeranno i lavori di ristrutturazione dello stabilimento che inizieranno a breve, punta ad assumere, a breve, un'altra quindicina di persone. Grandi attese l'azienda ripone nell'opportunità che si apriranno a seguito dell'entrata di Tarvisio nella ZES, Zona Economica Speciale.



Da dx Gabriele ed Enrico Massarutto (Idroelettrica Valcanale)

Idroelettrica Valcanale assicura il servizio di distribuzione e di vendita per il mercato di maggior tutela, costituito dai clienti che non hanno optato per l'acquisto dell'energia da altro venditore del mercato libero. L'energia elettrica è distribuita mediante gli impianti e le reti di proprietà in media e bassa tensione, che si sviluppano per oltre 200 km. Gli impianti comprendono anche un centinaio di cabine di trasformazione media/bassa tensione e tre gruppi di produzione termoelettrica di soccorso utilizzati in caso di interruzioni di alimentazione dalla rete nazionale o in caso

di sospensioni programmate per lavori di manutenzione sulla rete. In caso di necessità è anche attivabile un collegamento di soccorso in media tensione con la società austriaca Kelag.



La Cartiera Ermolli di Moggio Udinese

Cartiere Ermolli hanno origine nel lontano 1907. Lo stabilimento produttivo sorge nel medesimo luogo in cui fu fondata la prima cartiera nel 1758, superando due conflitti mondiali e i catastrofici terremoti del 1976.

Le Cartiere Ermolli producono carte per alimenti accoppiate e non, carte da stampa, veline, carte tecniche e speciali su specifica richiesta anche per bassi quantitativi, operando a ciclo continuo con tre linee di produzione e utilizzando sistemi automatici di imballo per assicurare la trasportabilità e l'integrità dei prodotti destinati ai mercati nazionali ed esteri. In particolare, la Cartiera è specializzata in carte di alta qualità per il settore alimentare.



La sede della Diamir a Resia

Diamir, costituita nel 1983, produce e vende frese diamantate, di diverse tipologie, per il mercato odontoiatrico e odontotecnico sia nazionale che estero, visto che esporta anche in paesi come Inghilterra, Francia, Iran, Yemen.

L'azienda, che conta quattro dipendenti, ha risentito del rallentamento economico a seguito della pandemia, prima, e della guerra, ora. Grazie alla notevole flessibilità, garantita dalla piccola dimensione artigianale, sta riuscendo comunque a ritagliarsi brillantemente una fetta in un mercato dominato da aziende molto più strutturate.

LA MONTAGNA RICORDA

il cavaliere del lavoro Umberto De Antoni

di Alfredo Longo

Scomparse il 7 aprile 1971 all'età di 89 anni e tutti i suoi concittadini di Rigolato lo chiamavano "il re della Carnia": stiamo parlando del cavaliere del lavoro Umberto De Antoni, una delle figure chiave e più carismatiche dello sviluppo della montagna friulana.

In memoria di De Antoni il Comitato Carnia fidelis et laboriosa ha promosso, lunedì 3 ottobre, il convegno dal titolo "Cambiamenti, emergenze, conflitti: quali riflessi per i territori montani", in cui sono intervenuti, tra gli altri, il sindaco di Comeglians Flavio De Antoni, il professore emerito dell'Università di Udine Flavio Pressacco, che ha moderato i lavori, il nipote nonché presidente del Comitato Carnia fidelis et laboriosa Umberto De Antoni, il past president di Confindustria Udine Matteo Tonon, il professore dell'Università di Udine, delegato del rettore per il progetto Cantiere Friuli Mauro Pascolini, il presidente di Carnia Industrial Park Roberto Siagri, la nota economista e accademica Fiorella Kostoris e l'inventore delle tappe del Giro d'Italia nelle montagne friulane Enzo Cainero. Presente anche il capo della Delegazione di Tolmezzo di Confindustria Udine Nicola Cescutti.

"Abbiamo promosso questo convegno - ha sottolineato il nipote Umberto - soprattutto per ricordare l'attività poliedrica a favore della comunità montana di mio nonno, che fu insignito nel 1960 del titolo di cavaliere del lavoro".

A risaltare, nel ripercorrere la sua vita, è, in particolare, la sua incredibile forza d'animo visto che, al termine della guerra, perso lo stabilimento e il deposito di legname di famiglia, non si era perso d'animo e aveva promosso tre segherie in provincia di Udine e due importanti impianti idroelettrici per la distribuzione di energia elettrica nelle Valli Carniche. "Contribui così - ha rimarcato il nipote - a ridurre la disoccupazione locale e a fermare l'emigrazione verso l'estero. In campo agricolo svolse un'intensa opera con la sistemazione a pascolo e il rimboschimento di terreni fino ad allora inaccessibili. Incrementò la produzione di latte, burro e formaggi di qualità. Con l'intento costante di elevare economicamente e socialmente le genti



La foto dei relatori al convegno

carniche si impegnò in opere pie, istituzioni culturali e centri scolastici. Promosse in particolare molte iniziative per la formazione e l'occupazione delle nuove generazioni".

Umberto De Antoni fu, peraltro, tra i fondatori della rinnovata Associazione Industriali di Udine. L'Assemblea costitutiva dopo la liquidazione della obsoleta Unione Fascista degli Industriali si tenne il 5 giugno 1945, due giorni dopo venne sottoscritto l'atto costitutivo. Insieme ad Aita Menotti propugnò la costituzione della sede in Tolmezzo che venne aperta il 1° novembre dello stesso anno nei locali della allora Banca Carnica messi a disposizione dalla Associazione Commercianti. Successivamente nel 1955, auspice il Presidente Camillo Malignani, venne decisa la costruzione della nuova attuale sede inaugurata poi nel 1957 da Archimede Taverna, succeduto nella carica di Presidente dell'Associazione.

La pergamena che fu murata a Tolmezzo, nella prima pietra il 29 agosto 1955 dove, in sintesi, è trascritto lo scopo della casa degli operatori economici della montagna, riporta testualmente: "Auspice Camillo Malignani - Archimede Taverna presidente - questa sede - da Umberto De Antoni realizzata - anelito al progresso ed al bene della Carnia operosa".

Sono riferimenti storici che acquistano un particolare significato per due motivi. In primo luogo, ricorrono quest'anno i 100 anni della nostra Associazione costituita il 7 marzo 1922 ed i 130 anni dalla fondazione della Associazione commercianti ed industriali

del Friuli il 18 maggio 1896, primigena associazione di rappresentanza delle categorie produttive. A dimostrazione di un impegno rafforzatosi nel tempo a sostegno dello sviluppo che, attraverso l'attività della Delegazione di Tolmezzo e degli imprenditori che hanno voluto la sua costituzione, si è innervato nelle aree montane con la realizzazione di insediamenti che hanno contribuito a contenere in parte il fenomeno dell'abbandono in particolare delle terre alte. In secondo luogo, proprio di fronte ai cambiamenti, alle emergenze, ai conflitti dei tempi odierni che pesano sul ciclo economico spingendolo verso la possibile recessione, lo spirito di riscatto e la volontà di rilancio che animarono ottant'anni fa gli imprenditori della montagna rappresentano un monito preciso ed un riferimento attuale per affrontare le nuove discontinuità.



L'inaugurazione nel 1957 della nuova sede della Delegazione di Tolmezzo. Umberto De Antoni è l'imprenditore a sinistra con la mano appoggiata sul mento

IL GRUPPO LEGNO, MOBILE E SEDIA ospite della Calligaris

Partecipata riunione del Gruppo Legno, Mobile e Sedia alla Calligaris spa di Manzano.

Ospiti dell'amministratore delegato Stefano Rosa Uliana, una trentina di imprenditori del comparto, guidati dal capogruppo Marco Vidoni, ha infatti avuto modo, lunedì 19 settembre, non solo di toccare con mano le ultime novità del mondo Calligaris ma anche di visitare il museo aziendale dedicato alla storia della sedia.

All'incontro era presente Marco Bruseschi, delegato all'Energia di Confindustria Udine nonché presidente del Consorzio Friuli Energia, con cui i componenti del Gruppo si sono confrontati per affrontare il tema sempre più attuale e preoccupante del caro energia. Il focus energia è stato poi sviluppato anche dagli interventi di: Eros Miani, Presidente Fototherm, che ha parlato del ruolo del fotovoltaico per uscire dalla crisi energetica, Lisa Macor e Giorgio Cecco, EGE Alienergia, che hanno relazionato sul tema dell'efficienza energetica per le imprese, e Karim Khadiri, consulente Area Energia Confindustria Udine, che ha tracciato un quadro sugli strumenti normativi a disposizione delle imprese. Nel corso del pomeriggio è stato pure fatto il punto della situazione congiunturale del comparto.

In FVG e in provincia di Udine lo scorso anno si è recuperato il gap del 2020 causato dal Covid. La produzione del Legno-Arredo, secondo le analisi dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine, dopo la



Foto di gruppo del Gruppo Legno, Mobile e Sedia alla Calligaris spa di Manzano

caduta subita nel 2020 (-7,3% in FVG e -8,2% in prov. di Udine), ha infatti registrato nel 2021 un netto rimbalzo (+16,1% in FVG, +14,2% a Udine). Positivo, anche se in decelerazione, l'andamento del primo semestre 2022 che segna un aumento nella produzione del +3,2% rispetto allo stesso periodo del 2021 in FVG e del +3,1% in Provincia di Udine.

Le esportazioni nei primi sei mesi dell'anno sono continuate a crescere, sebbene con una dinamica più moderata, favorita dalla svalutazione dell'euro e dai prezzi a seguito dell'elevata inflazione (la crescita in volume è stata nettamente inferiore). Complessivamente le vendite all'estero in valore hanno registrato per il comparto mobili un aumento in FVG del +27,2% sul 2021 e del +46,8% sul 2019, pre-pandemia e in Provincia di Udine del +17,9% sul 2021 e del +10,2% sul 2019. Il comparto

legno in FVG segna +28,1% sul 2021 e +24,3% sul 2019 e la Provincia di Udine +25,6% sul 2021 e +37,5% sul 2019.

L'export nel Regno Unito, primo partner commerciale per il comparto del FVG, è cresciuto del +35,1% rispetto ai primi sei mesi del 2021. Seguono Stati Uniti (+63,9%), Francia (+10,4%) e Germania (+15,8%). In Provincia di Udine le vendite in Francia, primo partner commerciale, sono complessivamente aumentate dell'11,2% sul primo semestre 2021. Seguono Stati Uniti (+31,2%), Germania (+10,8%), Regno Unito (+61,1%) e Austria (+37,3%).

In calo, viceversa, gli ordini nel secondo trimestre rispetto al primo trimestre dell'anno (-5,1% in FVG e -4,8% a Udine), a conferma che il contesto per gli ultimi mesi dell'anno si presenta più complicato.

TRASPORTI E LOGISTICA

Incontro con il nuovo Comandante della Polizia Stradale di Udine

di Alessandro Fanutti



Massimo Masotti e Gianluca Romiti (foto A. Fanutti)

Massimo Masotti, capogruppo Trasporti e logistica di Confindustria Udine, ha incontrato, venerdì 7 ottobre, il Vice Questore Gianluca Romiti, da alcune settimane nominato nuovo dirigente della Sezione Polizia Stradale di Udine. Durante la cortese visita, sono state affrontate alcune tematiche di interesse dell'autotrasporto merci e della circolazione stradale più in generale, anche di livello territoriale locale, queste ultime già note al dottor Romiti in quanto in precedenza ricopriva la carica di dirigente del Centro Operativo Autostradale di Tavagnacco. Non sono mancati accenni alle recenti modifiche

al Codice della Strada per quanto riguarda i nuovi limiti di lunghezza degli autoarticolati ed al "Pacchetto Mobilità UE", che ha disciplinato il divieto per i conducenti di fruire in cabina del riposo settimanale regolare, il rientro alla sede aziendale ogni quattro settimane sempre per i conducenti ed ogni otto settimane per gli autocarri.

Il dottor Masotti ha espresso l'augurio di buon lavoro al Vice Questore Romiti nella sua nuova carica, esprimendo altresì l'apprezzamento per la fondamentale attività che da sempre la Polizia Stradale svolge sul nostro territorio.

PROGRAMMA CORSI DI FORMAZIONE

i corsi di Dicembre 2022

CREDITO E FINANZA

5 e 6 dicembre Stress test sui piani finanziari

FISCALE

6 dicembre Quesiti e casi pratici di iva nei rapporti con l'estero

SICUREZZA

5 e 6 dicembre Aggiornamento Sicurezza per Dirigenti e Preposti
art. 37 D. Lgs. 81/2008 Accordo S-R 21/12/11

13 dicembre Corso base per lavoratori e nuovi assunti
Art. 37 D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e Accordo S/R
21/12/2011

PERFORMANCE LAB

INFORMATICA 4.0

1 e 2 dicembre Costruire cruscotti di business intelligence
Laboratorio di Power B.I.

IMPRESA 4.0

2 dicembre Trasformazione dei dati in valore: applicazioni industriali
di Machine Learning e Intelligenza Artificiale

HYPERLINK "<http://www.confindustria.ud.it>"
www.confindustria.ud.it

ENERGIE per cambiare epoca

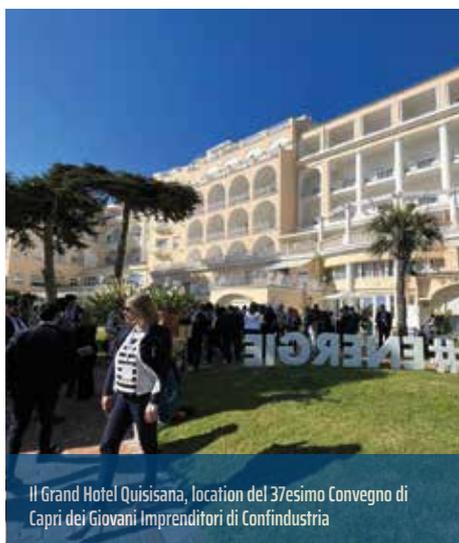


L'intervento del presidente nazionale dei GGI Riccardo Di Stefano al convegno Energie. Per cambiare epoca



Foto di gruppo a Capri. Al centro Valentina Cancellier, presidente del GGI Udine

Venerdì 14 e sabato 15 ottobre si è tenuto al Grand Hotel Quisisana il 37° Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria dal titolo “Energie. Per cambiare epoca”, cui ha partecipato pure la presidente del GGI Udine, Valentina Cancellier.



Il Grand Hotel Quisisana, location del 37esimo Convegno di Capri dei Giovani Imprenditori di Confindustria

L'Italia - si legge, tra l'altro, nella locandina di presentazione della kermesse - ha infatti bisogno di nuove energie per ristrutturare le proprie fondamenta economiche e sociali e combattere l'inverno demografico. E di istituzioni che agiscano con responsabilità, solidità e lungimiranza. Non accetteremo niente di meno!”.

Riportiamo in sintesi alcuni dei passaggi più significativi della relazione del presidente nazionale dei Giovani Imprenditori di Confindustria, Riccardo Di Stefano.

L'industria non può morire per i partiti

“L'industria italiana non può morire per i partiti. Gli industriali sono pronti ad “alzare la voce” di fronte a iniziative che vanno contro all'industria e al lavoro.

Lavoro, competenze e innovazione sono gli strumenti primari per costruire il futuro. È su questo che dobbiamo chiedere conto a chi, pro tempore, avrà l'onore di guidare questa grande nazione. Siamo in uno di quei momenti in cui una nazione scrive nuove pagine della sua storia collettiva. La realtà e la forza delle trasformazioni in atto determineranno senza sconti se avremo vissuto una stagione di buon governo o un nuovo, duro inverno. Una responsabilità condivisa, da cui nessuno può sentirsi esonerato: maggioranza, opposizione, mondo produttivo e del lavoro, società civile.

Noi, lavoreremo e dialogheremo lealmente con le Istituzioni, come abbiamo sempre fatto. E alzeremo la voce di fronte a iniziative contro industria e lavoro”.

Inverno difficile, a rischio la crescita

“Ci apprestiamo ad affrontare l'inverno. E questa volta ci vorrà un coraggio da leoni per superarlo. Abbiamo alle porte un inverno difficile, che potrebbe raffreddare non solo le nostre case, ma anche il nostro percorso di crescita e di recupero.

Servono dunque nuove energie, per far sì che questo non sia un tempo di crisi ma un'epoca di trasformazione. Il costo delle materie prime azzerà i margini delle imprese e minaccia di bloccare le produzioni.

Una crisi dei prezzi innescata dalla pandemia e dai continui lockdown che si sono succeduti, soprattutto in Cina. Una crisi acuita dalle speculazioni di mercato. La guerra, però, ha aumentato tutti quegli squilibri congiunturali e strutturali che già esistevano, colpendo diversamente le nazioni in base al loro grado di esposizione al conflitto. I prezzi di materie prime, energia e beni alimentari, hanno toccato, negli ultimi 18 mesi, picchi senza precedenti. L'inflazione, in continua salita, ha raggiunto un +8,9% a settembre. Valori che non si vedevano dagli anni '80, dopo gli shock petroliferi”.

Maggioranza stabile per un Paese forte

“Facciamo i migliori auguri di buon lavoro ai presidenti di Camera e Senato appena eletti. Al nuovo Parlamento spetta un compito importante. Nel rispetto della dialettica politica, confidiamo che ci sia una maggioranza stabile in grado di rispondere alle emergenze che attanagliano l'Italia e di tenere unito il Paese.

Al nuovo Governo spetta il compito di contribuire a costruire un Paese più forte, più prospero, più coeso, con fondamenta solide su cui le nuove generazioni potranno camminare con orgoglio. Se questo è il progetto, noi ci siamo.

E se qualcuno l'ha chiamata "Agenda Draghi", noi la chiamiamo "Agenda Italia". Un metodo e una sostanza di governo orientati alla serietà, alla concretezza e alla responsabilità, che non devono essere accantonati.

Ci sono milioni di italiani che non trovano risposte ai bisogni fondamentali dell'esistenza. Disillusi, non si riconoscono in nessuna rappresentanza. C'è bisogno che la politica torni a parlare loro con un linguaggio di verità. Con risposte reali a problemi reali, non con facili e seducenti promesse. E la risposta non può essere che una: il lavoro!"

Per l'Italia suona la sveglia, ora le riforme

"Per l'Italia sta suonando forte una sveglia che stiamo rimandando da anni, ma non si possono più chiedere 'ancora cinque minuti'. Perché sono tanti i Paesi che questa sveglia l'hanno sentita forte e chiara, e che si sono attrezzati. L'Italia, invece, sembra essere caduta dal letto e, ancora assonnata, si guarda intorno smarrita. Dalla miopia energetica alla mancanza di investimenti strategici civili e di difesa: sono queste le scelte che ci hanno reso più fragili rispetto ai competitor e meno pronti ad affrontare gli shock economici e geopolitici. Lasciando eternamente aperto il cantiere delle riforme.

Attese, agognate, sbandierate, promesse e mai mantenute: fisco, concorrenza, catasto, scuola, pensioni, politiche attive del lavoro hanno subito negli anni un maquillage, più o meno incisivo, ma pur sempre un maquillage".

Dipendenza energetica per scelte miopi

"La dipendenza energetica italiana ed europea dalla Russia affonda le sue radici in scelte miopi e irresponsabili vecchie di decenni. Confindustria lo aveva denunciato da tempo. Come definireste un imprenditore che affida la propria capacità produttiva ad un solo e unico fornitore? Uno che deve cambiare mestiere. E chi affiderebbe il destino energetico di una grande nazione industriale a un solo fornitore?

Questa scelta sconsiderata si abbatte oggi su famiglie e imprese con un aumento del 1.406% dei prezzi del gas (a settembre rispetto al pre-pandemia) e del 13,4% per quelli alimentari (settembre su 4 trimestre 2019). Beni per cui la domanda è difficile da comprimere senza innescare una recessione e senza far andare a gambe all'aria intere filiere industriali. Sull'energia dobbiamo centrare tre obiettivi fondamentali. Primo: evitare una nuova trappola

della dipendenza; secondo: allungare i tempi del Fit for 55 e far passare il principio di neutralità tecnologica; terzo: accelerare le procedure per la costruzione o l'esercizio di impianti per le fonti rinnovabili, i termovalorizzatori e i rigassificatori. Il tutto senza restare ostaggio dell'ennesima sindrome Nimby.

"Ricordiamoci che il gas è la fonte energetica utilizzata dai settori campioni di economia circolare. Che interi distretti rischiano di essere buttati fuori dal mercato.

Varese, Parma, Torino, Sassuolo, Frosinone, Gragnano potrebbero essere cancellati dalla geografia industriale del nostro Paese. Che larghe fasce della popolazione diventano ogni giorno più vulnerabili all'impatto che la doppia transizione avrà in termini di costi, lavoro e accesso ai servizi pubblici digitali. Un valido aiuto arriverà dagli investimenti in energie alternative.

L'idrogeno verde può diventare uno dei vettori energetici di riferimento per raggiungere gli obiettivi fissati dall'Unione Europea. Se ne parla ancora troppo poco, nonostante anche in Italia stiano prendendo corpo nuove iniziative come i poli dell'idrogeno in Piemonte, Friuli-Venezia-Giulia, Umbria, Basilicata e Puglia. Dobbiamo allargare e rendere più competitivo il nostro mix energetico. Anche investendo sulla ricerca per il nucleare di ultima generazione. E a partire dal Mezzogiorno che potrebbe diventare la cassaforte energetica nazionale e un hub di primaria importanza a livello europeo per le sue caratteristiche geografiche e climatiche".

40-50 mld per fermare prezzi dell'energia

"Affinché l'Italia e le sue imprese superino questo inverno, c'è bisogno di uno stanziamento fra i 40 e i 50 miliardi di euro che fermi i prezzi dell'energia. Sarebbe fondamentale che il sostegno arrivasse dall'Europa, come per il Covid. Contrariamente, l'Italia dovrà fare da sola. E se non sarà possibile trovare queste risorse nei meandri dei mille miliardi di spesa pubblica annuale, uno scostamento di bilancio potrebbe essere inevitabile per salvare i posti di lavoro e le imprese che li creano. Ma attenzione. La sostenibilità del nostro già enorme debito pubblico è appesa a un filo. Non possiamo aumentarlo ulteriormente, rischiando di ipotecare definitivamente il futuro, per interventi che non siano di strettissima emergenza nazionale".

Contro il calo nascite serve la partecipazione al lavoro delle donne

"L'unico modo, nell'immediato, per contrastare il declino demografico, è quello di accrescere la partecipazione al lavoro delle donne. Ci spiegano che le cause del declino demografico sono diverse, tutte note: profonde disuguaglianze sociali, difficoltà economiche, una mentalità patriarcale ancora ampiamente diffusa e un carico di oneri domestici e di cura di bambini, anziani e disabili quasi completamente caricato sulle spalle delle famiglie e, in particolare, sulle donne".

In molte economie avanzate c'è una sostanziale parità nel tasso di occupazione maschile e femminile. Da noi, invece, la distanza è di circa 18 punti percentuali. Questo gap potrebbe trasformarsi in un vantaggio competitivo rispetto agli altri Paesi. Se aumentasse il tasso di occupazione femminile, che nel 2021 era il 49,4%, fino a portarlo ai livelli di quello maschile, 67,1%, il PIL italiano potrebbe aumentare di circa il 12,4%. Far accedere 3,3 milioni di donne al mercato del lavoro deve diventare un obiettivo da perseguire con tutti i mezzi a disposizione, non una mera dichiarazione di intenti.

Non tutte le famiglie, infatti, hanno bisogno di sostegno economico diretto, ma tutte ne hanno di conciliare famiglia e lavoro. Per questo occorre un mix di misure che incentivino modelli alternativi di accudimento.

Senza giovani l'Italia vivrà un declino culturale e di competenze, una minore propensione all'innovazione e una incapacità di difendersi e di contare sullo scacchiere internazionale. Nel giro di soli tre decenni, l'Italia rischia seriamente di trovarsi senza lavoratori, senza entrate fiscali e con un sistema pensionistico e sanitario alle corde. Già nel corso degli ultimi anni, è stato chiesto sempre più alle imprese di compensare il welfare dedicato ai giovani, alle famiglie e all'infanzia che lo Stato non riesce a garantire.

Perché la spesa pubblica è concertata principalmente sugli strati anziani della popolazione. Le imprese non si sono tirate indietro: hanno arricchito i contratti collettivi nazionali e offerto sempre maggiori tutele, incentivi e sostegni agli oneri di cura di figli e familiari dei propri dipendenti".



CONCA DI BEVAZZANA, un secolo fa

di Sabrina Tonutti, curatrice della Vetrina dell'Ingegno



Conca di Bevazzana (foto Luca Laureati © 2017)

Dagli archivi della ricerca della Vetrina dell'ingegno ci piace proporvi, come già lo scorso mese, un anniversario. Si tratta di un centenario, questa volta, e non riguarda direttamente le aziende, ma più in generale il territorio.

Si tratta della Conca di Bevazzana, opera di ingegneria idraulica situata fra laguna di Marano e Tagliamento. Per chi non la conoscesse, detta così, potrebbe far pensare a un intervento prettamente "tecnico" di irreggimentazione delle acque. In realtà la Conca è questo e anche di più. A chi non ci fosse mai stato, consigliamo una gita fuori porta: il contesto ambientale e architettonico è incantevole, pregno di quella bellezza sommersa che caratterizza il paesaggio della Bassa.

La Conca sorge all'incrocio fra le acque del Tagliamento, giunto quasi alla sua foce, e la Litoranea veneta, una via d'acqua sempre più frequentata dai turisti diportisti, che collega la laguna di Venezia a quella di Marano, attraversando appunto il Tagliamento. Inaugurata nel 1915, in realtà era già in uso ai tempi della Repubblica Veneta.

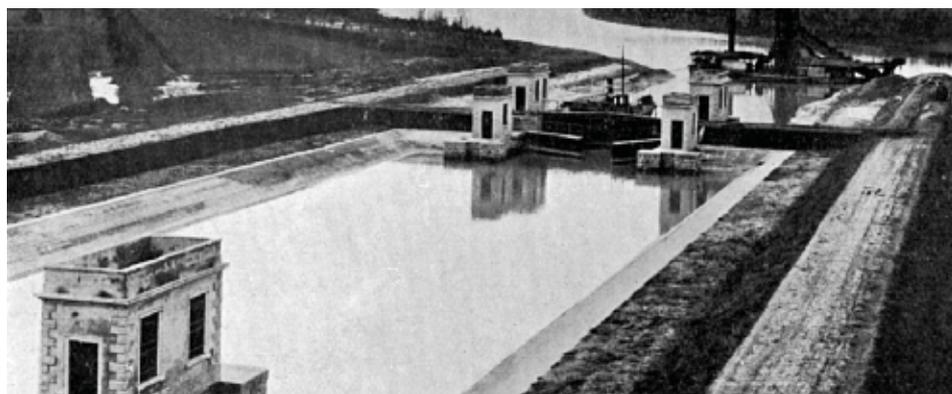
Lo scorrere del Tagliamento, sì lento ed elegante, ma fonte di pericolo in caso di abbondanti piogge, ha richiesto e richiede la presenza di possenti arginature su ambe le sponde, realizzate dal Magistrato alle acque del Genio Civile. Fu sempre a opera del Genio che nel 1922 venne costruita la Conca di Bevazzana. Si tratta di un bacino compreso fra due chiuse, che si affacciano una sul Tagliamento, l'altra sulla Litoranea che porta alla laguna. Quando il

livello dell'acqua del fiume è normale, le chiuse sono aperte. Quando invece il Tagliamento è in piena, le chiuse vinciane vengono serrate a bloccare l'eccessivo afflusso di acqua dal fiume in laguna, a protezione di quest'ultima e dei territori perilagunari che, val la pena ricordarlo, si collocano sotto il livello del mare.

Dai documenti del Magistrato alle acque, dalle immagini dell'archivio Taverna, così come anche dai racconti dell'impresa Cicuttin, è possibile ricostruire per tasselli la nascita, la trasformazione e il lavoro di manutenzione di un'opera così strategica per il territorio, e nel contempo così bella. Ricordiamo anche che, sempre nel 1922, per consentire il collegamento stradale fra le due sponde della Litoranea, fu realizzato il ponte girevole di ferro, inaugurato proprio nel mese di ottobre. Fu poi sostituito da uno nuovo nel 1938. Prima del '22 il collegamento avveniva tramite zattera.

Anche fra le altre due sponde, quelle del Tagliamento, che separano Lignano da Bibione, varie forme di collegamento si sono susseguite nel tempo.

Nel 1958 venne istituito un traghetto, con autorizzazione del Magistrato alle Acque di Venezia e del Genio Civile di Udine. Un secondo traghetto si aggiunse nel 1962. Il 15 agosto 1965 entrò in funzione il ponte di barche di Bevazzana, una struttura mobile poggiate su 16 barche che operò fino al 1988, anno in cui venne costruito il ponte in cemento. Quanto ad altre e più recenti forme di collegamento, negli ultimi anni è attivo il passo barca fra Lignano e Bibione con un traghetto per turisti che si spostano in bici o a piedi.



Una veduta della Conca di Bevazzana in una foto degli anni '20 (archivio Associazione La Bassa, Latisana)

La comunicazione avviene quando oltre al messaggio,
passa anche un supplemento di anima.

Henri Bergson



20

SCRIPT @ MANENT

Concessionaria esclusiva per la pubblicità su Realtà Industriale

ufficio@scriptamanent.sm



Germano Pontoni
LA TROTA DELLE RISORGIVE FRIULANE
Guizzi di sapore e di salute
L'Orto della cultura
Pagg.: 132
€ 18,50

LA TROTA DELLE RISORGIVE FRIULANE

Il pesce, con le sue preziose qualità nutritive, sta, finalmente, prendendo sempre più spazio sulle cucine degli italiani. Fra i tanti pesci di mare che imbandiscono le tavole nei ristoranti e nelle case private, troppo spesso, però, ci si dimentica spesso degli ottimi pesci di fiume (e di lago) che fanno parte della cultura e tradizione culinaria delle nostre montagne, colline e pianure. Regina di questi pesci è senza dubbio, nelle sue tante varietà, la trota che ha in Friuli la sua regione di punta, vista che circa un terzo di tutta la produzione nazionale di trote allevate è dislocata in Fvg. Germano Pontoni, con la sua grande maestria, la sua simpatia e la rinomata capacità divulgativa, con questo volume ci porta a riscoprire un pesce meraviglioso, con particolare riferimento alla trota iridea o Arcobaleno che guizza nei torrenti, nel Tagliamento e nelle acque di risorgiva del nostro Friuli. In questo volume, il grande chef friulano propone 52 ricette (una alla settimana) semplici e gustose, adatte a grandi e piccini, che permettono di riscoprire un gioiello della nostra tradizione culinaria che merita di essere rivalutato non solo per la sua versatilità in cucina e l'ottimo sapore, ma anche per le sue qualità nutrizionali e salutistiche, dato che è uno dei pesci più ricchi di omega-3 e più digeribili.

Dialogo con l'autore

Germano Pontoni, perché uno chef come lei dedica un libro alla trota, pesce a lungo dimenticato e, ingiustamente, considerato minore?

La risposta è tutta in quel "ingiustamente" nella domanda. Io sono sempre stato un sostenitore della trota perché da sempre cerco di trovare il meglio di ciò che offre il nostro territorio e le trote friulane sono allevate

da persone che da decenni ci mettono il cuore, sono un prodotto di eccellenza. Personalmente ho provato anche trote in arrivo da allevamenti di altre regioni e devo dire che le nostre spiccano per qualità: noi le trote le sappiamo allevare e lo sappiamo fare bene e con serietà. Inoltre, la trota è un pesce dalle ottime qualità organolettiche e salutistiche ed è particolarmente economico. Basta, infatti, considerare che nel filetto di trota, che si trova a prezzi assolutamente accessibili sul mercato, non c'è scarto.

Un altro aspetto favorevole della trota è che è un pesce le cui lisce (o spine) sono facili da togliere e, anche nel caso ne rimanesse qualcuna, sono cartilaginee, gelatinose e non dure come quelle dei pesci di mare. Non c'è, quindi, rischio di soffocamento. Questo aspetto rende la trota particolarmente adatta ai bambini e alla ristorazione scolastica e agli anziani e alla ristorazione per le case di riposo.

Infine, la trota è un pesce molto versatile con il quale, come dimostra questo libro, si possono fare molte ricette gustose e divertenti. Basta un po' di fantasia.

Molti sono critici sui pesci di allevamento, cosa distingue le trote allevate in Friuli?

Come sempre, dipende da come si fanno le cose. Ci sono allevamenti e allevamenti. Nel mondo del pesce, come in quello della carne o delle uova. Ci sono allevamenti che riempiono gli animali di antibiotici, li tengono troppo ammassati in condizioni non sane (di scarso ossigeno nell'acqua, per quanto riguarda i pesci), li nutrono male con prodotti di scarto. Ci sono, invece, allevamenti che seguono criteri molto rigidi, dove gli animali sono allevati bene con minimo o nullo uso di medicinali, in spazi adeguati, con cibi adatti, di qualità e naturali.

Gli allevamenti di trote del Friuli appartengono alla seconda categoria e avendoli in regione possiamo visitarli e renderci conto di persona di come sono trattati e allevati gli animali, cosa che non è possibile per i pesci che arrivano da allevamenti o da mari lontani sui quali non abbiamo alcuna reale possibilità di controllo.

Dobbiamo essere orgogliosi di avere questo prodotto che per il 25% rimane sui nostri mercati, mentre per il 75% è esportato prevalentemente verso Austria e Germania, dove le normative e le persone sono molto attente alla qualità del pesce allevato.

Perché in particolare la trota delle risorgive?

Perché le risorgive hanno una caratteristica quasi unica al mondo, di avere acque del Tagliamento che dopo essere filtrate nelle ghiaie della pianura, scorrendo sottoterra all'altezza della Stradalta incontrano la barriera di argilla e riemergono in superficie (andando, poi, al fiume Stella), con una temperatura costante intorno ai 12/13 gradi e con una notevole ossigenazione.

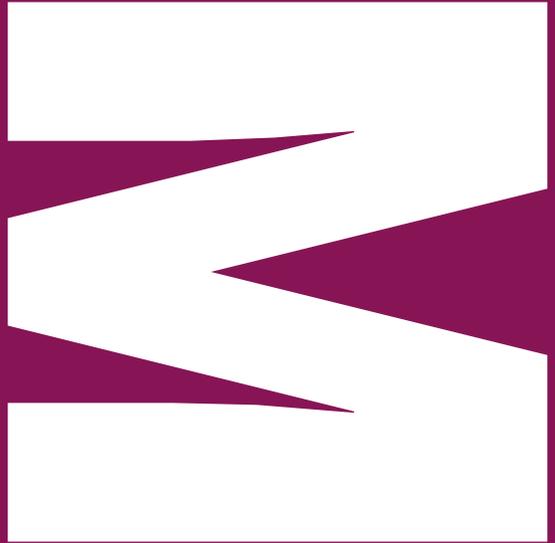
Sono, dunque, particolarmente adatte all'allevamento delle trote, tant'è che in passato c'erano addirittura una quarantina di allevamenti. Certo, nei fiumi del Friuli ci sono altre ottime trote e validissimi allevamenti, ma il grosso della produzione è quella della zona delle risorgive e, quindi, la trota delle risorgive è quella più facile da trovare nei nostri mercati e supermercati.

L'autore

Maestro di cucina, chef in diversi importanti ristoranti e per molti anni sulle navi di linea, Germano Pontoni ha all'attivo molte pubblicazioni dedicate alla cucina, ai migliori prodotti agroalimentari del Friuli Venezia Giulia. È presidente dell'Associazione culturale Progetto Quattro Stagioni dedicata, alle iniziative culturali in ambito enogastronomico, e fondatore del "Centro di Documentazione dei Maestri della Cucina di terra di mare del '900" a San Martino di Codroipo.

 TIPOGRAFIA
moro andrea

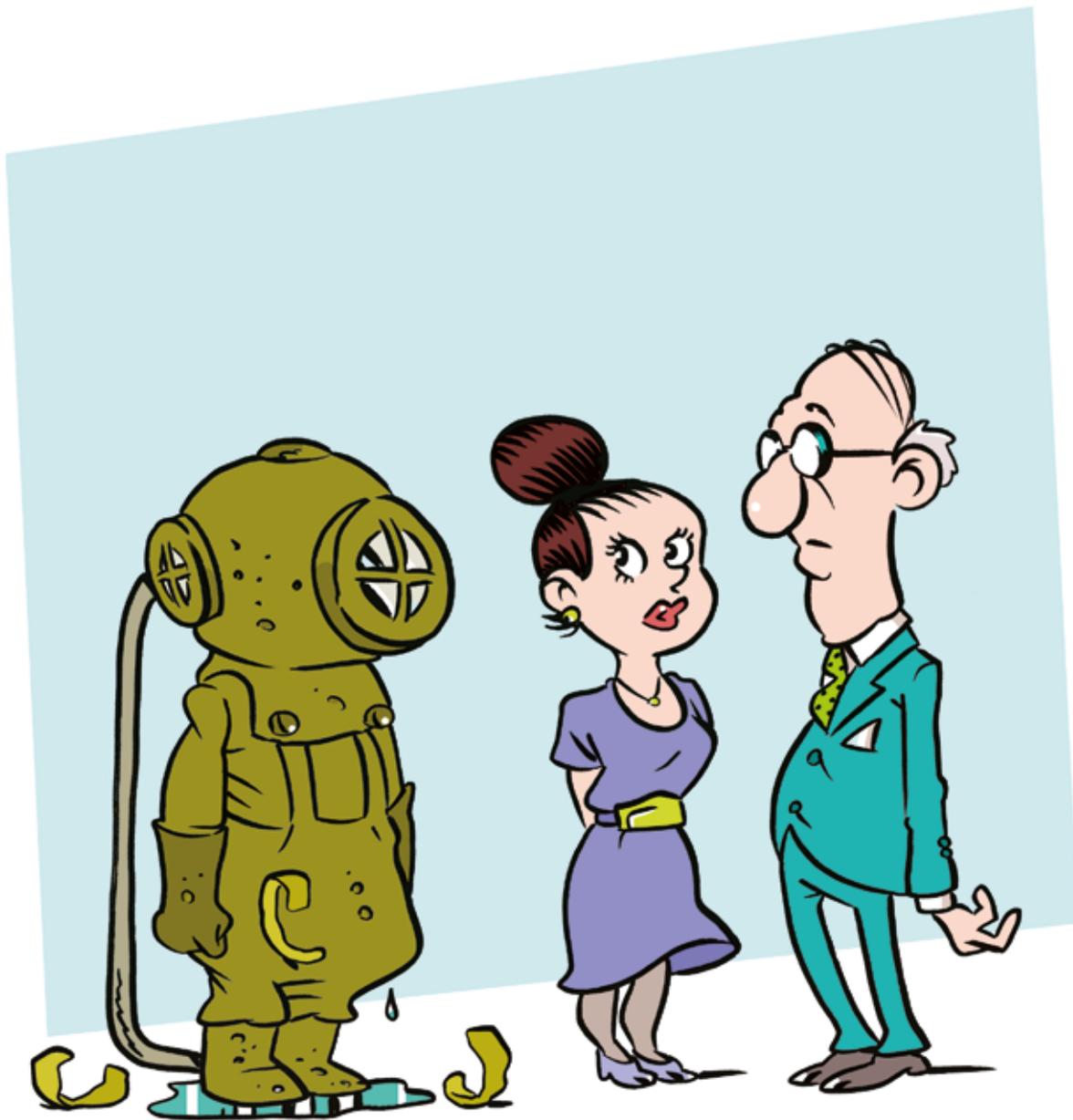
via Torre Picotta 42, Tolmezzo
T. 0433 45127 - 45117
info@tipografiamoroandrea.it
www.tipografiamoroandrea.it



in CARNIA
RIVISTA DI INFORMAZIONE

fuocolento
Il Mensile del Gusto a Nordest

grafica - pre stampa - stampa offset
stampa digitale - legatoria - editoria



— È il nuovo esperto di logistica per Porto Nogaro...

TECNO²

INDUSTRIAL SOLUTIONS

PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

SUPPORTO – FORNITURA – ASSISTENZA

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

ONLINE ANALYSIS SYSTEM
IL CONTROLLO DELL'ACQUA

official partner
burkert
official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

SUPPORTO TECNICO
L'AZIENDA
FORNITURA
ASSISTENZA

official distributor
SMC

IL SISTEMA T2 OPERA IN PROSPETTIVA CIRCOLARE. PARTE DAL SUPPORTO TECNICO AL MOMENTO DELLA PROGETTAZIONE, PROSEGUE CON LA FORNITURA DEI MATERIALI TECNICI PIÙ AFFIDABILI E INNOVATIVI E PROSEGUE CON L'ASSISTENZA POST-VENDITA.

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

IL PARTNER IDEALE PER GREEN INDUSTRY, ENERGY SAVING, INDUSTRY 4.0

PROBLEM SOLVING

official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

Controllo cariche elettrostatiche
Barre e ugelli ionizzanti

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

soluzioni elettriche
automatizzazione e soluzioni energy saving

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

TECNOLOGIE PER SISTEMI DI RAFFREDDAMENTO ENOLOGICI

official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

PRECISIONE, AFFIDABILITÀ, SICUREZZA ED ECCELLENZA DELLE PRESTAZIONI

official partner
KLINGBEIL
Buracco division

official distributor
SMC

TECNO2 COMMERCIALE S.p.A.
VALSAN GIORGIO 52/6 - 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT

TECNO²
INDUSTRIAL SOLUTIONS
PNEUMATIC | MOTION CONTROL | VACUUM | SOLUTIONS

Temperatura sempre sotto controllo

official distributor
SMC

VALSAN GIORGIO 52/6 | 33019 TRICESIMO (UDINE) | T+39 0432 881515 | TECNO2COMMERCIALE.COM | INFO@TECNO2COMMERCIALE.IT



MICHELE PITTACOLO: il campione friulano del ciclismo paralimpico

di Alfredo Longo

Michele Pittacolo, classe 1970, nato a Udine, ma residente a Bertiolo, è un ciclista paralimpico che ha conquistato 6 titoli mondiali, 43 titoli italiani; la medaglia di bronzo alle Paralimpiadi di Londra 2012 nella specialità strada C4-C5, il record del Mondo su pista nell'inseguimento individuale, due classifiche finali di Coppa del Mondo e 47 vittorie in Coppa Europa. Ambasciatore dello sport paralimpico, nel 2015 è stato insignito dell'Onorificenza di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana, due volte Medaglia d'oro al Valore atletico e nel 2018 Collare d'oro al Merito Sportivo, il più prestigioso riconoscimento sportivo nazionale.

Ha iniziato l'attività ciclistica nel 1983 con il Velo Club Latisana. Nel 1989 è passato tra i dilettanti, con sette vittorie all'attivo. Dal 1996 è diventato un numero uno della mountain bike collezionando oltre 300 vittorie. Nel 2006 ha vinto il Campionato italiano Strada Master 2. Il 12 settembre 2007 un gravissimo incidente in allenamento ha stravolto la sua vita. Tante settimane di terapia intensiva, ospedali, interventi chirurgici e cure logoranti non lo hanno fermato. Nel luglio 2009 è stato classificato atleta paralimpico, nella categoria CP4 (paralisi cerebrale), collezionando una serie impressionante di vittorie nel ciclismo (cronometro, strada, inseguimento individuale su pista) fino a raggiungere, nel 2011, il primo posto nel ranking mondiale.

Negli anni successivi la sua carriera è stata messa a dura prova da due rovinose cadute (2013 e 2018), dal citomegalovirus (2014) e da un black-out totale cerebrale (2017). Michele non ha però mai alzato bandiera bianca. Anzi. A settembre 2022, ad Avezzano, ha vinto i titoli italiani su strada e a cronometro, e una settimana dopo, nel velodromo di Firenze, ha vestito il tricolore sia nel chilometro da fermo sia nell'inseguimento individuale.

Michele, per tratteggiare la tua incredibile storia di atleta, citi una frase sul tuo sito: "Non scopri quanto sei forte, fino a quando essere forte non diventa l'unica soluzione". Ma quanto sei forte?!!!

Il mio problema, che avevo anche prima di diventare atleta paralimpico, è di non riuscire a credere mai nelle mie potenzialità: un complesso di inferiorità che viene sistematicamente sconfessato dai test di allenamento e dai miei allenatori. Quindi,



Michele Pittacolo taglia vittorioso il traguardo ai Mondiali di Maniago del 2018

senza falsa modestia, posso oggi affermare che, se sono qui a fare questa intervista, è solo per la grande forza del mio fisico.

Qual è il segreto della tua longevità agonistica?

Madre natura mi ha dato la resistenza e la forza fisica, ma io ci ho aggiunto la passione, la dedizione, la meticolosità nella preparazione, l'alimentazione. Merito è anche di mia moglie e dei miei suoceri che mi sono sempre stati di conforto comprendendo le esigenze di un atleta professionista.

Nasci come ciclista dilettante e come campione di MTB, poi sei diventato un fenomeno nel mondo paralimpico. Trovi un tratto comune tra le due esperienze?

Nel mondo paralimpico sono partito avvantaggiato perché, a differenza di molti altri, provenivo già dal mondo agonistico e ciò si è riflesso nelle scelte delle migliori tattiche di gara. L'ex CT della nazionale afferma che "il Pitta non sbaglia quasi mai e che legge la corsa in maniera impressionante".

Delle tue oltre 500 vittorie in carriera a quale sei più affezionato?

Il mondiale vinto in casa a Maniago nel 2018. Cinque mesi prima avevo riportato un infortunio tremendo (frattura di otto costole, trauma cranico, pneumotorace...), ma non ho mollato perché vestire la maglia della propria nazione in un Mondiale in casa non capita tutti i giorni. Indimenticabile è stato anche il bronzo olimpico del 2012 a Londra.

Nella tua carriera ha contato più il sogno oppure i sacrifici che hai fatto per 'volare' con la bici?

Devo rispondere i sacrifici, perché anche nella vita quotidiana nessuno ti regala niente.

Mi descrivi una tua giornata tipo di allenamento?

A seconda del periodo e delle gare in programma. Ogni anno percorro in bici oltre 20mila chilometri. Dal 2020, oltre alla palestra, faccio anche tanta ginnastica a corpo libero perché porta benefici per i dolori alla schiena.

Essere friulano ti ha aiutato nelle sfide contro un destino che ti ha messo, non solo metaforicamente, i bastoni fra le ruote?

Sono orgoglioso di essere friulano. Tengo alla mia terra. I friulani sono persone che non si arrendono mai.

Cosa può trovare un giovane, con disabilità, avvicinandosi al mondo sportivo paralimpico?

La mia disabilità da sfortuna si è rivelata un'opportunità: penso alle vittorie, ai viaggi in tutto il mondo, alle persone anche importanti che ho conosciuto, dal presidente Napolitano al Papa. Nella speranza che altri seguano il mio esempio, ho creato un team, il Pitta Bike, tesserando un tandem. Il messaggio che mi sento di rivolgere è di non chiudersi in casa anche nella disabilità. Noi atleti paralimpici possiamo portare forti emozioni ai normodotati.

Per chiudere: un sogno nel cassetto?

Nella mia carriera, mi brucia moralmente il fatto che, per sue dimenticanze, l'ex CT non mi selezionò per le Olimpiadi di Rio e di Tokyo. Spero, dunque, di avere un'altra occasione a Parigi 2024. Quando smetterò, intrapperò, poi, il percorso di tecnico federale con l'obiettivo di portare un po' di stimoli freschi all'ambiente paralimpico.

la precisione oltre ogni misura



 **SOCIETÀ BILANCIAI**
Strumenti e Tecnologie per pesare

- Fornitura sistemi di pesatura conformi alle agevolazioni previste da Industria 4.0, completi di relazione tecnica.
- Assistenza, installazione e manutenzione di bilance, pese a ponte, linee di etichettatura e peso-prezzatura.
- Verifiche periodiche di Legge con il Laboratorio Metrologico Accreditato.
- Consulenza metrologica, controlli e tarature con pesi certificati LAT in riferimento ai sistemi di qualità

ALPHA MICRON FESTEggia I 35 ANNI E GUARDA AL FUTURO.

35 anni di attività: un traguardo costellato di successi quello appena festeggiato da **Alpha Micron**, impresa specializzata nella **produzione di ritardanti di fiamma non tossici, sostenibili e ad alta efficienza**, e di preparati a base di **calcio carbonato micronizzato** allo stato puro o rivestito.

Per l'occasione è stata organizzata una grande festa a Sacile, nel pordenonese, proprio dove ha la sede la costola italiana del gruppo tedesco Alpha.

Queste le parole del **Direttore di Alpha Micron Oswald Zimmerhofer** durante la celebrazione:

"Dal 2015 la corsa di Alpha Micron si è fatta sempre più inarrestabile. In soli due anni lo stabilimento ha aumentato la produzione di oltre il 60%, e nel 2022 stimiamo di superare le 30.000 tonnellate. Abbiamo in programma di ampliare gli impianti, con l'obiettivo di rendere Alpha Micron lo specialista di riferimento per i ritardanti di fiamma in Italia."

All'evento decine di imprenditori, il sindaco **Spagnol** e **Ernesto Giacomini**, Presidente della Filiera Estrattiva-Ceramica-Vetro di Confindustria Alto Adriatico e **Andrea Zucca**, CEO de L'Ippogrifo® Group, tra i massimi esperti di marketing B2B in Italia. Per conoscere più da vicino l'azienda e scoprire le opportunità vantaggiose che offre Alpha Micron, è possibile visitare la pagina on-line www.alphamicron-alfrial.it



INNOVATION IN FIREPROOFING

Alpha Micron - Viale Trento 105 - 33077 - Sacile (PN)

